Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 17 aprile 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 8246 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55256 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 800 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 8100 - Copie arretrate il doppio

PORTA SOCCHIUSA

Il Canale di Suez è aperto e le navi passano; anche quelle americane (sia pure con bandiera liberiana), pure se il Dipartimento di Stato ha prudentemente invitato i suoi amatori ad attendere un'ulteriore chiarificazione. In verità, più che aperto, il Canale è socchiuso. L'episodio del fermo, poi rientrato, delle navi italiane, lo dimostra. Gli americani stanno trattando da settimane con Nasser, ma non sono riusciti a smuoverlo di un solo passo dai capisaldi del suo programma: gestione unica egiziana del Canale, esazione unica egiziana nei diritti di transito.

D'altra parte perchè Nasser dovrebbe andare incontro in qualche modo agli occidentali? Sa di poter contare su una certa bonarietà americana e quanto agli inglesi e ai francesi, i loro propositi di deferire la questione alle Nazioni Unite non possono certo intimorirlo: anzitutto all'ONU il dittatore egiziano ha dei buoni alleati, a cominciare dal signor Menon, il cosiddetto «angelo della pace», in secondo luogo ogni decisione dell'organizzazione di Lake Success, qualora si definisse in un atteggiamento sfavorevole ai propositi egiziani, si concreterebbe in una protesta platonica.

L'unica arma che gli occidentali potrebbero impugnare contro il dittatore del Nilo sarebbe quella del boicottaggio del Canale. Ma per il momento è un'arma spuntata; potrebbe attuarsi solo con il consenso americano, ma la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato, nonostante l'insoddisfazione per l'atteggiamento di Nasser, sono decisi ancora ad usare verso di lui la bonarietà. Sia ben chiaro che egli ha in questo momento il coltello dalla parte del manico.

E' vero, per la verità, che avrebbe tutto l'interesse a evitare di inasprire gli utenti maggiori del Canale, che sono proprio gli occidentali, perchè costoro alla fine, magari per disperazione, potrebbero decidere proprio il boicottaggio e l'Egitto ha un bisogno disperato di quattrini. Ma la logica, purtroppo, non è il forte dei dittatori e Nasser senza dubbio è un dittatore.

La ritirata occidentale prosegue. Cominciò, per decisione degli Stati Uniti, a Port Said. Gli americani peraltro erano convinti di non essere tra coloro che retrocedevano. Ma adesso la ritirata prosegue e tra coloro che ripiegano ci sono anche gli americani. E' una ritirata «strategica», si dice, annunciando che per il momento Stati Uniti, Inghilterra e Francia sembrano orientati all'accettazione delle condizioni egiziane, riservandosi però di far sapere all'ONU che la soluzione è insoddisfacente, con relativa comunicazione per conoscenza al Cairo. Può anche darsi che le ritirate strategiche finiscano per determinare le condizioni di un'affermazione finale. Ma finora la faccenda delle trattative di Suez non è stata altro che un'affermazione di prestigio di Nasser.

Egli ne aveva un certo bisogno. Gli avvenimenti giordani non sono stati del tutto giovevoli alla sua ambizione di «leader» del mondo arabo. Ed ecco, invece, che la piccola incrinatura al suo prestigio viene ad essere riparata con l'affermazione nella questione di Suez. Il prestigio è un fatto molto importante per i dittatori: le necessità del prestigio fanno compiere certi gesti che uno statista normale eviterebbe. Ci vuol poco a prevedere che le complicazioni nel Medio Oriente non sono finite. Per il momento il Canale di Suez è in mano a un uomo, al suo capriccio, ed egli non fa molte distinzioni, abbiamo veduto, tra occidentali nemici e occidentali amici. Il caso delle nostre navi fermate lo insegna, anche se il passo della nostra diplomazia ha avuto buon esito.

La questione d'altra parte è diventata ormai di più difficile risoluzione rispetto ad alcuni mesi fa, quando non era avvenuta l'umiliazione di Port Said. Il boicottaggio del Canale potrebbe condurre al disseccamento del traffico nel Canale, ma occorrerebbe avere già pronti gli oleodotti per il Mediterraneo e la possibilità di disporre di grandi navi trasporto, i cosiddetti «tankers». Inoltre un fatto del genere potrebbe spingere Nasser alla disperazione, all'avventura pericolosa per lui e per gli altri. E il Medio Oriente, non bisogna dimenticarlo, è una polveriera nella quale basta gettare un cerino acceso.

Quanto all'invocata solidarietà, al fronte unico e compatto degli occidentali, certo sarebbe una buona cosa (specie se ci fosse sempre stato); ma potrebbe anche qui sfociare in due direzioni opposte, o piegare Nasser o, più probabilmente, spingerlo ancora all'avventura.

La difficoltà della situazione è dimostrata dalla perplessità che esiste anche a Londra e a Parigi dove non si è mai nascosto il desiderio di buttare giù Nasser dal suo piedistallo.

La porta del Canale di Suez non è aperta, ripetiamo, è socchiusa, per il momento; è da ritenere che rimarrà socchiusa per molto tempo e per chiedere «permessi» si dovrà bussare ripetutamente. Farsi delle illusioni in senso contrario sarebbe assurdo. Meglio sarebbe invece che gli occidentali tutti, a cominciare dagli Stati Uniti, se ne rendessero conto per poter impostare una politica univoca in proposito. A meno che Foster Dulles con la cosiddetta «diplomazia del dollaro» riesca a cogliere un chiaro successo, e non una incerta affermazione come è, per ora, quella della Giordania.

Bruno Vildi

La petroliera ad Aqaba

PROTESTA DELL'IRAQ al Governo americano

Bagdad, 16

Il Governo iracheno ha protestato presso quello degli Stati Uniti contro la fornitura di petrolio americano a Israele e l'uso del Golfo di Aqaba da parte di una petroliera americana. Nell'annunciare questo passo alla Camera irachena, il Primo Ministro Nury Said e il Ministro degli Esteri Burhanuddin Bashayan, hanno posto in risalto che le acque del golfo di Aqaba sono acque territoriali arabe.

Da fonte di solito bene informata si apprende che la situazione in Giordania non è stata evocata nel corso della seduta della Camera. Noury Said ha insistito presso i deputati sulla partecipazione dell'Iraq a tutte le iniziative tendenti al benessere e al progresso di tutti i Paesi arabi, precisando che questa politica l'Iraq l'ha messa in pratica anche prima della creazione della Lega araba.

LE NUOVE PRETESE EGIZIANE PER I PEDAGGI DEL CANALE DI SUEZ

VIA LIBERA ALLE NAVI DOPO LA PROTESTA DI ROMA

Per dieci giorni sarà ancora valido il pagamento in «clearing» Trattative per risolvere la controversia - Oggi si riunisce il Consiglio

Roma, 16

L'azione tempestiva condotta dalla nostra diplomazia relativa al fermo delle navi italiane all'imbocco del Canale di Suez a seguito della decisione del Governo egiziano d'imporre il pagamento in contanti dei diritti di transito, ha avuto effetti immediati. Stamattina la questione era stata oggetto di un lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio ed il Ministro Martino. E mentre il Sottosegretario Folchi riceveva l'Ambasciatore egiziano a Roma Hamdi Haiba per sottolineargli tutta la gravità delle misure adottate dal Cairo e le inevitabili sfavorevoli ripercussioni che tali misure avrebbero avuto nell'opinione pubblica italiana, per via telegrafica venivano date istruzioni al nostro Ambasciatore Fornari che la richiesta di pagamento dei pedaggi in valuta trasferibile è in netto contrasto con gli accordi di pagamento vigenti tra i due paesi. Nella nota di protesta, il Governo italiano, fatto presente come l'arresto delle navi italiane in transito non possa certo contribuire al mantenimento di buoni rapporti tra i due paesi, riaffermava il diritto del nostro naviglio di transitare per il Canale con il pagamento di pedaggio in «clearing» e, naturalmente, faceva le debite riserve per quanto riguarda il risarcimento dei danni subiti dalle navi in sosta.

Nelle prime ore del pomeriggio Palazzo Chigi, ricevuta la risposta dal Cairo, poteva comunicare ufficialmente che il Governo egiziano aveva revocato la disposizione e che le navi italiane bloccate potevano riprendere la navigazione. A seguito, infatti, di un accordo raggiunto fra il Governo egiziano e l'Ambasciata italiana al Cairo, le navi italiane sono autorizzate a passare il Canale di Suez, nei prossimi dieci giorni, pagando i diritti di pedaggio in «clearing», cioè mediante detrazione del debito che lo Egitto ha verso l'Italia. I dieci giorni sono stati concessi allo scopo di consentire agli armatori delle navi italiane il tempo necessario per trasferire il denaro necessario al pagamento dei diritti. Nel frattempo verranno svolte trattative per risolvere la controversia.

Immediate disposizioni sono state impartite perchè le navi battenti bandiera italiana e che si trovano alle imboccature del Canale, possano iniziare il passaggio, entrando nei primi convogli. Tuttavia, una violenta tempesta di sabbia ha ostacolato oggi il transito attraverso il Canale e nessun convoglio ha lasciato Porto Said o Suez. Si prevede che il traffico potrà essere ripreso normalmente entro domani.

Era evidente — è stato fatto autorevolmente notare a Palazzo Chigi — che il Governo italiano non poteva rimanere indifferente alla decisione di Nasser, che era da considerare arbitraria ed illegittima sia in fatto che in diritto. Nè proceduralmente la decisione egiziana poteva trovare giustificazione, poichè gli accordi non possono essere modificati unilateralmente senza una preventiva denuncia dell'accordo da comunicarsi almeno un mese prima. E si faceva osservare, negli stessi ambienti, che fu proprio in grazia della clausola che ci autorizza a conteggiare nel «clearing» con l'Egitto i diritti di transito delle nostre navi, che a Londra l'Italia sollevò le note riserve in ordine al versamento dei diritti stessi all'allora costituenda associazione tra gli utenti del Canale.

Sull'azione condotta e sui risultati di essa riferirà domani mattina, in sede di Consiglio dei Ministri, l'on. Martino. Ed è probabile che abbia formato oggetto — insieme con un esame della situazione generale — dell'incontro, avvenuto nel tardo pomeriggio al Quirinale, tra il Capo dello Stato ed il Presidente del Consiglio.

Il problema di Suez, comunque, non è che un aspetto del dibattito di politica estera che si svolgerà domani durante la riunione di Gabinetto. Si parlerà anche della crisi giordana, un ulteriore aggravamento della quale potrebbe essere la scintilla di un incendio di grosse proporzioni nel delicatissimo settore del Medio Oriente, e Martino, in argomento, dovrebbe riferire sugli ultimi sviluppi della situazione in base ai rapporti pervenuti dalle nostre rappresentanze diplomatiche a Amman e negli altri Stati del settore, e sui contatti in corso fra Palazzo Chigi e le Cancellerie alleate, per concertare la azione che eventualmente dovesse rendersi necessaria.

In taluni circoli politici viene dato per certo, poi, che qualche Ministro domani chiederà spiegazioni sulla questione del mancato inoltro del messaggio di Gronchi ad Eisenhower mentre, nonostante le smentite, continuano a circolare voci di tensione tra il Quirinale ed il Governo e particolarmente Palazzo Chigi.

Il Consiglio dei Ministri di domani ha un ordine del giorno piuttosto folto di argomenti. Per lo più questioni di ordinaria amministrazione, delle quali sarà data la precedenza alle più urgenti, dopo che, naturalmente, sarà stata esaminata la situazione generale interna ed internazionale.

ALTRE NAVI STRANIERE bloccate a Suez

Il Cairo, 16

In seguito alla decisione annunciata domenica scorsa dall'autorità egiziana del canale di Suez di richiedere dalle compagnie di navigazione il pagamento dei diritti di transito in valuta estera «libera» e non nel quadro dei fondi di «clearing» dei Governi, navi di varie nazionalità sono rimaste bloccate o hanno viaggiato con ritardo.

Oltre alle navi italiane che hanno incontrato difficoltà per il transito, l'«Agenzia Belga» apprende che due navi indiane, domenica, hanno ricevuto l'autorizzazione di passare solo dopo aver pagato i diritti di transito in rupie, benchè la India disponga di un fondo di clearing in sterline, che essa è stata tuttavia autorizzata a ritirare. Un mercantile spagnolo infine, il «Virgen de la Luz» è rimasto bloccato domenica nel Lago Amaro, non avendo potuto pagare i diritti di transito con la valuta richiesta.

Mattarella al convegno dei punti franchi a Milano

Milano, 16

Il Ministro Mattarella è intervenuto al convegno nazionale dei Punti franchi, organizzato dal Consorzio del porto di Brindisi, d'intesa con gli Enti portuali delle altre città, sedi di Punti franchi. Era presente anche una delegazione di Trieste.

E' stato rilevato principalmente che le agevolazioni insite nella istituzione del Punto franco, di natura doganale e commerciale atte a incrementare le attività portuali e ad attirare nuove correnti di traffico sono oggi notevolmente menomate da una legislazione inadeguata ed imprecisa che ostacola il libero sviluppo dell'istituto stesso ed il suo potere di attrazione. D'altro canto, è stato messo in rilievo, le leggi istitutive attribuiscono ai Punti franchi anche la possibilità di accogliere attività industriali, le quali, se è vero che debbono essere principalmente orientate verso l'esportazione, devono però anche poter contare sul mercato interno circostante che, essendo il più vicino, è il più interessante da un punto di vista economico. Il convegno ha inoltre trattato della nuova situazione in cui verranno a trovarsi i Punti franchi con l'istituzione del Mercato comune.

Al termine dei lavori è stato approvato un ordine del giorno con il quale si sollecita la costituzione di una apposita commissione interministeriale per l'emanazione del regolamento doganale e valutario dei Punti franchi, previsto dalle rispettive leggi istitutive, regolamento che dovrebbe eliminare tutti i dubbi e le perplessità.

SEGNI PARLA ALL'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE BANCARIA

LA FUNZIONE DEL CREDITO NELL'ECONOMIA DEL PAESE

Il Ministro del Tesoro Medici rileva la sproporzione esistente fra risparmio e necessità di capitali - L'intervento di Menichella

Roma, 16

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha assistito questa mattina alla celebrazione del decennale dell'Associazione bancaria italiana.

Erano presenti anche i Ministri Zoli, Medici, Togni.

Quando il Presidente del Consiglio ha fatto il suo ingresso nella sala è stato calorosamente applaudito. Dopo la relazione del presidente dell'A.B.I., Siglienti, ha preso la parola lo on. Segni, il quale ha sottolineato il compito essenziale che le banche svolgono nella vita dello Stato.

«Voi — egli ha aggiunto — rappresentate tutti i settori bancari, anzi l'intero settore bancario, e lo Stato, per meglio dire la società, non può disinteressarsi di un fatto così imponente, che possiamo paragonare a quello della circolazione del sangue per l'uomo. E' quindi naturale che in tutti gli Stati, anche in quelli più liberali, il sistema bancario sia stato sempre oggetto di attenzioni particolari. Quindi dovreta comprendere come anche in uno Stato moderno ed in una economia in espansione come la nostra, queste attenzioni non possano mancare. Cercheremo ad ogni modo che siano le meno disturbatrici possibile, anche perchè è nell'interesse della società che questo sistema venga disturbato il meno possibile».

Passando a parlare dell'azione svolta dallo Stato, il Presidente Segni rileva come tutti i Governi succedutisi dal 1947 ad oggi abbiano cercato di porre le fondamentali premesse per una sana economia bancaria. «Da dieci anni a questa parte — ha egli proseguito — la stabilità monetaria è stata curata da tutti quanti i Governi e questa stabilità ha subito una prova molto grave in questi ultimi mesi, prova che ha superato felicemente.

«Quando si parla di rarità del denaro, io, che pure non sono un bancario, sono sempre un po' scettico perchè, per esperienza, so che chi si lamenta di questa deficienza del credito, molte volte è colui che non merita il credito stesso. E' una mia esperienza personale, ma questa esperienza personale viene a tutto vantaggio delle banche.

«Altro fattore dell'azione dello Stato e dei Governi è il perseguimento della riduzione del disavanzo, non tanto in cifre assolute quanto in cifre relative: l'ultimo bilancio anteguerra, ma che risentiva già di una situazione bellica, quello del 1938-1939, aveva coperto la spesa effettiva mediante entrate effettive in misura di poco inferiore al settanta per cento. Non dimentichiamo questi dati: se non ricordo male, erano dodici miliardi di allora di disavanzo, con una percentuale di oltre il trenta per cento dell'intero bilancio. Con il bilancio del 1957-58 noi dovremmo avere coperto con le entrate effettive, se i miei calcoli approssimativi non sono sbagliati, circa il 92-93 per cento, forse anzi siamo vicini al 94 per cento. E' stato fatto così un passo gigantesco».

«Vi è una costante discesa in questa percentuale del disavanzo e questo non mi fa pentire degli impegni che io ho preso e che rinnovo per arrivare al pareggio il più presto possibile. Possibilmente nel corso dei due prossimi esercizi finanziari. Lo sforzo della nazione ci dà affidamento in questa nostra opera. Lo sforzo delle Banche ci è stato di aiuto in ogni momento difficile, come con le sottoscrizioni dei mezzi monetari necessari per coprire la fase della ricostruzione che non era meno grave della fase precedente alla guerra».

Dopo aver ricordato l'opera dei Governi democratici per la ricostruzione del Paese, il Presidente Segni ha concluso: «Questo grandioso fenomeno è stato possibile con l'aiuto del sistema bancario. Ho preso oggi la parola proprio per porgervi questo ringraziamento e pregarvi anche di continuare in questo sforzo, stando sicuri che se anche qualche questione fiscale può in qualche momento separare il Governo dal settore bancario, tutte queste questioni verranno esaminate nel futuro così come sono state esaminate nel passato, vale a dire con quello spirito di collaborazione che mi auguro sempre più ci sarà nel futuro».

Il Ministro del Tesoro sen. Medici, parlando a sua volta, ha affermato che il fatto più saliente nella attuale situazione economica internazionale è forse rappresentato dalla «fame di capitali» che talvolta impedisce all'economia di alcuni paesi di poter sostenere l'espansione economica in atto. Infatti i progressi tecnici impongono un ritmo più celere di rinnovamento degli impianti esistenti e maggiore concentrazione di capitali in alcuni settori della produzione industriale. Inoltre la politica intesa a creare occupazione esige maggiori investimenti in attività diverse dall'agricoltura. Ne segue che le occorrenze di capitale si dilatano in misura che non in ogni momento è eguale a quella con la quale si forma il risparmio.

«A questa sproporzione, che si constata in ogni paese e anche in Italia, fra il capitale che si forma ed il fabbisogno richiesto dalle crescenti iniziative pubbliche e private, deriva — ha soggiunto il Ministro — una tendenza del tasso di interesse ad aumentare. I tassi quindi sono alti non soltanto in Italia, ma in tutti i paesi nei quali è in atto un processo di sviluppo o di radicale rinnovamento».

Medici ha continuato affermando che «questa "fame di capitali" non è senza riflessi talvolta gravi, sull'andamento della Tesoreria che oggi rappresenta il punto più delicato nel sistema della nostra finanza pubblica. E' evidente che la concorrenza che le nuove iniziative fanno al Tesoro dello Stato che deve pagare anche le opere pubbliche della Ricostruzione — di cui, è naturale, un po' tutti si sono dimenticati — crea un sistema di tassi che non può essere favorevole per i titoli dello Stato. Da ciò la necessità — ha concluso il Ministro Medici — di ricordare che il Comitato interministeriale del credito e del risparmio, ha una sua alta responsabilità in ordine alle scelte che deve indicare e alla generale politica degli investimenti».

Nel corso della riunione ha parlato anche il Governatore della Banca d'Italia, Menichella, il quale ha dichiarato tra l'altro: «Abbiamo camminato su una strada di continua espansione creditizia nonostante che all'estero siano state emanate norme dirette a restringere il credito e si sia favorito l'aumento dei tassi di sconto ufficiali che in alcuni paesi sono stati portati a livelli mai raggiunti nel passato. Le tentazioni a stringere i freni, non sono quindi mancate. Invece, in Italia non solo non sono state promosse misure del genere, ma al contrario si sono consentiti ulteriori allargamenti del credito bancario. Questa azione coraggiosa è stata possibile in conseguenza della politica della ricostituzione delle riserve in oro ed in valuta pregiata e della connessa azione per l'ottenimento di prestiti esteri. Questa politica ha soprattutto giovato all'Italia durante la crisi successiva agli avvenimenti di Suez, permettendole di conservare serenità di fronte ai pericoli che la situazione comportava».

CONFLITTO FRA ORIENTE E OCCIDENTE IN GIORDANIA

La rivolta delle sinistre sventata con coraggio dal Re

Voci contrastanti sulla sorte del capo di Stato maggiore Abu Nuwar rifugiatosi in Siria - Le truppe saudite a disposizione di Hussein

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Re Saud ha ordinato oggi alle sue forze in Giordania di mettersi a disposizione di Re Hussein in caso di bisogno. Egli ha anche telefonato a Hussein per chiedergli notizie e ragguagli sulla situazione in Giordania. Hussein gli ha risposto che la situazione è sotto controllo ed è assolutamente calma.

Il gesto di Re Saud vuole rafforzare la posizione di Re Hussein nella sua lotta contro le forze sovversive di sinistra che sono già state seriamente sconfitte. Dagli eventi che hanno avuto luogo sabato e domenica è chiaro che la crisi in Giordania è una lotta fra coloro che favoriscono l'Occidente e coloro che favoriscono l'influenza sovietica, che recentemente è molto aumentata nel Medio Oriente.

Attraverso informazioni filtrate dalla censura militare si hanno oggi dettagli sul tentativo di rovesciare la monarchia in Giordania. Capo della rivolta, sarebbe stato il generale Abu Nuwar, che avrebbe voluto diventare il Nasser della Giordania. Re Hussein ha dimostrato coraggio ed è riuscito a superare il momento di crisi.

Sabato a mezzogiorno il Re sarebbe venuto a sapere che il generale Abu Nuwar aveva ordinato ad un reggimento corazzato di ritirarsi da Zerka lasciando così il quarto reggimento di fanteria e il controllo dei confini settentrionali della capitale. Il reggimento corazzato è molto noto per la sua fedeltà al Re. Non appena Re Hussein seppe di questo complotto chiamò il generale Abu Nuwar e gli chiese spiegazioni. Il generale rispose che erano manovre di ordinaria amministrazione. Il Re allora si vestì in borghese e salito sulla sua macchina da corsa si diresse verso il luogo dove era stanziato il reggimento corazzato. Non appena riconobbero il Re, le truppe lo acclamarono e chiamarono traditore il generale Abu Nuwar che era a bordo della macchina del Re. In quei momenti di confusione la vita di Abu Nuwar è stata in serio pericolo perchè i soldati erano determinati ad ucciderlo. Il Re è riuscito a salvare la vita di Abu Nuwar ordinandogli di far ritorno immediatamente a palazzo reale e di aspettarlo lì.

Dopo tale incidente Re Hussein si è diretto a grande velocità sul luogo dove era accampato il quarto reggimento di fanteria e le sue truppe beduine ed ha interrogato personalmente tutti gli ufficiali ribelli. Nella gran confusione ci sono state delle sparatorie nelle quali hanno perso la vita cinque ufficiali e alcuni soldati. Re Hussein ha allora ordinato l'arresto dei ribelli ed è tornato al palazzo reale all'alba di domenica.

Al suo ritorno egli ha scoperto che era stato fatto un altro tentativo per uccidere il generale Abu Nuwar. Il Re gli ha ordinato di lasciare il paese e di portare con sè la sua famiglia. Nello stesso giorno il generale si è rifugiato in Siria dove è stato ricevuto dal Presidente Kuwatly al quale ha fatto un resoconto degli avvenimenti. Era evidente che Abu Nuwar riceveva ordini dal comando egiziano.

La posizione dell'ex capo di stato maggiore è stata esaminata oggi dal Gabinetto giordano ed è probabile che una decisione venga presa entro breve tempo. Ufficialmente, il gen. Abu Nuwar si troverebbe «in licenza per 14 giorni». D'altra parte, il giornale di Damasco «Al Alam» attribuisce oggi al Ministro degli Esteri giordano Nabulsi la dichiarazione che il gen. Nuwar è ancora capo di stato maggiore dell'esercito giordano. Ciò contrasta col fatto che lo stesso Re Hussein di Giordania ha reso noto la scorsa settimana di aver silurato il generale, dopo aver fatto dimettere Nabulsi da capo del Governo. Nabulsi, invece, in una intervista telefonica da Amman avrebbe dichiarato, secondo il giornale, che Nuwar ha preso due settimane di vacanza e che presto ritornerà al suo posto.

Questa dichiarazione del Ministro degli Esteri giordano induce a credere che nella capitale siriana il ritorno in carica del gen. Nuwar è stata una delle principali condizioni per l'accettazione da parte di Nabulsi di entrare nel nuovo Gabinetto. Il 34.enne Nuwar ha cercato rifugio in Siria dopo il suo esonero, e si trova tuttora in questo Paese con cinque alti ufficiali dell'esercito giordano.

I commenti sulla situazione giordana, che anche oggi prevalgono nei circoli diplomatici di Washington sono improntati a cautela. Si tende ad attribuire al nuovo Governo insediato ad Amman dopo l'intervento di Re Hussein un carattere di precarietà che solo gli avvenimenti prossimi potranno confermare o smentire.

Questa cautela ha indotto il Dipartimento di Stato a rinviare l'adozione di decisioni in merito al ritorno ad Amman della missione amministratrice degli aiuti americani alla Giordania. La missione fu ritirata «per motivi di sicurezza», in seguito agli avvenimenti egiziani dello scorso autunno. Gli Stati Uniti hanno concesso, nell'anno fiscale iniziatosi il primo luglio dello scorso anno e che scade il 30 giugno prossimo, aiuti alla Giordania per sette milioni e mezzo di dollari, da impiegarsi per la costruzione di strade, per opere di irrigazione, per lo sviluppo di industrie connesse alla produzione di frutta, per iniziative scolastiche e nel campo della sanità pubblica.

Nessuna decisione è stata presa anche riguardo all'invio ad Amman della «missione Richards», che sta svolgendo una inchiesta preliminare nei Paesi del Medio Oriente in merito all'applicazione della «dottrina Eisenhower». Dopo l'annuncio della costituzione del Governo Khalidi, si era ritenuto ieri in molti ambienti che una decisione di inviare nella capitale giordana la missione Richards fosse adottata immediatamente. Ma si è fatto strada il convincimento che occorra attendere il Governo alla prova dei fatti, e soprattutto si debba attendere che una richiesta giunga da Amman in modifica delle precedenti posizioni negatti con la missione Richards. Non si dimentica che alcuni membri del Gabinetto Nabulsi fanno parte anche del Governo Khalidi, e che essi potrebbero influire contro una troppo radicale modifica della linea di condotta dianzi fissata dai dirigenti giordani.

Leo Rea

NELLA RELAZIONE PRECONGRESSUALE DEL PSDI

Matteotti ripropone l'uscita dal Governo

Risposta della CISL alle critiche contro Pastore

Roma, 16

La giornata politica, intensa ma senza conclusioni, ha visto una doppia riunione dei dirigenti democristiani ed una adunanza della direzione socialista, mentre prosegue, sempre più delicata, la polemica sul problema dei contratti agrari ed il Ministro dell'Agricoltura insieme con il Ministro delle Finanze procedono alla laboriosa formulazione delle integrazioni e modificazioni del progetto Colombo sulla base del compromesso raggiunto a Villa Madama.

Importante è apparsa soprattutto una precisazione fatta dalla CISL. L'organizzazione sindacale dell'on. Pastore ha risposto alle critiche mossegli dalla UIL, negando di operare contro la unificazione socialista, chè, anzi, si dichiara d'accordo con la Confederazione internazionale dei liberi sindacati nel valutare che il problema politico della unificazione non può interferire e condizionare l'azione dei sindacati democratici. E replicando alla non velata insinuazione che lo atteggiamento dei sindacalisti di Pastore è legato alla delicata situazione in cui sono venuti a trovarsi dopo il voto del gruppo democristiano (per quanto concerne il possibile trasferimento della questione dei contratti agrari alla contrattazione sindacale), la CISL afferma essere stato già ampiamente dimostrato con i fatti quanto sia sostanziale e ferma l'autonomia dei deputati sindacalisti dai loro partiti quando siano in gioco problemi di immediato interesse dei lavoratori.

Non è chi non veda nella precisazione un indubbio significato: che cioè il discorso di Pastore a Pavia ha voluto essere soprattutto un ulteriore ammonimento al Governo perchè sappia regolarsi sul problema dei patti agrari, poichè, al momento, per i sindacalisti non c'è altra possibilità di soluzione che un rinvio «sine die» della discussione, se non si vuole che essi si trovino costretti a votare contro il compromesso governativo anche sapendo d'incorrere nelle sanzioni della direzione democristiana. Questa, nella seconda riunione odierna, occupandosi della situazione interna, ha preso in esame anche questo problema di Pastore e il suo atteggiamento, ribadendo il punto di vista del partito, riconfermando la fiducia nell'azione di Segni e di Fanfani e quindi la approvazione del compromesso di Villa Madama.

Poco da dire anche sulla riunione della direzione del PSI, che ha discusso sulla situazione politica con particolare riferimento all'unificazione, ma non è entrata nel vivo dei problemi più importanti, poichè attende di conoscere il tenore della relazione Matteotti, che discuterà poi in una nuova riunione da tenersi prima che si riunisca il comitato centrale, convocato per i giorni dal 7 al 9 maggio. Ed appunto la relazione di Matteotti sarà il tema della riunione che i socialdemocratici terranno domani a Palazzo Wedekind. Tale relazione sarà il documento base delle assemblee precongressuali e, secondo quanto lo stesso Matteotti ha dichiarato oggi, sarà impostata sulla richiesta al congresso di sancire l'uscita del PSDI dal Governo allo scopo di facilitare così il processo di unificazione socialista. Ma è piuttosto difficile che la tesi Matteotti venga accolta dalla maggioranza della direzione piuttosto favorevole invece al punto di vista di Saragat secondo il quale i socialdemocratici, fuori del Governo, finirebbero per essere assorbiti dall'estrema sinistra. Matteotti, se la maggioranza del partito mostrasse di non essere con lui, darebbe le dimissioni per avere maggior libertà d'azione.

Berlino Est: esercitazioni della milizia armata operaia

LA VENDETTA DI UN SOMALO MALTRATTATO DAGLI EGIZIANI

Assassinato a Mogadiscio il rappresentante dell'ONU

Mogadiscio, 16

Alle ore 13 di questo pomeriggio, tale Mohammed Scek Abdukadir, detto Uilo, penetrato nell'abitazione del presidente del Consiglio consultivo delle Nazioni Unite per la Somalia, il Ministro egiziano Mohammed Kamal Eddin Salah, lo pugnalava, uccidendolo all'istante. Sembra che l'assassino abbia agito per motivi di rancore personale.

L'assassino, dopo l'arresto avrebbe dichiarato alla polizia di avere ucciso il Salah per vendicarsi dei maltrattamenti cui venne sottoposto da parte delle autorità egiziane durante un suo soggiorno in Egitto.

A New York, il presidente del Consiglio di tutela dell'O.N.U., il siriano Rafik Asha, ha annunciato questo pomeriggio, all'apertura della seduta del Consiglio, l'uccisione di Kamal Eddin Salah. Dal canto suo, il rappresentante italiano in seno al Consiglio di tutela, Remigio Grillo, ha dichiarato, in base alle prime informazioni ricevute, Eddin Salah è stato assassinato da un somalo. Egli ha reso omaggio al diplomatico egiziano, ha espresso il profondo rincrescimento delle autorità italiane e ha affermato che queste ultime condurranno una minuziosa inchiesta.

Nuovo attacco di Bulganin alla politica occidentale

Mosca, 16

«Il popolo sovietico esprime ancora una volta la sua simpatia per i popoli arabi» ha dichiarato oggi il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S., Bulganin, nel corso di un ricevimento svoltosi al Cremlino in onore della delegazione albanese.

Nel suo discorso — che viene diffuso da Radio Mosca — Bulganin ha inoltre dichiarato: «Stiamo seguendo con la massima attenzione gli sforzi dei nemici della pace poichè, malgrado lo scacco subito nella zona di Suez, dalla Granbretagna, dalla Francia e da Israele, la situazione, in quella parte del mondo, permane tesa.

«Tuttavia — ha proseguito il Primo Ministro sovietico — ora che l'intervento in Egitto è cessato e che la rivolta ungherese è stata soffocata, si offre al mondo una nuova possibilità di migliorare le relazioni internazionali. Il Governo di Mosca — egli ha detto — è pronto dal canto suo a compiere un nuovo sforzo per raggiungere un simile miglioramento».

Bulganin ha poi dichiarato che il suo Governo condivide pienamente i punti di vista espressi dal Primo Ministro albanese, Mehmet Shedu (il quale aveva tenuto un discorso prima di Bulganin) a proposito della necessità di migliorare i rapporti tra l'Albania e la Jugoslavia.

Dopo avere espresso la speranza che la Jugoslavia accoglierà favorevolmente gli sforzi del Governo e del partito comunista albanesi per migliorare le relazioni tra i due paesi, il Maresciallo Bulganin ha dichiarato che, come risultato degli attuali colloqui sovietico-albanesi, l'Unione Sovietica concederà all'Albania altri crediti, per contribuire allo sviluppo economico di quel paese.

Nel suo discorso Bulganin ha dichiarato che nessuna forza al mondo può minare l'amicizia dei popoli che edificano il socialismo. «I paesi socialisti — ha aggiunto Bulganin — vogliono pace duratura e intendono migliorare le relazioni con tutti i paesi. D'altra parte — ha proseguito — i paesi imperialisti desiderano aggravare la tensione internazionale».

Bulganin ha ribadito che la situazione nel Medio Oriente permane tesa e che in questa regione «i colonialisti» stanno nuovamente aggravando la situazione esercitando pressioni economiche, politiche e militari. Ricordando quindi l'evoluzione dell'Albania nel corso degli ultimi anni Bulganin ha affermato: «Il successo ottenuto dal popolo albanese dimostra molto chiaramente ciò che un piccolo popolo può realizzare in un brevissimo periodo di tempo». Bulganin ha concluso affermando che i colloqui sovietico-albanesi si sono svolti «su una base di amicizia e di uguaglianza».

KADAR SVALUTERA' il fiorino ungherese?

Vienna, 16

Da qualche giorno circolano a Budapest voci di una prossima svalutazione del fiorino ungherese. I negozi vengono presi d'assalto dalla popolazione, che vorrebbe investire utilmente i propri risparmi. Gli organi ufficiali smentiscono recisamente queste dicerie, ma nei circoli economici non si esclude la possibilità di provvedimenti di svalutazione. La Banca Nazionale sarebbe favorevole a un cambio della moneta, adducendo il motivo che i trasferimenti di valuta all'estero operati durante la rivoluzione (e di cui non si conosce l'ammontare) potrebbero mettere in pericolo il valore internazionale del fiorino. Perciò essa propone di «congelare» con un cambio della moneta i fiorini trasportati all'estero. Secondo la sua proposta, il cambio dovrebbe essere effettuato in breve tempo, possibilmente entro tre mesi, e in misura di 10 fiorini nuovi per 100 di prima.

I CRITERI DELLA «RIFORMA ROSSI» PER LE SCUOLE MEDIE

ESAMI IN UN'UNICA SESSIONE BASATI SULLE PROVE SCRITTE

Una conferenza stampa illustrativa tenuta dal Ministro della P. I. Perplessità fra gli insegnanti - Nuovo ordinamento per la scuola paritaria

Roma, 16

L'annunziata riforma degli esami di Stato e l'ordinamento della scuola paritaria sono stati i due argomenti trattati questa sera dal Ministro alla Pubblica Istruzione on. Paolo Rossi, nel corso di una conferenza stampa.

«Da quando fu istituito nello ormai lontano 1923 un esame di Stato al punto terminale degli studi secondari superiori, fino ad oggi — ha detto il Ministro — un'esperienza più che trentennale ha posto in evidenza, in modo sempre più deciso, l'inadeguatezza della tecnica di valutazione e un certo automatico e quasi inavvertito ricadere dei giudizi sul piano nozionistico e mnemonico. Ciò ha imposto, ormai da un decennio, all'attenzione degli organi responsabili il problema del ridimensionamento profondo dell'esame di Stato». L'itinerario del progetto ministeriale destinato a mutare radicalmente i procedimenti degli esami di Stato e di abilitazione, la cui stesura dovrà essere esaminata prossimamente dal Consiglio dei Ministri, si concluderà con il vaglio definitivo delle due Camere. Tale progetto entrerà in vigore nell'anno successivo a quello della sua pubblicazione.

I criteri fondamentali cui esso si ispira sono essenzialmente due. Il primo è rappresentato dallo scopo di offrire ai giovani una più larga opportunità di manifestare le proprie preferenze culturali e il grado di formazione raggiunta, attraverso una serie di prove scritte condotte e disposte secondo un principio di relativa opzionalità. L'altro scopo è quello di rendere più determinante per gli esami stessi il carattere di accertamento conclusivo di un intero ciclo di studi. Gli esami quindi si svolgeranno in un'unica sessione, quella estiva, e gli alunni che saranno ritenuti maturi alla prova scritta, che funzionerà come prima prova conclusiva, saranno esonerati dal sostenere la prova orale. Quest'ultima, dunque, avrà la funzione di prova d'appello.

Il disegno di legge promosso dal Ministro Rossi dispone inoltre che i professori traccino al termine dell'anno scolastico un «profilo» scritto relativo alla personalità ed alla carriera scolastica dell'alunno da sottoporre poi alla commissione esaminatrice.

La «riforma Rossi» si basa principalmente sull'art. 15 del progetto, nel quale si considera la dispensa dalle prove orali per quei candidati che abbiano fornito attraverso gli elaborati una convincente dimostrazione delle loro capacità a proseguire gli studi o ad esercitare la professione, ma quegli stessi candidati dovranno aver conseguito nello scrutinio finale dell'ultima classe la sufficienza in tutte le materie. Quindi non più coincidenze fortunate e non più la determinazione di un giudizio in base ad una particolare preparazione su singole materie. I candidati conseguiranno, dunque, la promozione attraverso le prove scritte, risolte positivamente, solo se avranno anche superato un primo giudizio completamente positivo da parte dei loro insegnanti.

Affinchè gli esaminatori possano dare un sicuro giudizio attraverso le singole prove scritte, è chiaro che queste aumenteranno di numero rispetto alle tradizionali prove d'esame. Per la maturità classica ad esempio, sarà inserita una prova scritta di materie scientifiche. E alcune prove scritte saranno completate con l'adozione dei «quesiti»: corrispettivi scritti delle tradizionali domande e risposte negli esami orali. L'esame scritto di maturità classica è previsto diviso in due sezioni. La prima comprenderà le prove scritte tradizionali: la versione dal greco, quella dal latino in italiano, quella dall'italiano in latino, oltre un componimento italiano che il candidato potrà scegliere fra più temi: sulla letteratura, la storia, la filosofia, la storia dell'arte. La seconda sezione prevede una prova scritta anche nelle materie scientifiche, che consisterà nello svolgimento di un «argomento scelto fra un gruppo di quesiti» sulla matematica, la fisica, la chimica, le scienze naturali e la geografia, analogamente si procederà negli altri ordini di scuole, a seconda delle varie specializzazioni.

Coloro che non conseguiranno la promozione dalle prove scritte potranno essere chiamati alle prove orali, oppure bocciati definitivamente. Ma se tra le prove scritte soltanto alcune saranno giudicate meritorie, la commissione potrà decidere «la dispensa parziale dalle prove orali». Ma anche questo caso si verificherà solo se i candidati avranno riportato nello scrutinio finale la sufficienza in tutte le materie. Ad ogni giudizio di commissione corrisponderà un voto unico complessivo o una dichiarazione d'immaturità senza voto.

Se tale nuovo ordinamento è stato accolto con favore dalla maggioranza degli alunni e delle loro famiglie, dubbi e discussioni suscita invece tra gli insegnanti e i pedagogisti che sostengono la necessità del colloquio diretto per la valutazione della maturità dell'alunno. E su questo sono state sollevate molte obiezioni al Ministro, il quale ha risposto che una adeguata e conseguente riforma ai programmi eliminerà ogni controversia.

Circa l'ordinamento della scuola paritaria, da attuare secondo l'art. 33 della Costituzione, l'on. Rossi ha detto che esso ha dato luogo ad infinite discussioni, sia negli ambienti scolastici, che in quelli finanziari e legali. Tale progetto prevede la parità di trattamento fra gli insegnanti delle scuole statali e quelli delle scuole private. Una parità intrinseca, ha specificato il Ministro, che dia a tutti gli insegnanti le medesime garanzie. Nello stesso progetto è previsto anche di fissare ufficialmente il volume e la estensione dei sussidi statali alle scuole non di Stato e la estensione delle borse di studio agli allievi bisognosi e meritevoli di ogni ordine di scuole.

«La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali — ha detto l'on. Rossi — deve assicurare ad esse piena libertà ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali. E' inoltre opportuno sottolineare che non è solo la necessità di dare piena attuazione alla Costituzione a giustificare lo schema di disegno di legge in esame, ma è anche lo «status» presente della scuola secondaria non statale a postulare il riordinamento di questo settore».

Un discorso del Pontefice sui compiti dei giornalisti

Città del Vaticano, 16

Il Papa ha ricevuto un gruppo di giornalisti americani che in questi giorni hanno partecipato al volo inaugurale di un aereo sulla rotta del Sud Europa. Ad essi Pio XII ha rivolto un breve discorso in inglese nel quale ha detto, fra l'altro: «Più di una volta noi abbiamo avuto occasione di rivolgerci alla stampa. Voi comprendete la grave responsabilità che incombe su di voi. Siate consci quando scrivete. Avete i vostri principii morali, degni di una nobile arte; dovete altresì convenire che esiste una stampa cattiva che disprezza tali norme. Apportate il peso della vostra lealtà e del vostro intrepido esempio per arginare il danno che essa può fare. La calunnia e lo scandalo quanto rapidamente si diffondono. Un bisbiglio forse innocuo, benchè infondato, viene messo nel massimo risalto tipografico e quale danno può portare nella vita familiare, in quella degli individui e delle nazioni? Un «colpo» giornalistico non vale il profondo senso di vergogna di colui che si rende colpevole di tale atto.

«Il vostro compito non è facile — ha proseguito il Papa — ed è per questo che il servizio che potrete offrire alla società è inestimabile. Fa rabbrividire la ondata di errori e di principii di falsa morale diffusi dalla tecnica delle odierne comunicazioni. Noi preghiamo Dio, affinchè vi rafforzi nel vostro impegno, cosicchè sempre vigili nella osservanza degli obblighi verso milioni di persone che possono essere influenzate dai vostri scritti possiate dire ad esse in ogni momento soltanto la verità».

Una recente fotografia dell'Arcivescovo Makarios, che è partito ieri sera in aereo da Nairobi diretto ad Atene. Il «Superconstellation» dell'Air France sul quale viaggia il prelato aveva rinviato la partenza causa il tempo sfavorevole

I DIRITTI DI TRANSITO NEL CANALE DI SUEZ

Anche le navi inglesi potranno pagare a Nasser

Londra avrebbe già annunciato la sua decisione con una circolare riservata ai membri della SCUA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

In ambienti bene informati di Londra si assicura stasera che il Governo inglese è pronto ad autorizzare le navi britanniche a pagare i diritti di transito nel Canale di Suez alle autorità egiziane, così come richiesto dal Governo del Cairo. Contestualmente ai pagamenti gli armatori dovrebbero sollevare però ogni riserva e dichiarare di pagare «protestando». Tale sistema dovrebbe durare fino a quando non sarà stato raggiunto un accordo definitivo sulla questione del Canale.

Secondo gli ambienti suddetti, la decisione del Governo inglese è annunziata in una circolare riservata della settimana scorsa, diretta agli Stati membri dell'Associazione degli utenti del Canale (S.C.U.A.). Finora il Foreign Office si è rifiutato di confermare o di smentire la notizia. Ma la notizia è trapelata anche a Washington per quello che riguarda gli armatori americani, i quali riceverebbero analoga autorizzazione da parte del loro Governo.

Oggi Lord Salisbury, che recentemente ha dato le dimissioni dal Governo perchè in disaccordo sulla liberazione dell'Arcivescovo Makarios, ha scritto al «Times» una lettera nella quale afferma di non essere d'accordo neppure sulla politica del Governo per Suez. Salisbury sostiene che Londra dovrebbe convocare un'altra conferenza dei Ministri delle potenze occidentali per concordare il boicottaggio del Canale. Se i Ministri non accettassero, il mondo saprebbe chi deplorare. Se accettassero, Nasser potrebbe essere finalmente indotto alla ragione.

Lo stesso «Times» pubblica un articolo di fondo per confutare le illusioni di Salisbury. L'autunno scorso, scrive il giornale, un intervento diplomatico deciso e concorde poteva avere i suoi effetti. L'intervento armato ha cambiato l'intero quadro, e «da quando le Nazioni Unite hanno posto Nasser sul piedestallo dell'innocente offeso» ogni possibilità di trattativa è scomparsa. Desterebbe da praticare il boicottaggio. Ma il «Times» ricorda a Salisbury che già in autunno non s'era raggiunta unanimità sul boicottaggio: ed oggi l'impresa sarebbe ancora più difficile. Dunque, perchè dare al mondo lo spettacolo di Nazioni amiche discordi?

Il «Times» sostiene che la situazione dovrebbe essere affrontata da una politica anglo-americana unita e precisa. Ma non suggerisce quale debba essere questa politica. Sono invece realistiche le previsioni del «Manchester Guardian», che oggi esamina le possibilità che un boicottaggio economico dell'Egitto da parte degli Occidentali finisca col far piegare il colonnello Nasser. La situazione economica egiziana è senza dubbio precaria, e va peggiorando: i depositi bancari egiziani in Granbretagna e negli Stati Uniti sono bloccati molti commerci sono stati interrotti, il Canale è stato chiuso per quattro mesi e il personale è stato pagato mentre i guadagni erano zero; le importazioni sono discese; la produzione del petrolio è diminuita. Infine, ci sono le conseguenze: disoccupazione, miseria, aumento dei prezzi, sfiducia, uomini di affari stranieri che se ne vanno. La stabilità della sterlina egiziana è scossa, il commercio del cotone è caduto quasi della metà.

E', quindi, una situazione che autorizza l'Occidente a pensare che le sue sanzioni economiche potrebbero indurre Nasser a cedere? Il «Manchester Guardian» osserva giustamente che bisogna considerare con attenzione due elementi importanti: 1) che oltre un certo limite la economia egiziana è praticamente indistruttibile perchè rudimentale; 2) che l'URSS è sempre pronta ad aiutare lo Egitto contraendovi in tal modo legami ancor più stretti con tutto il Medio Oriente. Mosca può acquistare il cotone egiziano e può fornire quasi tutte le materie prime che non fornissero gli occidentali: e questo tanto più se Nasser assumesse un atteggiamento di aperta sfida verso l'Occidente.

Le speranze che Nasser cada per sommosse e rivolte interne sono poche. La situazione politica interna sembra stabile e i più grandi pericoli per Nasser vengono, quasi per ironia, dagli estremisti di sinistra che vorrebbero legarsi maggiormente a Mosca.

Alfredo Pieroni

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Puglie, Calabria e Sicilia cielo ancora nuvoloso con qualche residua precipitazione. Sulle rimanenti regioni tempo buono. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità su Sardegna e arco alpino. Temperatura in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 0.2, 20.8; Trento 2, 20.4; Trieste 6.1, 18.3; Venezia 5, 13.3; Milano 1.4, 15.4; Torino 0, 15.5; Genova 8.5, 16.8; Bologna 3, 15.2; Firenze 3.2, 15.4; Pisa 5.2, 15.4; Ancona 7.5, 11; Perugia 3.1, 8; Pescara 4.6, 12.1; L'Aquila 0.8, 7.9; Roma 2.8, 16.4; Campobasso 1, 5.5; Bari 10.2, 12; Napoli 4.4, 18.6; Potenza 0.5, 4.2; Reggio Calabria 7.4, 18.7; Messina 8.8, 13; Palermo 5.8, 13; Catania 5, 14.8; Alghero 4.2, 18.6; Cagliari 3.5, 15.6.

VOCI RACCOLTE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA A ROMA

Appena fra due settimane le indagini su Giuseppe Montesi?

Sepe smentisce un'intervista pubblicata da un quotidiano milanese Rossana Spissu si è sottratta alla caccia da parte dei giornalisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 16

Il caso Montesi è sempre alla ribalta della pubblica opinione. Secondo alcune voci raccolte negli ambienti del Palazzo di Giustizia le indagini su Giuseppe Montesi avrebbero inizio soltanto tra due settimane. Bisogna tener conto che passeranno sicuramente alcuni giorni prima che il P. M. mandi a Roma gli atti relativi a Giuseppe Montesi e agli altri protagonisti della vicenda che hanno più diretta connessione con lui.

Com'è noto, intanto è cominciata la solita sequela delle dichiarazioni dei vari personaggi di questo sconcertante dramma; Giuseppe Montesi ha ribadito di non saper nulla e di aver la coscienza tranquilla; di essere d'accordo inoltre con la famiglia di Wilma. A sua volta la signora Piastra ha ribadito la sua convinzione nella falsità dell'alibi imperniato su Rossana Spissu. Infine il fratello di Rossana afferma di non credere alla sorella che sempre fino ad oggi gli avrebbe negato di essere stata con Giuseppe Montesi sulla via Flaminia in quella tragica giornata del 9 aprile 1953.

Quanto a Rossana, è introvabile e inavvicinabile. Riguardo ai Piastra, tuttavia, sua madre afferma che essa si recò quel giorno di aprile a ricevere la signora Bagosi e non ad accompagnarla per la partenza. E' chiaro che così si tenterebbe di far credere che Rossana perse pochi minuti alla stazione.

Quanto all'avv. Cassinelli, sembra deciso, stando ai si dice, a chiedere che il processo di Venezia venga sospeso in attesa della conclusione degli accertamenti su Giuseppe. La sua intervista di ieri non ha trovato eco molto favorevole tra i altri avvocati; gli avvocati Bellavista, Vassalli e De Luca comunque non sono disposti a polemizzare sulla stampa con il loro collega.

Oggi intanto è apparso un nuovo personaggio alla ribalta del caso; si tratta di Adele Montesi, sorella di Rodolfo, di cui non si era mai parlato finora. La donna, concedendo una intervista, si è espressa amaramente nei confronti degli altri componenti della famiglia Montesi che a suo dire l'avrebbero sempre ingiustamente ignorata. Adele ha 53 anni e abita col marito e con due figlie a Centocelle; solo di Wilm', la signora Adele che è la quarta dei dieci fratelli Montesi, ha un buon ricordo perchè una volta regalò un bambolotto a una sua bambina.

Un giornale del pomeriggio torna a parlare di Simola, degli stupefacenti e del... Ponte Garibaldi dove secondo Simola Wilma si sarebbe incontrata con i trafficanti di stupefacenti. Si ricorda in proposito che nel primo momento delle ricerche di Wilma, Wanda pensò che la sorella potesse essersi recata a Ponte Garibaldi, che è il ponte che unisce il centro della Capitale a Trastevere. Sempre a Ponte Garibaldi Simola si sarebbe incontrato con i trafficanti di droghe. In realtà Wanda pensò a Ponte Garibaldi nel dubbio che la sorella potesse essersi suicidata gettandosi nel Tevere.

Il capitolo degli stupefacenti resta oscuro in tutta la vicenda Montesi e non si sa dove comincia qualcosa di vero e dove invece c'è il falso o il fantasioso. D'altra parte in tutta la vicenda Montesi c'è sempre da severare attentamente ogni particolare; una prova se ne ha nella intervista che il magistrato dott. Sepe, quello che condusse la voluminosa inchiesta, avrebbe concesso ad un giornale milanese del pomeriggio. In tale intervista il dott. Sepe affermava che lo stadio attuale del dibattimento avrebbe dimostrato in definitiva la infondatezza della tesi del pediluvio, la presenza del colpevole e il rapporto fra questo colpevole e lo zio Giuseppe. Ma nella serata il dott. Sepe ha smentito di aver concesso una qualsiasi intervista facendo osservare che un magistrato nel corso di un dibattimento che ha preso il via dall'inchiesta da lui promossa non può scendere a interviste e a commenti giornalistici, come del resto non farebbe anche se non fosse direttamente interessato al caso.

In merito ai futuri sviluppi della vicenda Montesi conseguiti alle note richieste del Pubblico Ministero del Tribunale di Venezia dott. Palminteri, all'avv. De Luca è stato chiesto quale fosse il suo pensiero sull'intervista concessa dal patrono di parte civile avv. Cassinelli ieri sera. L'avv. De Luca ha risposto: «Noi non siamo disposti a polemizzare sulla stampa; perciò faremo conoscere il nostro punto di vista solo nella sede opportuna, cioè davanti al Tribunale di Venezia. Per le stesse ragioni non riconosciamo neppure talune dichiarazioni provocatorie, nel corso delle quali sono state avanzate nei confronti di Piero Piccioni ipotesi, congetture, insinuazioni assurde e inverosimili».

Quindi il redattore dell'agenzia «Italia» ha domandato allo avv. De Luca quale sia l'attuale posizione di Giuseppe Montesi dopo le richieste fatte dal P. M. nell'ultima udienza.

«La posizione di Giuseppe Montesi — ha risposto l'avv. De Luca — dal punto di vista processuale ci è indifferente. Non abbiamo che un solo obiettivo: dimostrare che Piero Piccioni è completamente estraneo alla vicenda Montesi.

«Sotto questo aspetto, non ci interessa se e come agirà il P. M. nei confronti di Giuseppe Montesi. Naturalmente, da un punto di vista puramente giuridico, dopo le richieste del dott. Palminteri molte sono le ipotesi che si possono avanzare. La più attendibile è che il P. M. rimetta gli atti alla Procura di Roma per ragioni di connessione, nel caso che intenda procedere contro Giuseppe Montesi per il delitto di calunnia che è un reato più grave della falsa testimonianza».

P. M.

ANTICIPATA AD OGGI la rubrica dei telequiz

Milano, 16

A «Lascia o raddoppia» il gentil sesso continua ad avere la preponderanza numerica. Nella trasmissione che sarà teletrasmessa domani sera, cioè con un giorno di anticipo, su nove concorrenti due soltanto saranno infatti i candidati maschili.

Il primo è un esordiente: il ragionier Orazio Palli, di 55 anni, che viene da Firenze per rispondere sul Nuovo Testamento, l'altro è una vecchia conoscenza, è ormai il «veterano» della rubrica: alludiamo al droghiere di Savona Aldo Barbadoro, che sa tutto sulla storia e sui viaggi di Cristoforo Colombo e che domani sera affronterà le ultime tre domande finali. Aldo Barbadoro raddoppierà e, come è ormai consuetudine, entrerà nella doppia cabina da solo, senza esperto. Egli ha trascorso la settimana sui libri ripassando accuratamente tutta la materia. Dal giorno della sua prima apparizione davanti alle telecamere il droghiere savonese ha perduto complessivamente 14 chilogrammi di peso, un primato raggiunto prima d'ora da nessun concorrente del telequiz.

Inedite, oltre al Nuovo Testamento, sono anche le materie scelte dalla contessa Ines Berta, di Pinerolo (storia d'Inghilterra) e dall'operaia Maria Forno, di Moncalieri, appassionata di gatti.

Entreranno per la prima volta in cabina la studentessa triestina Marina Astrologo e la signorina Mirella Campa, di Roma; la prima per rispondere alla domanda sulla civiltà incaica e la seconda per affrontare il quiz sulla pittura italiana.

Al gradino successivo, con la domanda da un milione e 280 mila lire, ritornerà Beatrice Umbriano, la giovane studentessa romana che sa tutto sul calcio. La Umbriano, giovedì scorso non potè affrontare la prova a causa di un improvviso malore: adesso però la giovane studentessa si è riavuta ed è pronta a sostenere l'esame. Alla stessa quota è giunta anche la signora Vera Scarpellini, di Pisa, che riporta alla televisione la mitologia greca e romana.

Sola, al penultimo ostacolo — la domanda da 2 milioni e 560 mila lire — sarà la signorina Mela Mondi, che ha scelto la storia della Sicilia. La Mondi, venuta a Milano da un piccolo paese della Sicilia il giorno della sua prima apparizione sui teleschermi, non ha ancora fatto ritorno a casa. Si è stabilita definitivamente nella metropoli lombarda ove spera, a gioco ultimato, di trovare una buona occupazione: spera di diventare indossatrice.

DOPO IL GRAVE INCIDENTE AUTOMOBILISTICO DI ESONNES

La giovinezza di Françoise sta per avere il sopravvento

Appena ripresa conoscenza la giovane scrittrice ha chiesto al fratello: «Dimmi, non ho ucciso nessuno?» - Un carro di fiori dalla Riviera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Le condizioni di salute di Françoise Sagan migliorano. Ormai la scrittrice ha preso nettamente conoscenza. E' sempre attorniata dai familiari. La sorella stamane ha espresso per la prima volta un po' di ottimismo, riferendo che i medici considerano la scrittrice fuori pericolo. I due primi giorni, quelli che presentavano la maggiore minaccia e la crisi più difficile da superare, sono trascorsi. La giovinezza della Sagan ha preso il sopravvento sul male.

Appena la scrittrice ha avuto lucida la mente, ha chiesto al fratello con voce angosciata: «Dimmi sei sicuro che non ho ucciso nessuno?». Il fratello ha dovuto rassicurarla ripetutamente. La Sagan non ricorda nulla dell'incidente. Ad ogni domanda, risponde invariabilmente: «Non mi rammento di nulla». Si è stati costretti a mostrarle la fotografia della macchina, presa dopo la disgrazia, perchè si rendesse conto di quel che era accaduto. «Non mi sono nemmeno accorta — ha detto la scrittrice — di aver ricevuto un colpo così forte. Temo per il mio occhio, non vorrei rimanere strabica». I medici l'hanno però rassicurata. Le hanno provato che tutti e due gli occhi sono sani e vedono e che non patiranno alcun danno.

Migliaia di telegrammi da ogni parte del mondo vengono accumulandosi sul comodino della scrittrice. Un radioestesista di Strasburgo le ha inviato un dispaccio dicendole di star tranquilla perchè guarirà presto.

Intanto le autorità hanno ordinato un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente. Tutte le supposizioni sinora fatte sembrano essere dettate da errati elementi di fatto. I gendarmi di Esonnes non hanno ancora redatto il loro rapporto. Hanno soltanto accertato alcuni elementi che potranno aiutare gli inquirenti per stabilire come si produsse la disgrazia. La visibilità era buona, tracce di frenate sono rimaste in modo chiaro sulla strada per una lunghezza di centoventi metri. Il giudice istruttore di Corbeil ha aperto un procedimento contro «X» per ferite involontarie. Egli ha ordinato l'inchiesta ufficiale, nominando i componenti. Interrogati da alcuni giornalisti, gli inquirenti hanno dichiarato che è impossibile per il momento pronunciarsi sulle cause dell'incidente. Occorrerà in primo luogo esaminare attentamente la macchina per accertare se tutto in essa funzionava normalmente. Per tale ragione l'«Arton Martin» è stata posta sotto sigilli. Apparentemente sembra che la causa presunta sia quella dell'eccessiva velocità su una strada «bombé» e non in buono stato.

Anche la giornata odierna è trascorsa bene per Françoise Sagan. Il miglioramento ha continuato sino a sera tarda. La scrittrice ha voluto tranquillizzare per l'avvenire la mamma che le era al capezzale, dicendole: «Non guiderò più una macchina da corsa. Non si può vivere pericolosamente senza trascinare i familiari nella stessa via pericolosa. Papà e tu avete avuto molta pena».

La televisione americana ha chiesto d'urgenza un film sull'incidente. Ma il particolare più toccante è quello degli studenti di Ventimiglia, i quali in numero di 34 componenti il «Circolo Françoise Sagan», appena saputo della disgrazia occorsa alla scrittrice, hanno deciso di caricare su un autocarro i più bei fiori della riviera e di portarli alla Sagan come augurio di guarigione e segno di ammirazione. Il «Circolo Françoise Sagan» è stato fondato due anni fa in occasione d'una visita alla riviera italiana dell'autrice di «Bonjour tristesse». I 34 licealisti italiani arriveranno nella notte a Parigi da dove raggiungeranno poi Neully, in cui si trova la clinica nella quale è ricoverata la scrittrice.

Bonaventura Caloro

TRAGICA ESPLOSIONE nel porto di Rotterdam

Rotterdam, 16

Una violentissima esplosione si è verificata stamane, a bordo di un rimorchiatore olandese, il «Gunnard», nel porto di Rotterdam. Subito dopo, la nave ha cominciato ad affondare colando a picco in brevissimo tempo.

Quattro uomini sono morti: il capitano della nave, il capo macchinista e due marinai, uno dei quali sarebbe annegato. Numerosi sono i feriti, di cui almeno otto «in gravi condizioni». La polizia ha isolato la zona, e le ambulanze sono accorse immediatamente sul posto.

L'incidente è avvenuto in seguito all'esplosione di una grande caldaia, di diverse tonnellate, che si stava riparando. Essendo stata messa in funzione, a titolo di prova, la caldaia è esplosa.

L'esplosione ha lanciato a diverse centinaia di metri di distanza i rottami, che sono ricaduti sulla terraferma provocando il ferimento di un motociclista. Un operaio, per lo spostamento d'aria, ha compiuto un volo di diversi metri, rimanendo ucciso.

Tutta la zona circostante la nave è cosparsa di rottami. I vetri delle finestre delle case sono andati in frantumi per un raggio di diverse centinaia di metri. Altri due rimorchiatori che si trovavano accanto al «Gunnard» sono rimasti danneggiati.

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi, pur riferita ai pochissimi contratti conclusi in questa forma, ha creato qualche contrasto nella seduta di ieri che si è svolta con ritmo di affari assai rallentato. Le oscillazioni dei prezzi notate in questi ultimi tempi hanno influito sull'abbandono di molte partite anche per effetto di scarti minimi. Montecatini, Edison e Snia hanno dato luogo a risoluzioni negative. Le Fiat, invece, sono state ritirate, così pure le Pirelli S. p. A.

Nel lavoro normale non si è notato rilievo alcuno. La scarsità di affari incide sulla resistenza dei corsi e provoca ulteriori cedenze. Il tutto entro ambiti modesti, sufficienti tuttavia per creare uno stato di insofferenza che gli operatori vorrebbero venisse risolto con qualche tentativo di scambi extra listino.

Finanziari: G.I.M. 5420 (+10), La Centrale 8480 (+5), Invest. 2600 (—), Bastogi 1579 (—1), Sviluppo 1700 (+10), Finsider 666.50 (—1), Finelettrica 1295 (—3), Ass. Gen. 23400 (—150), Assicur. 4765 (+15), R.A.S. 6800 (+30).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 578 (—1.50), Montecatini 2628 (—4), Siele 7677 (+2), Bianchi 530 (—5), Fiat 1457 (—4).

Chimici: A.N.I.C. 2480 (—10), S.A.F.F.A. 2043 (+13), Italgas 1440 (—10), Liquigas 289 (—7.50), Pibigas 198.50 (+0.50), Rumianca 1757 (+12).

Tessili: Cantoni 11350 (+40), Stampati 1910 (+10), Cucirini 6675 (+15), Linificio 560 (—3), Un. Manif. 30300 (—150), Lanerossi 3550 (+30), Châtillon 2297 (—3), Snia Viscosa 1540 (—3)

Elettrici: Sade 1476 (—4), C.I.E. L.I. 4538 (+3), Dinamo 3440 (—30), Edison 2610 (—1), Seso 2817 (—18), Vizzola 3295 ex (ex), Meridelettr. 1370 (—4), Orobia 2540 (—17), Romana El. 2720 (—), Terni 321 (—).

Alimentari: Distillati 4830 (—40), Eridania 4725 (—10), Rom. Zucch. 640 (—8).

Immobiliari e diversi: Gen. Immob. 599 (—), C.I.G.A. 3585 ex (ex), Italcementi 14610 (—40), Pirelli S. p. A. 3480 (—), Pirelli e C. 2460 (—7).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 631.25, franco svizzero 147.25, sterlina 1720, franco belga 12.87, franco francese 134.50, marco 148.30, scellino austriaco 24.125, peseta spagnola 12.50, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 655, fiorino olandese 164.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6350-6550, marengo svizzero 4900-5100, oro 712-716, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 23400, Assicuratrice 4850, R.A.S. 6750, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400 Snia Viscosa 1550, Montecatini 2630, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4470, Immobiliare 599, Pirelli It. 3505.

LE ORIGINI DELLA SCULTURA ROMANICA

WILIGELMO

«L'EUROPA parla nell'arte figurativa per tutto l'alto Medioevo due lingue auliche, una latina e una greca: la prima ha il suo centro, col carolingio e l'ottoniano, nella Germania, la seconda nel vicino Oriente. Accanto a queste, nei paesi occidentali e segnatamente in Italia, si svolge modesto un latino volgare, che al cadere del secolo XI assurgerà a dignità letteraria e darà luogo nei paesi romanzi ai dialetti figurativi neolatini».

In queste semplici proposizioni è condensata la geniale scoperta critica di Roberto Salvini che ci dà la chiave della nascita della grande scultura romanica in Europa, e la ragione fondamentale d'una visione estetica e d'un linguaggio che per la prima volta infrangeranno i canoni bimillenari della tradizione illustre grecolatina.

Per tutto l'alto Medioevo la arte d'Europa riceve l'indirizzo dall'imperiale Costantinopoli o dalla capitale dei nuovi cesari, Aquisgrana. Con flessione più ieratica e orientale Bisanzio, con cadenze più tardoromane la capitale nordica, il linguaggio ch'esse impongono all'Europa è linguaggio di sostenuto contegno: arte cristiana, ma anche arte di corte, di aristocratiche origini, di formulario classico. Un'arte che sembra assumere le illustri assise del cerimoniale di due imperi.

Cos'era dunque la scultura nata con le nuove cattedrali, sorte attorno il 1100 come una irta prepotente animosa selva al di qua e al di là dei Pirenei e delle Alpi, in Aquitania come in Lombardia, in Emilia come in Aragona, nella Burgundia come in Catalogna? Era una scultura assolutamente nuova, infinitamente lontana dalle auliche, paludate, ormai isterilite forme imposte da Costantinopoli e Aquisgrana e dalle decadute ma sempre attive Roma e Ravenna. Era una visione plastica che assumeva come nuova lingua il dialetto galloromano, perdurante da secoli nel sottobosco della cultura figurativa di quelle terre provinciali.

S'intende che quel volgare figurativo per arrivare alla grande arte aveva bisogno di sopravvenuti poeti eccezionali. Tali saranno, a esempio, Wiligelmo e i maggiori maestri del suo gruppo a Modena e in Emilia. E sarà quel disdegnato volgare la lingua vergine di cui avrà bisogno quella vergine fresca libera rivoluzionaria figurativa. Non altrimenti avvenne dopo in Toscana: Dante e gli stilnovisti con un passato e disseccato latino di Albertino Mussato o d'Irnerio non avrebbero potuto esprimere la virile e ardente, impetuosa e sdegnosa poesia che sentono crescere nelle loro anime. Senza il volgare toscano Dante non sarebbe, senza il volgare padano non sarebbe Wiligelmo.

Entro questa cornice storica s'inquadra tutta la scultura romanica e la sua origine e il suo spirito animatore. E nel quadro così chiarificato di quest'arte, penetrata nella sostanza poetica e nella coerenza linguistica, la figura di Wiligelmo e il significato della sua scuola prendono il più efficace rilievo e si proiettano nelle esatte dimensioni della loro eccezionale statura.

Tutto ciò apprendiamo e godiamo nel volume, appunto, di Roberto Salvini (*Wiligelmo e le origini della scultura romanica* - Milano, Martello, 1956): un volume in cui la densità del pensiero pareggia l'elezione della forma e la veramente toscana limpidità di dettato: un volume che congiunge alla chiara, vivida, serrata e vorrei dire appassionata esposizione storica il più esauriente apparato critico e la più controllata informazione di tutta la vasta letteratura che lo riguarda. Un libro che si colloca tra i più fecondi e significativi di questi ultimi decenni e che resterà certamente, nella nostra storia estetica, fondamentale.

A dire il vero, la profonda lirica della figurativa di Wiligelmo, che cantore di un'umanità in pena, rassegnata al travaglio e virilmente in lotta con l'avverso destino, non è negata nemmeno dagli studiosi più inclini a limitarne il valore poetico e lo storico significato. Che importerebbe dunque sapere se questa lirica dell'umano affanno prende l'avvio dai monumenti illustri o volgari, dall'aulica figurativa coeva o dalla remota tradizione latina? Questa è la plastica poesia di Wiligelmo: diversa e distinta da ogni altra plastica poesia. Che importa conoscerne l'oscura preistoria?

Capzioso ed errato ragionare: poichè è proprio per la chiave critica, che ci viene ora offerta, che penetriamo in pieno la poetica del maestro novatore. Soltanto ora vediamo con piena chiarezza come la rinuncia al linguaggio illustre — sia esso carolingio o ottoniano, bizantino o tardoantico — per le sue appenate sculture fu per Wiligelmo una necessaria e deliberata rinuncia: perchè o preterito rifiuto di ogni prefisso apparato, di ogni esornante fraseggio, di ogni ingombrante ricerca, per raggiungere un discorso diretto, sinteticamente efficace, energicamente sincero.

A meglio comprendere quale basilare importanza abbia per l'interpretazione dell'arte romanica la scoperta di Salvini, basta ricordare che ancor ora buona parte della critica, e in modo particolare la critica francese, vede in Wiligelmo uno dei primi rozzi lapicidi che tentano il movimento di ritorno all'antico: un barbaro che riprende a compitare il latino: un barbaro vivo e importante, certo, ma che è ancora ai primi passi di un lungo affannoso cammino il quale sarà compiuto soltanto nella restaurata dignità della civiltà rinascimentale. I critici «archeologi», insomma, sono rimasti fermi a nonno Vasari. Dando la più marchiana prova, naturalmente, di non saper intendere nè Wiligelmo nè classicità nè rinascimento.

Ognuno vede bene che non si potrà qui rendere la straordinariamente ricca articolazione critica di questo bellissimo libro. Senza voler dire con questo che non s'incontrino talvolta nel suo discorso passi che possono destare qualche perplessità nel lettore; e non sarebbe un libro «vivo», del resto, se non ne provocasse. I libri che non sollevano obiezioni di sorta, sono i libri di una scienza risaputa e scontata: i libri perfettamente inutili.

A una soltanto di queste perplessità accenneremo. Roberto Salvini parla sempre, per il linguaggio adottato dai romanici, di un dialetto galloromano o latino rustico o provinciale o romancio: non ci sembra si parli mai, per quel dialetto, di flessioni o d'accenti germanici o normannici. Pare impossibile l'inesistenza di una «longobarda» o «visigota» o «burgundica»; ma tutte le stirpi germaniche, passate o rimaste per l'ecumene romanica, e tutto il germanesimo che vi gravitava e che politicamente lo dominò, non abbiano lasciato traccia anche sulla scultura provinciale di quel territorio, ecco una conclusione, confessiamo, che non ci par agevole accettare. Non ci sembra, poi, questo problema di scarsa importanza: ma che forse un giorno il nostro scrittore vorrà porsi e saprà risolvere.

Ma anche questa marginale riserva non può intaccare per nulla il valore profondo della trattazione del libro, nè la concezione critica che vi s'inserisce.

E sarebbero qui da trascrivere per intero le vive acute penetranti interpretazioni della numerosa schiera dei maestri che d'ora innanzi resteranno nella nostra memoria indimenticabili: due grandissimi, Wiligelmo e il maestro delle Metope; due per pochi vicini a loro, lo scultore dei Profeti di Cremona e lo scultore della Verità; due di altezza forse un po' inferiore, ma di ben risentita e autonoma personalità: il maestro d'Arte e il maestro delle Sfingi; e uno stuolo di pur degni maestri minori.

Ma naturalmente il nostro sguardo si porta sulle cime: a quel Wiligelmo che sulla facciata del Duomo di Modena crea quei biblici eroi della Genesi, travagliati dal destino e da Dio, che possono emulare per drammatica potenza i biblici eroi di Iacopo della Quercia sul portale del bolognese San Petronio; a quel maestro delle Metope che in tutta l'arte italiana e in tutta l'arte europea è l'unico che abbia saputo reinventare la semplicità divina della Grecia arcaica.

Sono le prime grandi voci della giovane e matura civiltà comunale. La prodigiosa aurora che squarcia infine le tanto lunghe tenebre: degna d'annunciare le solari, eminenti giornate dell'arte italiana.

Remigio Marini

Il Pontefice ha ricevuto il prof. Mitsushita inviato in Europa per esporre ai vari Governi l'opposizione giapponese agli esperimenti atomici preannunziati dagli inglesi nel Pacifico

Dal porto inglese di Brixham sta per partire per gli Stati Uniti il «Mayflower II» perfetta ricostruzione dello storico veliero che oltre trecento anni fa trasportò in America il primo nucleo di pionieri che diede l'avvio alla colonizzazione dei territori della costa atlantica

FEDE E FOLCLORE DELLA SETTIMANA SANTA IN SICILIA

La «processione dei Misteri» e la «ladata della Passione»

Intensa commozione della folla che fa ala al passaggio dei gruppi sacri che raffigurano con elevato senso artistico i momenti del mistico dramma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, aprile

Il nome di «Misteri» venne dato nel Medio Evo a quelle forme primitive di drammatica popolare, ispirate dal fervore della fede e della pietà, in cui si rappresentavano scene della Passione di Cristo e della vita della Madonna e dei Santi. Più tardi il nome di «Misteri» fu esteso, per analogia, anche alle rappresentazioni scultorie di episodi della Passione di Gesù.

La Settimana Santa, per gli episodi evangelici particolarmente densi di contenuto altamente drammatico, oltre che spirituale, si presta più di qualsiasi altra ricorrenza religiosa alla evocazione spettacolare di «Misteri» di cui le cronache di tutti i paesi cattolici del mondo sono piene, compreso anche quell'Oberammergau, sparuto villaggio dell'alta Baviera, dove il Mistero della Passione assunse nel passato forme spettacolari rimaste celebri per grandiosità, perfezione artistica e commovente sincerità di partecipazione degli attori, delle comparse e dei cori, da far dire a Renato Simoni, quando vi assistette nel 1930, di «non trovar più nulla della stupefazione primitiva in questo spettacolo che non sembra di una rustica comunità che fa tutto da sè con la forza e la gentilezza delle tradizioni, ma può gareggiare con quelli delle più celebri ribalte».

Fervore religioso

A parte questo celeberrimo «Mistero», che è senz'altro di fama mondiale, per trovare oggi qualcosa che ricordi ancora il fervore religioso con il quale venivano anticamente allestite queste sacre rappresentazioni, bisogna recarsi in Sicilia dove le tradizioni resistono — meglio che altrove — col passar degli anni e dei secoli.

Se un po' dappertutto, in centri piccoli e grandi, a Montedoro, Marsala, Casteltermini, Palazzo Adriano, Enna, Butera, Ragusa, Castroreale, hanno luogo in Sicilia le tradizionali manifestazioni religiose della Settimana Santa, le più importanti sono quelle che avvengono a Trapani ed a Caltanissetta, per quanto anche quelle delle altre città dèstino parimenti una commossa e genuina suggestione.

Le manifestazioni di Caltanissetta e di Trapani sono caratterizzate dalla processione dei «Misteri» che avviene, nelle due città, rispettivamente, il Giovedì ed il Venerdì Santo.

Una sacra rappresentazione sulla Passione di Gesù era stata istituita a Trapani nel secolo XVI dalla confraternita del Sangue di Cristo. Fu poi la confraternita di San Michele che, unitasi alla prima, sostituì alle scene animate e parlate, gli attuali gruppi in legno. Ad operare tale trasformazione contribuì senza dubbio il sorgere a Trapani di numerose botteghe d'arte che nei secoli XVII e XVIII furono vere fucine d'artisti valorosissimi. Da quelle botteghe uscirono i fratelli Nolfo, il Pisciotta, il Milanti, il Ciotta ed il Tartaglia che, con la collaborazione dei loro discepoli, scolpirono i gruppi dei «Misteri» ispirandosi sempre scrupolosamente al racconto evangelico.

Successivamente, a spese delle associazioni d'arte, venne costituita nell'oratorio di San Michele la seconda chiesa dove, in apposite nicchie, furono costruiti i sacri gruppi. A seguito della emanazione delle leggi eversive la confraternita di San Michele fu dichiarata laica e l'iniziativa della processione fu assunta direttamente dal Comune, pur rimanendo sempre alle maestranze la cura dei sacri gruppi.

I gruppi dei «Misteri» propriamente detti, sono diciotto e rappresentano diciotto diversi momenti della Passione di Gesù. Il gruppo della «Spartenza» (la separazione) apre la processione preceduto dai confratelli di San Michele in casacca rossa e cappuccio bianco, che reggono lunghi ceri. Due tamburi annunziano, col loro cupo rullio, il giungere del sacro corteo. Nelle caratteristiche strade dei rioni popolari, dove la gente si accalca in paziente attesa, l'apparizione della «Spartenza» suscita fremiti di profonda commozione. Il gruppo sosta talvolta lungamente, per dar modo al resto della processione di comporsi e di ordinarsi; e la folla dei fedeli non si sazia mai di contemplarlo, mentre da lontananze che sembrano irreali giunge l'eco suggestiva delle marce funebri. Poi rullano ancora i tamburi, la «Spartenza» si muove ed il sacro corteo si snoda lentamente. Dopo il suo passaggio resta nelle vie un profondo silenzio, una grande mestizia. Seguono poi gli altri gruppi: «La lavanda dei piedi», «Gesù nell'orto di Getsemani», «L'arresto», «La caduta al Cedron», «Gesù dinanzi ad Anna», «La negazione», «Gesù dinanzi ad Erode», «La flagellazione», «La coronazione di spine», «L'ecce homo». «La sentenza», «L'ascesa al Calvario», «La spogliazione», «La crocifissione», «La ferita al costato», «La deposizione», «Il trasporto al sepolcro». Ad essi vengono ad aggiungersi nella grande imponente processione, un'urna di vetro che contiene il corpo di Gesù ed infine il simulacro dell'Addolorata che esprime in modo mirabile l'angoscia e lo strazio della Vergine Madre.

I gruppi, ad eccezione di quello della «Ascesa al calvario», cha appartiene a tutto il popolo, sono di proprietà dei vari ceti sociali, delle maestranze della città che gareggiano fra di loro nei preparativi della manifestazione religiosa.

Nella processione dei Misteri si fondono e si compongono mirabilmente fede, arte e tradizione. Il popolo segue i sacri gruppi e fa ala al loro passaggio con commozione sempre viva ed intensa che spesso strappa le lagrime e che si esprime nei commenti pietosi, nei sospiri, nelle invocazioni a Gesù od alla Vergine. Ma indubbiamente il popolo è anche affascinato dalla bellezza artistica dei gruppi, alcuni dei quali sono degli autentici capolavori.

Rito popolare

Anche Caltanissetta, come Trapani, ha i suoi «Misteri» che si compongono in processione il Giovedì Santo e che il popolo per questo chiama «Li vari di lu ioviri santu» (Le bare del giovedì santo). Questa processione, sospesa nel 1801, venne nuovamente ripristinata con l'autorizzazione di Ferdinando II nel 1840 e i gruppi vennero affidati ai diversi ceti della città, alle varie categorie di lavoratori. Dopo un altro periodo di crisi la festa religiosa nuovamente risorse ad iniziativa degli zolfatai nel 1882.

Così ogni anno, spontaneamente, fedele al suo antico appuntamento, si rinnova a Caltanissetta un rito di carattere nettamente popolare che è la nota caratteristica e dominante di quella settimana santa. Una musica arcaica, greve e dolorosa, un lamento angoscioso che celebra il dramma di Cristo, la tragedia del Golgota, questa è la «Ladàta». E' il lamento del popolo che canta la «laude della Passione di Cristo», quello che domina ed aleggia in quell'atmosfera insolita, ma pur tuttavia quanto mai reale ed intensa; della sacra processione; sulle luci, sulla folla, sul frastuono delle bande che suonano le funebri marce, ognuna la sua, nel fumo delle torce e dei bengala. I sedici gruppi della «Via Crucis» di proporzioni vastissime perchè a grandezza naturale, fanno rivivere il mistico dolore del sacro dramma, con la vita che emana dalla fissità plastica ma potente delle figure.

Ritratti dalla «Cena» di Leonardo, dal «Cristo» del Sansovino, dalla «Deposizione» del Rubens e da altri pregevoli modelli, queste figure hanno un inestimabile valore artistico che va oltre il significato religioso e folkloristico. Tutti i gruppi, ad eccezione di quello che raffigura «La condotta al sepolcro», sono dovuti agli artisti napoletani Francesco e Vincenzo Biancardi che li compirono in diciotto anni di lavoro (1883-1901), sebbene l'origine della manifestazione risalga ai primi anni del 1700 e venisse allora effettuata con altri, pochi gruppi di scarso valore artistico.

Fra due immense ali di folla che si dischiudono silenziosamente, passano il Cristo morto deposto nella sacra urna, le bare che raffigurano la «Via Crucis» — come abbiamo detto — dal «Cenacolo» alla «Addolorata»; ed il Giuda dall'oscuro volto e gli Apostoli e le Marie. Infine l'Addolorata, che cancella la policromia dei gruppi e delle figure che l'hanno preceduta, degli alabardieri, dei portatori di ceri, delle sedici bande, per dare nel contrasto del bianco e del nero, non solo il senso del tragico, dell'ora tremenda in cui il cielo si è oscurato e la terra ha tremato e dal Golgota l'umanità è stata redenta da Colui che si è sacrificato per essa, ma anche dal proprio immenso, ineguagliabile dolore di Madre.

Ed un contrasto vi è con la processione del Mercoledì Santo, in cui i membri della «Real Maestranza», si recano a rendere omaggio al Santissimo in Cattedrale e quindi, guidati dal «Capitano» compongono una silenziosa processione, accompagnandolo per le vie della città. Tra una doppia fila di bianche torce, lo sventolio dei bianchi labari, con le effigi del Patrono, e delle bandiere delle confraternite, sotto il baldacchino il Vescovo regge il pesante Ostensorio e cammina con una solennità ieratica.

Il «Capitano» che conserva l'antica maestà, ma non l'antica potestà di graziare un condannato, regge — fra due alfieri — un grande Crocefisso. Gli artigiani della «Real Maestranza» sono vestiti in marsina, con calzoni corti e bianche lunghissime calze. Altri, invece, semplicemente in nero, dimentichi dei medioevali costumi.

Il Venerdì Santo ha poi luogo la processione del «Signore della Città». Un Crocifisso, cui si attribuiscono virtù miracolose, viene portato in processione dai «Figli amari», cioè i raccoglitori di erbe, che per devozione vanno a piedi scalzi.

Così il dolore per il sacrificio di Cristo, identificandosi nell'umanità e nell'universalità dolente, trasforma il rito popolare in sublime opera di poesia.

Aldo M. Magnano

UN'EPOCA HA RAGGIUNTO IL VIALE DEL TRAMONTO

Esce in punta di piedi la generazione perduta

Tra il '20 e il '30 l'America ebbe i suoi «belli e dannati» che inseguirono tenacemente una felicità irraggiungibile

In un ospizio del Bronx è morta recentemente in tarda età Belle Livingstone, chiamata «la regina dell'era del proibizionismo». Nel darne l'annuncio il «New York Times» scriveva in un editoriale a lei dedicato: «La notizia della sua morte ha provocato un'ondata di nostalgia fra tutti coloro che ricordano la terza decade di questo secolo, e, con le tribolazioni del proibizionismo, gli anni della loro gioventù».

Così gli interpreti più rappresentativi di quel famoso decennio dal '20 al '30 escono uno alla volta, in punta di piedi, dall'orgiastico palcoscenico che salutò le loro gesta clamorose e non ancora dimenticate. Prima di Belle fu il turno del poeta Maxwell Bodenheim, re defenestrato di Greenwich Village. Nell'ultimo verso d'una sua poesia, «Old Age», egli scriveva: «... una qualche sera io non tornerò tra la mia gente». Quella sera, circa tre anni fa, arrivò per Bodenheim nella sordida stanza d'un malfamato alberghetto. E prima, nel '44, non era ritornato tra la sua gente Francis Scott Fitzgerald, e ancora prima, nel '32, era mancato all'appuntamento Hart Crane. Creatori e insieme eroi d'un mito cui avevano ciecamente creduto, non erano riusciti a sopravviverli. Ora sono quasi tutti scomparsi, ma il loro nome rimane indissolubilmente legato a quel decennio di storia e di costume degli Stati Uniti: all'epoca delle «maschiette», del jazz, del charleston, del proibizionismo. Mai forse come in quegli anni l'America fu presa d'assalto e sconvolta simultaneamente da tante novità, da tanti *choc*. E mai probabilmente fu investita da una raffica così impetuosa e sovvertitrice di anticonformismo, di rivolta, di ricchezza, di frenesia di vivere, di scandalo.

Isabelle Livingstone è morta ed ora si ricostruisce la sua vita. Vita romanzesca, dicono i suoi biografi. Trovatella, acquista un padre adottivo proprietario d'un giornale. Costui le vieta di studiare recitazione perchè a quel tempo il teatro sembra un'attività sconveniente per una giovane onesta. Belle per tutta risposta chiede al primo uomo «ben vestito» che incontra di sposarla. Ma subito dopo la cerimonia i due si separano, ciascuno prende la sua strada. Belle piglia quella per New York. Nella sua lunga vita si fa altri tre mariti (fra cui un conte italiano, Ghiberti-Latassi), e tre volte rimane vedova. Frequenta artisti, poeti, letterati, sovrani e gangsters. Lei stessa è un'artista, quando il charleston, lo shimmy, le crociere, la Costa Azzurra, Cannes, Antibes, le feste leggendarie alla Gatsby, glielo consentono. Romanzesco tutto ciò negli anni dal '20 al '30?. Non si direbbe. Belle Livingstone infatti non fu che il simbolo di un'epoca in cui parve che tutto fosse ammesso e tutto consentito. Fu semmai l'insegna (una delle tante) un po' sofisticata, un po' *blasé* di quella corsa sfrenata, e insieme patetica, verso la felicità e l'inconsapevole autodistruzione. A quel tempo Fitzgerald si buttò nella fontana davanti al Plaza, per pura gioia, e un altro giorno si mise a urlare in un tassì perchè comprese che mai più nella vita sarebbe stato così felice. Era una gioia fatta di oscuri presentimenti, sfiorata dal «tocco del disastro» futuro. Lo eroe di quella che Gertrude Stein chiamò la «generazione perduta» aveva dunque interpretato con presaga esattezza la realtà americana di quegli anni, quando in «Early Success» si confessava: «Con le splendide generosità, le corruzioni orribili e la tortuosa lotta mortale della vecchia America durante il proibizionismo tutte le storie che mi venivano in mente avevano un tocco di disastro: le belle, le giovani creature dei miei romanzi andavano in rovina, le montagne di diamanti dei miei racconti esplodevano, i miei milionari erano belli e dannati...».

Ma cosa c'era sotto a questa frenesia e a questo pervadente pessimismo? L'America era uscita dal conflitto '15-'18 delusa dall'utopia umanitaria di Wilson, e sullo slancio di questa delusione s'era imbattuta nella «paura rossa», piombata nelle strade con gli scioperi e i tentativi dinamitardi dei «bolscevichi». Ripresasi a stento dalla delusione, e con pari fatica, dal babau bolscevico, era stanca di trepidare. Voleva divertirsi, voleva cacciare i cattivi pensieri. Harding, del resto, era andato incontro ai desideri della gente con un piano di industrializzazione ad oltranza. Promise (e in parte mantenne la promessa) il benessere per tutti, firmò la pace con la Germania, cominciarono le prime trasmissioni regolari della radio, l'uso dell'automobile si diffuse sempre più. La guerra era veramente finita.

L'era del jazz

Nel gennaio di quel cruciale 1920 andò in vigore la legge sul proibizionismo. Subito — e questa fu una novità molto eccitante — comparvero sulla scena i contrabbandieri d'alcool, capitanati da Johnny Torrio, il cui braccio destro era un certo Alphonse Capone, che qualche anno più tardi prese a circolare per Chicago su una autoblinda. Insomma l'era del jazz, con la voga di Harlem e della Rinascenza Negra, era nata, e per l'impulso di Coolidge, succeduto nel frattempo a Harding, andava prosperando. L'America stava vivendo il suo grande sogno. Si correva nelle larghe strade degli Stati, una mano sul volante della Ford, l'altra sulla fiaschetta del gin proibito. La ricchezza che mai nel passato era sembrata così facile e alla portata di tutti, inebriò l'americano. Egli fu sicuro che più ancora d'un suo diritto fosse un dovere essere ricco e felice e ubriacarsi non solo d'alcool ma anche di quella prosperità che prometteva di protrarsi all'infinito, mentre doveva dissolversi soltanto nove anni dopo nel memorabile crac di Wall Street. Proprio allora Fitzgerald aveva lanciato il suo proclama divenuto ben presto il codice morale della sua generazione: «Odio i poveri... La povertà è stata forse bella una volta, ma oggi è disgustosa. Meglio essere corrotto e ricco che innocente e povero».

Eppure quegli anni apparentemente felici nascondevano, ancora una volta, una nuova delusione. L'impulso vertiginoso dato all'industrializzazione mostrava ora il suo doppio taglio. C'era di tutto (e fatto in serie) e tutti volevano vendere e comperare, e c'era dietro l'uscio di casa, in agguato, chi consigliava, orientava, regolava questo rapporto di compravendita: la pubblicità. Da allora la pubblicità divenne un elemento determinante del costume. Nota Fernanda Pivano che «il popolo americano impigrito dal benessere non seppe più pensare da sè. Aveva bisogno che qualcuno pensasse per lui e gli indicasse cosa dovesse di volta in volta fare». Per la gioventù questa fu la delusione più amara e vi si ribellò clamorosamente. Le giornate, le settimane, gli anni furono sì una serie ininterrotta di favolosi festini, ma nella loro turbolenta esplosione tutto il tradizionale costume americano, compresso dal convenzionalismo (e dalla morsa puritana), fu scosso nelle fondamenta, capovolto. Le ragazze di buona famiglia, spinte da un focoso slancio polemico contro ogni ordine costituito, accorciarono le gonne fino al ginocchio, si tagliarono i capelli a zazzeretta, presero a fumare, a frequentare gli spacci clandestini d'alcool, ad accantonare ogni pregiudizio sul sesso, a voler essere le compagne, libere e indipendenti, dell'uomo: ad assumere, insomma, un atteggiamento morale sfrontatamente provocatorio che fece inorridire i benpensanti. Quando nel 1920 apparve il primo romanzo di Fitzgerald, «Di qua dal Paradiso», ch'era un quadro fedelissimo di quell'epoca e di quella rivolta, la vecchia America tremò. E le madri trasalirono violentemente quando, leggendo la testimonianza del giovanissimo scrittore, seppero che «nessuna madre vittoriana poteva immaginare con quanta disinvoltura le loro figlie si lasciavano abbracciare di continuo...». La vecchia generazione gridò allo scandalo e trattò Fitzgerald da impostore, ma la gioventù gli corse incontro, si riconobbe nelle sue pagine: se ne fece un simbolo e un eroe.

Un originale abito da cocktail presentato a una rassegna torinese di alta moda

Sogni impossibili

Ora ripensando a Isabelle Livingstone, che di quell'età favolosa fu una figura di primo piano e che dell'antica festa non potè portare nel miserevole ospizio del Bronx che i suoi ricordi nostalgici, più che mai siamo indotti a soffermarci su questi personaggi «belli e dannati», e fuori del tempo: su questa «generazione perduta», che inseguì tenacemente una felicità irraggiungibile, rimanendone sempre delusa; e che s'è ormai sotterrata coi suoi sogni impossibili in quel «Palazzo d'argento», pietosamente eretto dalla penna commossa e partecipe di Bud Schulberg. Per questa allegra e mancata generazione degli anni dal '20 al '30 vale più che mai oggi l'amaro presagio del suo irresistibile eroe nel finale del «Grande Gatsby», che è una delle pagine più belle non solo di Fitzgerald ma di tutta la letteratura americana: «Aveva fatto molta strada per giungere a questo prato azzurro e il suo sogno doveva essergli sembrato così vicino da non poter sfuggire più. Non sapeva che il suo sogno era già alle sue spalle. Gatsby credeva nella luce verde, nel futuro orgiastico che anno per anno indietreggia davanti a noi...».

Giorgio Bergamini

Libri ricevuti

Nicholas Monsarrat, l'autore di «Mare crudele», ha trovato lo spunto da un fatto della vita di tutti i giorni per tornare alla ribalta con un suo nuovo grande romanzo. (*La storia di Esther Costello* - Cino del Duca Editore - Milano, pagg. 272 - L. 800). Esther Costello è veramente esistita. La sua storia è triste e il suo caso veramente commosse e travolse l'opinione pubblica americana in un turbine di frenetica eccitazione. L'autore, meravigliosamente e verosimilmente, ci fa conoscere l'entusiastica spontanea generosità del popolo americano e analizza il macchinoso retroscena della vicenda con un'acutezza di indagine e una perizia psicologica eccezionali. E' una vicenda che nella sua inverosimile realtà conferma quali profondi abissi possa toccare la perfidia umana. E' una storia triste, abbiamo detto, forse spietata, addirittura crudele, ma appassiona e commuove anche il lettore perchè è tanto umana da saper parlare al cuore degli uomini.

O

Le canaglie vanno all'inferno di Frederic Dard (Cino del Duca Editore - Milano - pagg. 196 - Lire 500) è un romanzo da «serie nera» più che un giallo. Di giallo si può parlare fino a quando l'autore non ci svela chi fra i due uomini chiusi nella cella di un carcere sia il vero galeotto e chi il poliziotto in vena di trucchi. Ma il sapore più autentico del racconto è dato dal gusto del sangue, dai desideri infrenabili, dallo scatenarsi improvviso della bestia, dall'omicidio compiuto non per effettive ragioni ma piuttosto per un bisogno fisico. Un racconto cinematografico, senza soste, pieno di fatti, che si sviluppa in un periodare agile e violento: all'americana. In questo terribile ambiente, la cui nausea talvolta prende alla gola, c'è un senso spiccatamente psicologico che giustifica il libro e tutte le brutture descritte; lo scaturire spontaneo di una sincera umanissima amicizia.

O

E' uscito in questi giorni, per i tipi dell'Editore Cappelli di Bologna, nella collana «Dal soggetto al film» diretta da Renzo Renzi, (collana che già tanto successo ha ottenuto con i volumi «Giulietta e Romeo» di Renato Castellani — «Senso» di Luchino Visconti — «Guerra e pace» di King Vidor) il quarto libro della serie, dedicato a *Il tetto* di Vittorio De Sica. Il volume, curato da Michele Gandin, contiene i documenti essenziali di un lavoro durato quattro anni, dalle prime idee di Zavattini, proposte per altre pellicole, quali «Seguendo gli uomini» e «Italia mia» (films che non furono mai realizzati), ai vari soggetti, alle minuziose inchieste fatte alla periferia delle grosse città, fra la parte più viva della popolazione, alle autocritiche, per giungere a quella sceneggiatura definitiva che il volume riporta per intero, comprese le parti girate e poi tagliate al momento del montaggio. In tal modo questo volume diventa il primo documento autentico che ci illustra il metodo di lavoro di Cesare Zavattini, corredato da una chiara illustrazione della regia di Vittorio De Sica, con particolare riferimento al lavoro della scelta e della direzione dei vari attori.

CRONACA DELLA CITTA'

LO STATUTO PREVISTO DALL'ACCORDO DI LONDRA

PROSSIME DISCUSSIONI A ROMA SUI PROBLEMI DELLE MINORANZE ETNICHE

Come saranno composte le due delegazioni - Libertà ampiamente garantite a Trieste senza contropartita nella Zona B

Una lacunica nota da Roma informa che «tra i Governi italiano e jugoslavo vi è stato in questi giorni uno scambio di note per la preparazione della riunione che avrà luogo in maggio a Roma, e nel corso della quale una Commissione mista dei due Paesi in ottemperanza allo Statuto previsto dal Memorandum di Londra 5 ottobre 1954, esaminerà i vari problemi riguardanti le minoranze etniche».

La Commissione è quella prevista dall'art. 8 dello Statuto speciale allegato all'accordo di Londra. La istituzione della quale era prevista con «compiti di assistenza e consultivi su problemi relativi alla protezione del gruppo etnico jugoslavo nella Zona sotto amministrazione italiana e del gruppo etnico italiano nella Zona sotto amministrazione jugoslava. La Commissione — così prosegue l'art. 8 — esaminerà altresì i reclami e le questioni sollevate da individui appartenenti ai rispettivi gruppi etnici in merito alla esecuzione del Presente Statuto. I Governi italiano e jugoslavo faciliteranno le visite di tale Commissione alle Zone sotto la loro amministrazione e accorderanno ogni agevolazione per l'assolvimento dei suoi compiti. I due Governi — conclude l'articolo — si impegnano a negoziare immediatamente un particolareggiato regolamento relativo al funzionamento della Commissione».

Si è appreso inoltre che la delegazione italiana sarà composta dal dott. Pasquinelli, capo dell'Ufficio di collegamento tra il Ministero degli Esteri e il Commissariato generale del Governo, e dal Viceprefetto dott. Capon (che diresse, come si ricorderà, la delegazione italiana nelle trattative che portarono all'accordo italo-jugoslavo di Udine per i traffici con la Zona B). Segretario della delegazione sarà il dott. Saragat (che è figlio del Vicepresidente del Consiglio dei Ministri) ed esperto l'avv. Guido Gerin, consigliere legale dello Ufficio di collegamento. Sostituti saranno il dott. Fenzi del Ministero degli Esteri ed il Viceprefetto dott. Molinari. Da parte jugoslava sono stati designati il dott. Vosnjak, Console a Trieste e il dott. Murko, del Consiglio esecutivo della Repubblica slovena.

Le riunioni a Roma avranno inizio nei primi giorni di maggio, ed è appena il caso di sottolineare l'importanza di questo nuovo incontro italo-jugoslavo, destinato ad avere profonde ripercussioni nella vita locale, a Trieste e nella Zona B. Molto verosimilmente, primo compito della Commissione sarà quello indicato nella parte finale dell'art. 8 dello Statuto speciale, e cioè l'elaborazione di un particolareggiato regolamento relativo al funzionamento della Commissione mista permanente. Ma, cosa essenziale, l'avvio che così verrà dato all'applicazione dello Statuto speciale, è bastato qui richiamare soltanto le discussioni che le clausole di tale accordo hanno suscitato appena furono rese note. Sono norme che investono i molteplici aspetti della vita politica, amministrativa, economica delle Zone, dettando particolareggiate disposizioni atte ad assicurare parità di diritti e di trattamento tra i due gruppi etnici ed introducendo norme di rilevante peso specie per quanto concerne l'uso delle lingue, le attività culturali e scolastiche e il bilinguismo.

E' subito da aggiungere che dei molti disposti dello Statuto speciale — a cominciare da quello fondamentale del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dei diritti politici e delle scuole — sono praticamente e pienamente operanti a Trieste a favore della minoranza slovena, mentre la parità di trattamento affermata dall'accordo non ha trovato e non trova applicazione nella Zona B. Una premessa questa che da sola pone in rilievo lo interesse e l'importanza del compito che attende la nostra delegazione e che certamente polarizzerà sui lavori della Commissione l'attenzione di Trieste e degli istriani.

Vivo interesse ad Amburgo per una conferenza di Babudieri

POSSIBILE UN «GEMELLAGGIO» CON LA NOSTRA CITTA'

Più di trecento fra armatori, dirigenti di aziende marittime, aeronautiche e cantieristiche di Amburgo e Brema, nonchè i rappresentanti di tutti i maggiori organi della stampa germanica, hanno presenziato alla conferenza che il dott. Fulvio Babudieri del Lloyd Triestino ha tenuto, con grande successo, nella massima città anseatica, sul tema della complementarità fra i trasporti marittimi e quelli aerei.

Sono state accolte con molta simpatia le proposte fatte dal dott. Babudieri, a nome del Sindaco Bartoli, per degli scambi fra Trieste ed Amburgo nel campo culturale e turistico, e per delle intese nel campo economico. Il massimo quotidiano amburghese «Die Welt» parla già della creazione di un «Comitato» di studio che in uno scopo verrebbe istituito e di una «Patenschaft» (gemellaggio) fra le due città.

Prima della conferenza il dott. Babudieri era stato ricevuto solennemente nel Municipio dal borgomastro dott. Sieveking, al quale egli aveva consegnato il messaggio personale del Sindaco di Trieste. Ha avuto pure una favorevole eco il messaggio del presidente del Lloyd Triestino, ammiraglio conte de Courten, alla presidenza di quel porto tedesco.

Come noto, il Senato di Amburgo ha appoggiato la visita ufficiale di una sua delegazione alla nostra città, cosa che non ha mancato naturalmente di stimolare i circoli marittimi di Rotterdam ed Anversa, come trapelato da notizie giunte ad Amburgo.

Lo stabile di piazza Goldoni torna al Consiglio comunale

Il problema dello stabile di piazza Goldoni 8, che nei giorni scorsi è stato dibattuto anche a Roma presso il Ministero dei Lavori pubblici, dovrà con tutta probabilità tornare all'esame del Consiglio comunale. In effetti una soluzione recentemente concordata tra l'amministrazione comunale e il proprietario dello stabile era già stata approvata dal Consiglio, relativamente all'elaborazione di un progetto di ricostruzione della casa in deroga al piano regolatore. Ora pare che il tema dovrà essere riesaminato appunto per decidere su tali modifiche.

Assemblea dei commercianti di prodotti tessili e abbigliamento

L'Associazione commercianti al dettaglio invita tutti i commercianti al dettaglio di articoli tessili e dell'abbigliamento a partecipare alla assemblea generale straordinaria che avrà luogo presso la sede di via S. Nicolò 7 oggi alle ore 19.30 precise per comunicazioni importanti in relazione all'accordo intervenuto con il Comune in materia di imposte di consumo.

A OLTRE UN SECOLO DALLA SUA COSTRUZIONE

Con oggi la crociera del Tergesteo torna a inserirsi nella vita cittadina

La complessa opera di restauro e di ammodernamento Cupola, pavimento, negozi - L'inaugurazione stasera alle 19.30

Questa sera alle 19.30 la crociera del Tergesteo si riaprirà al pubblico in una cornice di eleganza e sfavillante di luci, come si conviene ad un importante avvenimento cittadino. Sarà per tutti una gradita sorpresa oltre che un lieto e augurale ritorno della caratteristica costruzione alle funzioni originarie di centro della vita della città; appunto in tale intento va inquadrata l'iniziativa della Società del Tergesteo, che con il ripristino della bella e spaziosa galleria ha voluto creare una nuova zona di attrazione nel centro, nonchè aprire nuove possibilità ad iniziative economiche e commerciali.

La riapertura avviene ad oltre un secolo dal fugace periodo in cui l'ampia crociera rimase luogo di transito e di affari commerciali nella Trieste del XIX secolo e segna quindi un ritorno all'antico nell'atmosfera peraltro dei tempi moderni. L'opera di restauro, curata dall'arch. Psacaropulo, ha conciliato le esigenze delle due epoche, fondendo lo stile ottocentesco nell'ammodernamento dello ambiente con una indovinata e opportuna soluzione che dà ampiezza e spazio alla Galleria grazie ad un armonioso rapporto tra altezza e larghezza. La copertura, mantenuta più bassa rispetto a quella originale, ha permesso di liberare il piano ammezzato migliorando le proporzioni degli interni, più conformi allo stile neoclassico. Il pavimento attuale rivela ispirazioni moderne, con lastre di marmo chiaro tagliate da fasce di marmo rosso secondo un originale disegno, mentre lo stile antico è stato mantenuto nelle arcate dei negozi che si aprono sui quattro bracci della galleria nonchè nei colonnati ottocenteschi e nei capitelli.

Il problema più complesso dell'opera di restauro era rappresentato dalla copertura, dovendosi ottenere la massima luminosità e superare difficoltà di carattere statico armonizzando nel contempo le nuove forme con l'insieme. La soluzione è costituita dall'adozione di una volta a sesto ribassato, con testa di padiglione per i 4 bracci e incontro di cupola al centro. Per questa cupola sono stati impiegati invece che elementi rotondi gli stessi vetri a pianta quadrata usati per i quattro bracci, ottenendo un disegno più vivace e originale che dà movimento a tutta l'opera. L'altezza massima della cupola è di metri 9.10, l'altezza della volte dei quattro bracci metri 7, con una superficie totale di 416 metri quadrati; il pavimento della galleria ha una superficie di 700 mq. mentre le pareti perimetrali sviluppano un perimetro di 150 metri. L'illuminazione elettrica è assicurata da un complesso impianto, per il quale sono stati installati oltre 12 chilometri di conduttori elettrici e 590 tubi fluorescenti con uno sviluppo di oltre 600 metri del tipo super-rapido; il tono di luce prescelto è il «warm-white», biancocalco. Nell'illuminazione della volta e degli ambienti sono stati adottati particolari accorgimenti che daranno un indovinato giuoco di chiaroscuri, mentre la cupola sarà azzurrata. E sarà questa la caratteristica di maggior attrazione per il pubblico.

La nuova iniziativa affronterà questa sera il giudizio del pubblico. Le intenzioni della Società che ha promosso il restauro interno dell'edificio e la particolare cura posta nella realizzazione della opera costituiscono le premesse per un soddisfacente successo, sì da creare nel centro cittadino e in uno dei luoghi più cari ai triestini il punto d'incontro del mondo artistico, culturale, economico, commerciale, sportivo e mondano di Trieste nonchè offrire a turisti e visitatori una nuova piacevole attrazione.

Fermate tranviarie soppresse

L'A.C.E.G.A.T. comunica che con domani giovedì, per ragioni di carattere tecnico e di viabilità, verranno soppresse le fermate delle linee «1», «6», «19» e «30» di via Cellini e «6» e «30» di via Ghega.

L'assemblea dei giornalisti dell'Associazione Stampa Giuliana

Presieduta dal dott. Angiolo Berti, del Consiglio direttivo della Federazione nazionale della Stampa italiana, ha avuto luogo ieri l'assemblea generale dei giornalisti giuliani ai quali il presidente, dott. Stelio Rosolini, ha illustrato, in un'ampia relazione, l'attività sociale di un anno, attività che si è concretata soprattutto nell'organizzazione del VI Congresso nazionale della Stampa italiana svoltosi nell'ottobre scorso. Nell'occasione il dott. Stelio Rosolini ha rinnovato il ringraziamento dei giornalisti italiani alle autorità e agli enti che hanno collaborato attivamente per la riuscita della manifestazione. Una approvazione all'unanimità ha suggellato la relazione morale del presidente dell'A.S.G., cui è seguita un'esauriente esposizione sui nuovi accordi sindacali, fatta dal dott. Berti.

Nel corso dell'assemblea i giornalisti hanno elevato un pensiero di reverente omaggio alla memoria di due colleghi triestini recentemente scomparsi: il dott. Arrigo Maucci e il dott. Mario Cihlar.

IL CONSIGLIO COMUNALE RINVIATO AL 26 APRILE

Le reazioni nei partiti politici alla inaspettata decisione della Giunta

Questa sera il Comitato provinciale della D.C. sarà chiamato a pronunciarsi sulla situazione - L'atteggiamento del P.S.I. e del P.C.

L'inaspettato rinvio della riunione consiliare ha fatto mancare ieri l'attesa chiarificazione politica, e le sorti della Giunta e del Consiglio comunale dovrebbero ormai decidersi appena il 26 aprile. Il termine, a bene dirlo subito, ha ovviamente solo valore indicativo, perchè dalle molte complicazioni sopravvenute potrebbero scaturire altre sorprese, quali lo sfociare della crisi prima ancora del 26 aprile, o potrebbe accadere che in tale data prendano appena avvio nuovi dibattiti o soluzioni, sì da rimandare ulteriormente nel tempo ogni decisione.

Disparate sono state naturalmente le reazioni degli ambienti politici ai fatti di lunedì. Poichè determinante del rinvio è stata la decisione dei democristiani, vale ripetere le ragioni da essi addotte e ieri ancora ribadite, nel giustificare l'aggiornamento della seduta del Consiglio comunale con l'iniziativa presa dal PRI per provocare le dimissioni della Giunta. Negli ambienti della D.C. si afferma cioè che il Consiglio comunale era impegnato a decidere sulle pregiudiziali d'indole politica che le opposizioni avevano avanzato nella precedente riunione, con istanze che implicavano una risposta collegiale del tripartito. Per contro, il ritiro dalla Giunta dell'assessore repubblicano veniva a creare tutto un nuovo problema nell'ambito stesso del tripartito: da qui la necessità di un riesame dei rapporti tra D.C., P.R.I. e P.S.D.I. prima di affrontare la conclusione del dibattito apertosi al Consiglio comunale con i gruppi di opposizione.

A questo atteggiamento ha fatto peraltro riscontro la risoluzione immediatamente presa dai socialdemocratici di ritirare a loro volta i tre assessori che rappresentano il P.S.D.I. nella Giunta, intendimento questo che fa presumere un più serio riflesso in campo politico della frattura verificatasi tra i tre alleati nell'amministrazione civica. Si consideri ad esempio che i socialdemocratici hanno accentuato la dichiarazione di disaccordo con la D.C., facendo pubblicamente noto che i propri esponenti avevano votato, in seno alla Giunta, contro la tesi dei democristiani.

Le reazioni delle sinistre non si sono fatte attendere, molto aspre nel tono, specie nella critica rivolta al Sindaco per la sua improvvisa partenza per Milano. Soprattutto nei confronti della D.C. si pronuncia il PSI (che al Consiglio è rappresentato dal cons. Teiner) imputando all'interclassismo democristiano la mancata soluzione dei problemi comunali. Soggiungono i socialisti che «in città e in Consiglio esistevano, come ancora esistono, forze politiche ed economiche di sicura fede democratica tra le quali intese per la nuova amministrazione. Quali postulati indicano il piano di ripresa economica, la Zona franca, lo Ente Regione, gli alloggi e i tanti altri temi che sostanzialmente erano nei programmi già all'inizio di questo gramo ciclo d'amministrazione comunale, copresa «l'istituzione di un sistema tributario a favore dei lavoratori e di una politica finanziaria che permetta di affrontare con decisione gli obblighi del Comune». Questo affermano ora i comunisti, e si sa che effettivamente il Consiglio comunale ha introdotto lo scorso ottobre innovazioni nella imposta di famiglia a favore dei lavoratori, ma è noto pure quale sorte hanno avuto le deliberazioni che miravano ad affrontare «gli obblighi del Comune»: hanno incontrato una decisa opposizione che semplicisticamente chiedeva al Governo, a Roma, di pagare tutto.

Comunque, sia i socialisti che i comunisti parlano anche di nuove elezioni, che si dovrebbero indire se non si riuscirà a formare una Giunta atta ad accogliere le loro istanze. Ora su questa situazione il Comitato provinciale della D.C. sarà chiamato a pronunciarsi stasera. E' previsto anche il ritorno del Sindaco da Milano e praticamente da Palazzo Diana dovrebbe scaturire oggi la risposta agli interrogativi che sorgono dalle ultime vicende: si dimetteranno cioè anche i democristiani oppure si tenteranno nuove vie?

Non dovrebbe esserci dubbio che la D. C., in ogni caso, manterrà la ricerca di una soluzione nell'ambito dei partiti del centro democratico, ed è inoltre interessante vedere quale influenza sulle odierne decisioni potrà avere l'atmosfera precongressuale che in questo delicato frangente mobilita e divide i democristiani nella incerta lotta delle due correnti interne, che guardano al Congresso del 12 maggio — e cioè oltre il 26 aprile, data della riunione del Consiglio comunale — nella determinazione degli obiettivi politici.

Si profila una soluzione per la vertenza dei panettieri

IL RICUPERO DELLE GIORNATE DI SCIOPERO AL PERSONALE DELL'A. C. E. G. A. T.

Si profila una soddisfacente soluzione per la vertenza dei panettieri. Ieri all'Ufficio del Lavoro ha avuto luogo la prima riunione fra i rappresentanti sindacali e dirigenti dell'Associazione panificatori; i datori di lavoro hanno proposto che le trattative abbiano inizio, su basi concrete, la prossima settimana, cioè dopo le festività pasquali, ed è stata pertanto stabilita la data di mercoledì 24 per il prossimo incontro. L'assemblea dei panettieri, convocata in serata presso la Camera del Lavoro, ha accettato la proposta dei panificatori ed ha deciso di sospendere l'agitazione della categoria, in attesa di conoscere gli sviluppi ultimi delle trattative. E' stato così scongiurato il pericolo di uno sciopero eventuale dei panettieri proprio in coincidenza con le feste di Pasqua, il che avrebbe comportato grave disagio alla popolazione. Sono interessati al problema circa 400 dipendenti di 180 esercizi di panettiere.

Anche nel settore dell'Acegat la giornata di ieri è stata positiva. Nel proseguo delle trattative per la definizione del problema relativo al trattamento economico per le giornate di sciopero, è stato raggiunto l'accordo nel senso che economicamente le giornate di astensione dal lavoro saranno ricuperate sulla base di venti rate mensili con trattenute dal prossimo mese di maggio. Stamane proseguiranno le trattative per definire l'attuazione pratica dell'accordo che ha posto fine allo sciopero.

Presso la Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12 avranno luogo oggi due assemblee, l'una alle 10.30 e l'altra alle 16.30 per i dipendenti baristi, interniste, cassiere e camerieri di bar, caffè, degustazioni e torrefazioni.

I pensionati marittimi della FILM-CGIL sono convocati in assemblea domani pomeriggio alle 16 in via della Zonta 2 per la discussione dei problemi che interessano la categoria.

Una riunione di insegnanti rinviata a domani

Il commissario straordinario del SASMI (Sindacato autonomo scuola media italiana) di Roma comunica che la riunione dei fuori ruolo indetta per la giornata odierna è stata spostata a domani giovedì alle 19 nella sala rossa della Camera di commercio di piazza della Borsa n. 14.

UN PERIODO FELICE PER I NOSTRI ATTORI

Impegnata in un nuovo film la triestina Federica Ranchi

Monicelli le ha offerto un ruolo in un lavoro che avrà per protagonisti la Valli e Yves Montand

Mentre per Mario Valdemarin si sta schiudendo una brillante carriera cinematografica, e per Tiberio Mitri e Piera Tricarico sono pronte due parti nel film «Addio alle armi» che si gira in Friuli, una lieta notizia è arrivata per un'altra attrice triestina, Federica Ranchi, che debuttò in «Moglie e buoi...» al fianco di Gino Cervi, Nino Taranto e Walter Chiari. Il produttore Monicelli — che fra l'altro ha realizzato anche «La donna più bella del mondo» — le ha offerto ora un buon contratto per la partecipazione al film di coproduzione italo-franco-tedesca «La lunga strada azzurra» che si ispira al romanzo «Squarciò», e andrà prossimamente in cantiere avendo quali attori principali Alida Valli ed Yves Montand.

La scorsa settimana Federica Ranchi ebbe l'inaspettata e gradita visita di Monicelli e del regista Pontecorvo, fratello del noto scienziato atomico; avevano tutti e due riportato un'eccellente impressione vedendola nella parte di «Luisa» in «Moglie e buoi...» e hanno pensato a lei quale «Diana», ossia la figlia di Alida Valli, che sarà al centro della drammatica vicenda intonata all'ambiente dei pescatori. Monicelli e Pontecorvo sono perciò venuti a Trieste e hanno sottoposto alla Ranchi, o meglio ai suoi genitori, contratto e copione; dopo la assicurazione che alcuni particolari relativi al ruolo assegnato alla giovane saranno opportunamente modificati, il padre di Federica ha dato il suo assenso e così la nostra simpatica attrice si appresta a iniziare le fatiche del suo secondo film.

La parte sua questa volta sarà intensamente drammatica, e Federica si sta preparando al nuovo ruolo. Purtroppo il tempo stringe, perchè il primo ciak di «La lunga strada azzurra» sarà dato il 25 aprile a Portorose; qui gli esterni proseguiranno per circa un mese e quindi la «troupe» si sposterà a Lubiana per girare gli interni in quei teatri di posa recentemente allestiti. Per la Ranchi sarà un vero «tour de force»: frequentare la scuola di dizione al Teatro Nuovo, studiare il copione e, ad abbronzarsi: così infatti prescrive il copione, e ogni giorno, se fa bel tempo, Federica si reca al bagno, altrimenti prende la tintarella sotto il fascio delle lampade a quarzo. E' beninteso entusiasta di questo nuovo lavoro, che la vedrà al fianco di attori celebri quali Alida Valli e Yves Montand, Francisco Rabal, Umberto Spadaro e Mario Girotti.

Disposizioni per la pesca con le fonti luminose

Il Presidente della Provincia ha rese note ieri le disposizioni relative all'esercizio della pesca con fonti luminose. La pesca con reti «saccaleva», «cianciolo» e simili con l'impiego di fonti luminose è ammessa nelle acque marittime antistanti la fascia costiera della Provincia di Trieste fino alle ore 12 del 31 ottobre. Tale pesca rimane peraltro vietata per la durata di 5 giorni durante il plenilunio di ciascun mese, senza facoltà di ricupero delle giornate mancate per qualsiasi motivo. Le date del plenilunio sono le seguenti: 13 maggio, 12 giugno, 11 luglio, 10 agosto, 9 settembre e 8 ottobre. Le infrazioni alle disposizioni rese note ieri saranno punite a norma del D. L. n. 1155 del 4 aprile 1940.

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

Questa sera in Cattedrale il primo «Ufficio delle Tenebre»

La «Settimana Santa» si avvia oggi ai suoi giorni più intensi e drammatici. Al calar del giorno, nella chiesa rischiarata appena a sufficienza, si canterà il primo «Ufficio delle Tenebre» con le celebri «Lamentazioni» del profeta Geremia, che piangendo sulla lacrimevole sorte del suo popolo, invoca la misericordia e la salvezza divina. E' un canto di alto lirismo reso ancor più vibrante dalle modulazioni gregoriane. Ad ogni salmo si spegnerà una delle candele poste a triangolo sul «tenebrario» che sorge accanto all'altare, fino a che, in fondo, rimarrà una sola candela accesa. Il presbiterio vuoto e spoglio di ogni ornamento: è la figurazione dei discepoli del Cristo che avvicinandosi l'ora della passione e della morte, se ne sono allontanati. Alla fine resta sola il simbolo del Maestro, una candela che, mentre s'innalzano le invocazioni del Miserere, scompare, inghiottita nel buio del sepolcro, il ritorno dell'ora delle tenebre avvolge completamente il tempio. Il rito si chiude con il rumore del «strepitus» della morte di Cristo, che alla risurrezione, come in un grido di vittoria, riappare l'eterna luce del mondo.

Questo il rito in cui s'intrecciano simboli, preghiere e canti, che sarà celebrato questa sera, alle ore 18, in Cattedrale, con particolare solennità. Alle sacre funzioni seguirà l'intervento del Vescovo. Analoga funzione, in Cattedrale, sarà svolgendosi in tutte le principali chiese cittadine. Domattina, alle 10, sempre a San Giusto, il Vescovo, dopo la Messa solenne, concluderà con la processione interna le funzioni. Nel pomeriggio, alle 16, il Vescovo si recherà ai sepolcri in tutte le chiese durante la Quaresima per l'adorazione del Santissimo.

Il Consiglio dell'Università di Trieste e l'Accademia Universale Amoris scortano tutti a voler osservare venerdì prossimo alle 15, tre minuti di silenzio, a ricordo della morte del Redentore. Inoltre si pregano vivamente i dirigenti e i datori di lavoro di tutte le attività industriali, commerciali, artigiane, degli uffici pubblici e privati, cantieri, opifici, officine, cooperative, di voler lasciare liberi i dipendenti nel pomeriggio del giorno Venerdì Santo, per dar loro modo e quanto lo desiderano, di partecipare alle sacre funzioni. Ove ciò non fosse possibile, si invitano in ogni modo a sospendere almeno il lavoro alle 15 per la durata di tre minuti, affinchè tutti in devoto raccoglimento, possano elevare il pensiero al Principe della pace e dell'amore e di implorare le sue benedizioni sulla umanità sempre inquieta e travagliata da tante angosce e dolori.

I corsi aeronautici nella sede della vecchia Università

I corsi di cultura aeronautica, che dovevano inaugurarsi domani giovedì nella sala dell'Auditorium, nei prossimi giorni saranno tenuti invece nella sede della vecchia Università, sempre alle ore 17. Centocinquanta tra studenti dei Licei, degli Istituti tecnici e universitari parteciperanno anche quest'anno ai corsi che si concluderanno con l'assegnazione delle Coppa medaglie d'oro offerte dal Vicesindaco, e con l'invito del Ministero Difesa Aeronautica, dopo un breve ciclo di lezioni teoriche sul volo a vela. I vincitori dei corsi, sotto la guida di giovani studenti, potranno frequentare un periodo di ferie come coloro che si sono distinti nel corso. Il ten. col. Filippo Greco, ideatore di questi corsi, ha rivolto un appello ai giovani studenti di Trieste e della sua provincia. Quest'anno l'apertura sociale del ciclo di lezioni ha trovato un particolare interesse.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13,3, minima 6,1; pressione mb. 1023,1 in aumento; umidità 65 per cento; temperatura del mare 10,4.

Oggi: S. Aniceto. — Il sole sorge alle 5.17, tramonta alle 18.5. La luna leva alle 22.27, cala alle 6.10.

Mare. — OGGI: alta alle 11.30, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 18.20, cm. 58 sotto il l. m.; alta alle 23.20, cm. 29 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.30, cm. 43 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ciamician 5; Maddalene, via Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 20; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

* Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno generale: un allievo ufficiale coperta (turno 32); un allievo ufficiale macchina (turno 85).
* La Biblioteca del popolo di via Rossetti rimane chiusa fino a lunedì per le operazioni di revisione primaverile.

STATO CIVILE

del giorno 16 aprile 1957

Nati 8, morti 7, matrimoni 5.

MORTI: Benco ved. Benco Teresa a. 63; Senkinec ved. Misigoi Maria a. 86; Vattovani Antonio a. 86; Martin Giordano a. 32; Gaspari Augusto a. 30; Volk in Podgornik Giuseppina a. 40; Poldrugo ved. Maran Maria a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Vegliach Antonio bracciante portuale con Bembich Modesta casalinga; Coppola Carlo barista con Bubbichin Nerina barista; Stefancic Felice meccanico con Gerin Cecilia sarta; Sarc Lodovico meccanico con Krecic Maria casalinga; Bonifacio Marino marittimo con Fonda Nicolina casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo 1957; 17.30: Parigi vi parla; 18: Stella polare; 18.15: Musica del cuore; 21: «Parsifal», di R. Wagner.

SECONDO PROGRAMMA

13.55: Campionario; 15.10: Operazione rock and roll; 16.30: «Seguiamole», romanzo di E. Sienkiewcz; 20.30: La famiglia dell'anno; 22.15: Primavera Europa.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di R. Schumann; 20.15: Musiche di Mussorgsky e Strawinsky; 21.20: Fermezza fondata in verità; 22.20: L'opera pianistica di F. Schubert.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Musiche di Rachmaninoff; 19.20: Libro aperto; 19.40: Quartetto di Franco Valisneri.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.50: Il piacere della casa; 21: Lascia o raddoppia; 22: Dal Circo Orfei: ripresa di una parte dello spettacolo; 22.30: Una risposta per voi; 22.45: Servizio giornalistico.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Hanno celebrato ieri il raro traguardo di cinquant'anni di matrimonio i coniugi Emilia ed Ettore Sgnidarich, attorniati da figli, nipoti e pronipoti. Ettore Sgnidarich, che fu per lunghi anni apprezzato funzionario dell'Adriatica di navigazione, è figlio del garibaldino Sgnidarich che combattè a Bezzecca. Ai due coniugi, felicitazioni e auguri.

L'uovo pasquale

Il desiderio del signor Giordano Englaro, che con nobile gesto ha posto un bellissimo uovo pasquale a nostra disposizione perchè fosse destinato ai bimbi poveri, è stato esaudito. Ieri pomeriggio il dono è stato consegnato all'Istituto dei ciechi «Rittmeyer» di Barcola, che vivamente ringrazia il signor Englaro per l'atto gentile.

Chi ha trovato?

Un addetto ad un cinema del centro ha avuto la sventura di smarrire ieri sera la somma di 22 mila lire, ricevute quale acconto sullo stipendio mensile. Era salito in piazza S. Giovanni su una vettura filoviaria della linea «15» scendendone alla fermata di San Giusto; giunto a casa si è accorto di aver smarrito nel breve tragitto l'importo di denaro. Il lavoratore si appella all'eventuale onesto rinvenitore per rientrare in possesso del gruzzoletto che doveva sanare alcuni urgenti problemi familiari.

Un regalo per Pasqua

Anche per il Signore la scelta è facile e si possono trovare buone ispirazioni da «Novitas», via Roma 5. Oltre al resto, ci sono le famosissime camicie «Amex-Stella d'Oro» a L. 4500, le «Novitas» a L. 2900, cravatte lavabili nylon a 990 e i nuovi arrivi primaverili in seta pura.

La camicia da uomo perfetta

è, senza dubbio, la camicia «Famatex» bianca, bianca operata e fantasia da L. 2900 nei nuovissimi modelli in esclusiva da Botteri, corso Italia 8.

Comperiamo gioie

argenteria ed oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Comunicato

La Direzione della Birreria Taverna Dreher rende noto alla sua affezionata clientela che per ragioni tecniche il preannunciato Spettacolo della Settimana è stato rinviato a mercoledì 24 corr.

Il Ristorante Bolognese

via Crispi 8 (tel. 93-629) si riapre domani completamente rinnovato, con nuova gestione.

La migliore

camicia per l'infanzia «Assotex» si trova da Peter Pan in via Dante 14. E' un prodotto garantito a prezzi di concorrenza.

«Via Crucis» di Sbisà

Con l'intervento del Vescovo è stata eretta negli scorsi giorni nella chiesa dei Sacro Cuore, in occasione della festa dell'Addolorata, la nuova Via Crucis. L'imponente opera in terracotta dello scultore concittadino Carlo Sbisà è stata realizzata in oltre un anno di lavoro e rappresenta una di valore artistico, come si può notare in questo gruppo, uno dei quadri dei quattordici quadri.

Fiera del televisore

I migliori televisori presenti alla Fiera di Milano, sono posti in vendita a Trieste presso la Ditta RADIOBACHELLI di via Pascoli 24, telefono 90552, la quale praticherà speciali concessioni onde renderne possibile a chiunque l'acquisto. Particolari facilitazioni di pagamento senza interessi. Speciale sconto Fiera per vendite a contanti. E' un'occasione della quale bisogna approfittare! E' nel vostro interesse!

Completamente rinnovato

Il negozio Kostoris, via Carducci 39, vi invita ad osservare nelle sue vetrine i nuovi arrivi primaverili ai prezzi assolutamente più convenienti.

Al Soroptimist

Ha avuto luogo al Grand Hotel de la Ville la riunione conviviale del Soroptimist Club. Sono stati ospiti d'onore la presidente nazionale avv. Piera Dolfin e la segretaria nazionale signora Lina Dalla Barba e gli oratori intervenuti al dibattito tenuto la scorsa settimana al Circolo della Cultura e delle Arti, nonchè i rappresentanti di questo.

Cortometraggio

Per iniziativa dell'Associazione marinara «Aldebaran», si sono iniziate ieri mattina le prime riprese di un documentario sul modellismo navale a Trieste. La macchina da presa ha sostato in piazza Sant'Antonio per assumere una scena, nel corso della quale dei bambini si dilettano a seguire le evoluzioni di alcune barchette di carta nella vasca. Verranno successivamente riprese alcune immagini del bacino S. Giusto, della Sacchetta e delle canottiere. Alcuni ragazzi saranno fotografati nell'atto di varare la Marina mi... Il documentario illustrerà ... laboratorio modellistico ... e nella Villa ... La proiezione del cortometraggio avverrà presumibilmente tra un mese in occasione della Mostra del modellismo, che verrà ospitata nella sede dell'USIS.

Eleganti per Pasqua

La calzatura di buon gusto dà il tono personale a chi la porta. Le calzature della Calzoleria Viale, XX Settembre 18, danno sempre l'impronta di distinsione perchè le marche in vendita sono fra le migliori del mercato, ed i modelli i più aggiornati.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA ALPINA DELLE GIULIE. Domenica e lunedì gita sociale al Rifugio Nordio col Gruppo del Coro Montasio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gita pasquale di due giorni nella zona del Canin. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

---

† Il giorno 16 corr., alle ore 15.30, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Riccardo Pietrobon
d'anni 45
maresciallo di P.C.

Ne dànno il triste annuncio la moglie FIDALMA LEON, le figlie GIANNA e LIVIA, i genitori, la sorella IOLE con il marito NINO, i cognati, i parenti tutti e gli amici.

I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore, alle ore 15, direttamente per S. Lorenzo di Mossa, dove arriverà alle ore 16.

Famiglie: PIETROBON, MARTINI e GRION

---

† Martedì 16 corr. è spirata serenamente munita dei SS. Sacramenti

Maddalena ved. Fabbri

Ne dànno il triste annuncio la figlia VITTORIA con il marito CARLO VENTURINI, il figlio ARRIGO con la moglie PINA e i nipoti ALESSANDRO, GLORIA e FABIO.

I funerali seguiranno giovedì 18 corr. alle ore 10 dalla casa N. 26 di via G. Marconi.

---

† Addì 16 corr. dopo breve malattia si è spenta serenamente

Antonia ved. Stricca nata Fabris

Addolorati ne dànno la triste partecipazione i figli ARGIA, LUCIANO e ZAIRA, la sorella EUGENIA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 15 c. m. si è spenta improvvisamente

Teresa Benco

Ne dànno il triste annuncio i figli PAOLO e ANITA, il fratello OLIVIERO, il nipotino FABIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 10.30 partendo dalla via G. Stampa 8.

---

† **Giuliana Manzoni**

si è spenta improvvisamente il 15 corrente.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito, la figlioletta, la mamma e i parenti tutti.

Ringraziamo profondamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita della nostra indimenticabile

Idria ved. Gulin

Particolari ringraziamenti alla III e IV medica e II chirurgica.

Le SORELLE e le COGNATE

I FAMILIARI di

Lisetta Marin

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

ALL'ASSEMBLEA DEGLI ALBERGATORI TRIESTINI

Incoraggiare l'afflusso turistico con una serie di adeguati provvedimenti

La capacità ricettiva sta per aumentare con la derequisizione degli otto alberghi già asseganti ai profughi istriani

Con l'intervento di numerosi associati ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione degli albergatori, aderente alla Federazione del commercio di Trieste e alla «F. A. I. A. T.», Federazione associazioni italiane alberghi e turismo di Roma.

Il presidente dell'Associazione, Francesco Lipanje, nella relazione morale, ha illustrato l'attività svolta dall'organizzazione nel 1956, soffermandosi a rilevare la situazione in cui versa la categoria alberghiera triestina. Ha fatto notare, in particolare, che il miglioramento verificatosi in questi ultimi due anni nel settore turistico-alberghiero non ha una caratteristica permanente, in quanto esso non è derivato da una naturale e stabile ripresa di correnti turistiche nazionali ed estere, bensì dall'organizzazione a Trieste di raduni e congressi vari, organizzazione che è stata determinata da ragioni contingenti per cui sarà difficile possano ripetersi con tale frequenza.

Soffermandosi sulla situazione ricettiva alberghiera locale, ha messo in risalto che i 2.316 posti-letto attualmente disponibili negli alberghi rappresentano una capacità ricettiva notevolmente superiore alla media delle presenze giornaliere verificatasi nel dopoguerra, al punto che se l'affluenza turistica dell'anno 1956 — la più alta del dopoguerra — restasse invariata, risulterebbe giornalmente (media annua) occupato soltanto il 40 per cento circa dei posti-letto disponibili nelle aziende alberghiere; se poi si tiene presente che nei mesi di giugno, luglio ed agosto la capacità ricettiva delle aziende alberghiere è normalmente coperta, la percentuale attesta che, negli altri mesi dell'anno, il numero delle frequenze negli alberghi è talmente basso da determinare in molti albergatori il proponimento d'interrompere l'attività. La percentuale si riferisce all'anno 1956, che è stato l'anno turisticamente più favorevole del dopoguerra, e di conseguenza essa risulterebbe ben inferiore se riguardasse il rapporto presenze-letti degli anni fino al 1954.

Il sig. Lipanje ha fatto notare che saranno prossimamente «derequisiti» gli otto alberghi presso i quali sono stati o sono tuttora alloggiati profughi istriani assistiti dalla «Postbellica», e che il numero dei posti-letto disponibili aumenterà conseguentemente di 507 unità, per cui la totale capacità ricettiva degli alberghi della zona salirà a 2.823 letti. Pur considerando il numero delle presenze dell'anno più favorevole, che è stato il 1956 (240.714 pernottamenti), come numero fisso ricorrente per gli anni successivi, data la derequisizione degli otto alberghi il rapporto presenze-posti letto scenderà al 33 per cento, percentuale questa che è particolarmente preoccupante. Il presidente ha concluso sottolineando la necessità di speciali provvedimenti a favore dello sviluppo del turismo triestino, provvedimenti che siano atti a bilanciare, almeno parzialmente, i gravissimi danni derivati anche al settore turistico-alberghiero dalla perdita dell'intera regione e dal passaggio ad altra area economica e ad altro sistema politico di gran parte degli Stati posti alle spalle di Trieste.

Le proposte che l'Associazione ha formulato per tali provvedimenti partono da considerazioni inerenti al fenomeno turistico locale, nazionale e internazionale. Infatti la tendenza del turismo internazionale e delle correnti turistiche nazionali è orientata verso un continuo incremento, di cui Trieste potrebbe beneficiare se non fosse in posizione tanto decentrata o se disponesse di particolari provvidenze atte, fra l'altro, a farle risentire positivamente della vicinanza con un centro di notevolissima attrazione turistica qual è Venezia. Considerato che l'attrezzatura alberghiera della zona richiederebbe un potenziamento soltanto nel caso in cui vi fosse un notevole e permanente afflusso di turisti nazionali ed esteri, ed essendo oggi eccessiva se raffrontata al movimento turistico in atto, il primo obiettivo da raggiungere è quello di incrementare al massimo le correnti turistiche in modo da rendere più remunerativa la gestione delle aziende alberghiere esistenti.

Altro obiettivo da raggiungere, il potenziamento delle attrazioni turistiche triestine, da ottenersi mediante la valorizzazione della riviera da Barcola a Duino e mediante la concessione di facilitazioni creditizie, fiscali ecc. per investimenti in attività turistico-ricreative. Nel caso in cui gli obiettivi suddetti potessero essere conseguiti nel futuro immediato, anche il numero delle attività occupate nel settore turistico risulterebbe notevolmente superiore all'attuale, per il fatto che il turismo ha molte e varie esigenze, per il soddisfacimento delle quali sono necessari i servizi più diversi con largo impiego di manodopera.

Per il raggiungimento dei sopraindicati obiettivi sono stati proposti i seguenti principali provvedimenti: agevolazioni in materia d'imposta generale sull'entrata e di oneri per previdenze ed assicurazioni sociali; concessioni di franchigie per contingenti su alcune voci doganali; riduzioni di tariffe ferroviarie interne per passeggeri, da e per Trieste; valorizzazione turistica della riviera triestina e investimenti per comunicazioni stradali e ferroviarie; ripristino della Legge n. 167 dello ex G.M.A. per i finanziamenti alberghieri.

Sono evidenti i vantaggi in ordine politico-sociale d'una forte attività turistica, per l'assorbimento di disoccupati non qualificati (manovalanza per tutti i lavori sulla riviera ed altrove; successivo assorbimento principalmente di non qualificati nelle intraprese turistiche) per cui l'intero problema va posto all'attenzione delle autorità responsabili.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Responsabile l'architetto di un incidente stradale

Imputato di lesioni colpose lievi per aver omesso di far livellare, o quanto meno segnalare, una irregolarità del terreno — in via Marchesetti — che provocò la caduta di un motociclista, è comparso ieri in Pretura l'architetto Bruno Romagna di 48 anni, abitante in via Piccardi 20, il quale dirigeva a quel tempo vari cantieri di lavoro della Selad, tra i quali appunto quello che stava curando la sistemazione del fondo stradale della via citata.

Il fatto che ha dato origine al procedimento avvenne il 29 giugno 1955, quando la motocicletta guidata dal signor Carlo Sabbadini incappava in un avvallamento improvviso: la forcella si ruppe, facendo quindi cadere il motociclista, che rimaneva ferito.

A seguito dell'incidente, il Sabbadini iniziò una pratica per danni nei confronti del Comune di Trieste, che si concluse con l'incriminazione dell'architetto Romagna, a quel tempo direttore di vari cantieri di lavoro. Da rilevare — come si è appreso nel corso del dibattimento — che se l'incidente fosse avvenuto solo un giorno dopo, lo architetto non sarebbe stato incriminato in quanto proprio il 30 giugno '55 egli passò ad altro incarico.

Riconosciuto colpevole, l'imputato è stato condannato a 15 mila lire di multa, a centomila lire di danni morali e alle spese di Parte civile, nonchè ai danni materiali da stabilire in separata sede, con tutti i benefici.

Pres. Del Conte, rappr. di PC Battino, difesa Arbanassi.

NON PERDONA L'AGGUATO DELLA STRADA

Travolta da una motoretta una piccola esule a Opicina

La bambina che aveva attraversato di corsa l'asfalto ha riportato gravi ferite — E' morto il giovane pittore vittima dell'incidente sulla Strada del Friuli

Una bambina di 7 anni, Gianna Avessi, abitante con i genitori al Campo esuli istriani di via Carsia, a Villa Opicina, è rimasta iersera gravemente ferita in un investimento. Intorno alle 20.30 Gianna Avessi stava giocando assieme ad altri coetanei sul marciapiede prospiciente il campo. A un certo punto ella si staccava dal gruppo dei bambini e si slanciava di corsa attraverso la strada dove proprio in quell'istante stava avanzando a moderata andatura lo scooter di Elvino Lisiach di 22 anni, da Buie d'Istria, alloggiato allo stesso campo. Purtroppo, il Lisiach non ha potuto evitare la bambina che, investita in pieno, è stramazzata al suolo, producendosi la frattura completa della gamba sinistra.

Prontamente soccorsa la piccola è stata accompagnata nella portineria del campo e poco dopo trasferita all'ospedale dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di settanta giorni. I rilievi della disgrazia sono stati assunti dalla polizia Stradale che assieme ai carabinieri e agli agenti del Traffico hanno provveduto durante la giornata ad effettuare le costatazioni di legge dei vari incidenti.

Esiti mortali ha avuto la disgrazia occorsa domenica notte al pittore Livio Agostini, di 20 anni, abitante in via Machlig 28. Come riferito nelle precedenti edizioni, il giovane era rimasto vittima di un gravissimo incidente automobilistico mentre, assieme agli amici Paolo Sussi, di 37 anni, abitante in via Machlig 2, e il fattorino Bruno Zarotti, di 26 anni, stava rientrando in città da una gita nel Friuli. Erano all'incirca le 2 quando con la macchina guidata dal Sussi, essi percorrevano la Strada del Friuli in direzione del centro. La marcia del veicolo doveva essere piuttosto sostenuta se, all'altezza di una curva a doppio tornante, il Sussi finiva con il perdere il controllo del volante: dopo una corsa di 78 metri, l'auto si arrestava ribaltata su un fianco. (Nell'abbordare la curva che volge a destra — la strada è piuttosto in discesa — la vettura sbandava completamente a sinistra e, dopo essere finita in un piccolo fossato, ritornava sulla carreggiata, compiva una rotazione su se stessa e si ribaltava). In quella posizione il veicolo ha slittato per una trentina di metri spostandosi sul margine destro dove, dopo avere cozzato contro un parapetto in pietra — se non fosse esistito la macchina sarebbe volata nel sottostante abitato di Barcola — veniva catapultata, in seguito al violento contraccolpo, sul margine sinistro. Mentre il Sussi rimaneva miracolosamente illeso, lo Zarotti riportava leggere ferite e l'Agostini rimaneva gravemente lesionato. Ricoverato all'ospedale in disperate condizioni ieri mattina alle 9.15 egli ha cessato di vivere.

Il grave investimento di Villa Opicina è stato preceduto da una serie di disgrazie di minore entità: a mezzogiorno, all'angolo di piazza Barbacan con via Felice Venezian, la motoretta di Antonio Tollentino, di 51 anni, abitante in via della Cattedrale 6, si è scontrata con lo scooter di Giuseppe Bressan, di 19 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 4. I due uomini sono finiti a gambe all'aria ma, sebbene leggermente feriti hanno ricusato ogni soccorso. All'incrocio di Corso Italia con via San Spiridione, l'utilitaria di Umberto Sturnego, di 55 anni, abitante in via Commerciale 21, è venuta a collisione con la macchina di Augusto Maineri, abitante in via Orazio 4. Danni ai mezzi.

Nello svoltare, alle 9.30, con la propria utilitaria dal Passeggio Sant'Andrea in via Navali, il commerciante Donato Visaggio, di 29 anni, abitante al n. 38 della prima strada andava a urtare di striscio, a causa di un'errata manovra, contro l'autocarro guidato da Gino Ceschia, di 56 anni, da Magnano di Udine. Notevoli danni ai veicoli. Rimasto vittima ancora il 5 corr., in Francia, di un incidente stradale, il carpentiere in ferro Carlo Fortuna, di 42 anni, abitante in Strada di Fiume 43, è ricorso solo ieri al nostro ospedale. Nel pomeriggio di quel giorno il Fortuna percorreva con un ciclomotore la strada che da Marsiglia, dov'era ospite di parenti, porta ad Avignone. Ad un certo punto un'imprudente sconosciuta gli tagliava la direttrice di marcia; per non investirla, il Fortuna si spostava bruscamente verso sinistra venendo così urtato da un'auto sopraggiunta in senso opposto. Nell'incidente, il Fortuna ha riportato la lussazione della spalla sinistra.

Davanti all'ingresso della sua abitazione, in via d'Azeglio 11, è scivolata e caduta Elisabetta Marnizzo in Sattolo, di 58 anni, e si è prodotta la sospetta frattura della spalla sinistra. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Salendo, intorno alle 5, le scale di casa, il muratore Antonio Gulli, di 45 anni, abitante in via Madonna del Mare 17, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolato lungo alcuni gradini producendosi contusioni escoriate multiple al viso e stato commozionale. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Vittima di un'accidentale caduta è rimasto anche Fabio Poli, di 9 anni, abitante in via Orlandini 48: mentre giocava nei pressi di casa con alcuni coetanei il ragazzo è inciampato e caduto producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Per rincasare, Carlo Vercich, di 61 anni, abitante in Strada di Basovizza 28, ha avuto la malaugurata idea di abbordare intorno alle 20 un sentiero tracciato su una campagna di Longera. Camminando nell'oscurità il Vercich è però inciampato e caduto, producendosi ferite lacero contuse multiple alla fronte.

Da una seggiola è caduto il calzolaio Paolo Giustolisi, abitante in S. M M. inf 1239, e si è prodotto la sospetta frattura di due costole. Correndo nel cortile della sua abitazione, in via Bonomea 115, Fulvio Tossi, di 7 anni, ha messo un piede in fallo e, cadendo, si è escoriato la coscia destra.

Una gara di salto — l'ostacolo era costituito da un muricciolo — si è conclusa piuttosto sfortunatamente per Marina Gerosa, di 10 anni, abitante in Salita di Gretta 39. Preso male lo slancio la giovanissima atleta è caduta e si è prodotta ferite lacero contuse alla mano destra. Da un sasso scagliatole involontariamente da un coetaneo, è stata colpita alla testa Maria Grieco, di 7 anni, abitante presso la Stazione di San Antonio di Moccò. Ha riportato ferite lacero contuse al parietale destro. A causa di uno scivolone, Sergio Paoletich, di 11 anni, abitante in via Bonomea 4, è finito contro un ferro, e si è prodotto ferite lacero contuse al sopracciglio destro.

Su una mola a smeriglio in movimento è finito, con la mano destra, l'operaio Clemente Lenardon, di 67 anni, abitante in via Roma 20, e si è prodotto ferite lacero contuse all'indice.

CONFERENZE

→ «Con quale spirito ci si deve accostare alla Bibbia per comprenderne i suoi profondi insegnamenti?». Su tale tema questa sera, alle 19.30, il predicatore Lisi terrà una conferenza nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16. Ingresso libero.

→ Questa sera alle 19 il prof. Sergio Morgante della nostra Università parlerà nella sede della Società adriatica di scienze naturali in via dell'Annunziata 7, su «La vita dei cristalli». L'ingresso è libero.

Triplice festa del lavoro al San Giusto

(«Giornalfoto»)

Stamane, alle 11.30, avrà luogo al Cantiere navale giuliano San Giusto, il varo della motonave da carico secco «Willi Böhmer», di 500 tonnellate, commessa dalla N. V. Reederij «Nautiek» di Rotterdam (Olanda). Padrino della nave sarà il sig. John Böhmer. Sullo scalo che rimarrà libero sarà impostata una motonave da carico secco da 499 T.S.L. commessa dalla Compagnie Continentale de Navigation di Parigi, già in costruzione in prefabbricazione. Per la stessa Compagnia il Cantiere ha già sullo scalo una motonave gemella che sarà varata nel prossimo mese di maggio. Nella medesima giornata infine sarà impostata, in prefabbricazione, una motonave frigorifera da 499 T.S.L., terza di una serie di cinque navi gemelle commesse al Cantiere dall'armatore Lauter di Stoccolma.

IL GRAVE CRUCCIO DI UN GIOVANE BRACCIANTE

Ha tentato tre volte di togliersi la vita

Sfiduciato per le sue precarie condizioni — è sofferente di cuore e la malattia gli impedisce di avere un'occupazione — il bracciante Mario Vascotto, di 35 anni, abitante in via Udine 34, ha tentato iermattina, per la terza volta in breve tempo, di togliersi la vita. L'uomo è stato strappato alla morte da suo padre, Gabriele, di 64 anni che, svegliatosi intorno alle 4, ha percepito il caratteristico odore del gas. Precipitatosi in cucina, il Vascotto ha trovato il figlio svenuto accanto al bollitore a gas che aveva tutti i rubinetti aperti. Il mancato suicida è stato avviato all'ospedale, e colà ricoverato nel secondo reparto medico con prognosi di una settimana.

Infortuni sul lavoro

Salito su una scala a pioli appoggiata a una parete dello stabile n. 10 di via della Cereria, lo elettricista Giovanni Scolomera, di 47 anni, abitante in via della Valle 8, ha perduto, a un certo punto, l'equilibrio, e si è abbattuto al suolo da due metri d'altezza, producendosi contusioni escoriate con sospette lesioni osee al gomito sinistro e contusioni alla coscia sinistra. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Intorno alle 17 l'operaio Pasquale Fiordelmondo, di 29 anni, abitante in via Romagna 10, stava spingendo una carriuola carica di materiale attraverso l'area della costruenda caserma per le guardie di P. S. di Muggia. Durante il percorso il veicolo urtava contro un ostacolo e, per il contraccolpo, la ruota andava a investire il Fiordelmondo sul piede sinistro producendogli vaste ferite lacero contuse all'arto e l'asportazione traumatica dell'unghia dell'alluce. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni. Lavorando in un reparto della fabbrica di compensati di via Flavia 29, l'operaia Silvia Salvi, di 20 anni, abitante a San Dorligo della Valle 126, è rimasta con la mano destra imprigionata tra i rulli di una pressa e, nella morsa, ha riportato abrasioni multiple all'arto. E' stata medicata all'astanteria e giudicata guaribile in una settimana. Nel pulire, alle 13, una delle macchine della falegnameria di via Brunner, il falegname Andrea Vitrani, di 50 anni, abitante in via del Molin a Vento 59 è finito con la mano sinistra tra gli ingranaggi che gli hanno prodotto profonde ferite lacero contuse multiple con sospette lesioni tendinee all'arto. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

La morte di Riccardo Pietrobon

In un reparto dell'Ospedale maggiore si è spento ieri pomeriggio il maresciallo di prima classe della Polizia, Riccardo Pietrobon, di 45 anni, in forza al Settore di frontiera del Nucleo di Roiano. Il maresciallo era molto conosciuto in tutti i ranghi della Polizia, dove lascia di sè un commosso ricordo. Oltre alla vedova, lo scomparso lascia due figlie. A tutti coloro che prendono il lutto i sensi del nostro più vivo cordoglio.

All'alba di ieri è spirata nel reparto ortopedico dell'ospedale, Maria Poldrugo ved. Maran, di 84 anni, abitante in via Felice Venezian 10. La povera signora era caduta giorni fa nella sua abitazione, e s'era fratturata il femore destro per cui era stata ricoverata al nosocomio con prognosi riservata.

SPETTACOLI

DUE CONCERTI DEDICATI AGLI STUDENTI TRIESTINI

Il coro universitario di Münster e il complesso dell'Agimus di Venezia

Dopo un lungo, forzato periodo di inattività, il Centro Universitario musicale ha ripreso la sua stagione di concerti con lo «Studentischer Madrigalchor» dell'Università di Münster, costituito e diretto da Herma Reuter. Si tratta di un coro formato da studenti universitari che ha al suo attivo una brillante attività concertistica, sostenuta in vari paesi europei e che, nei giorni scorsi, ha partecipato al Conservatorio di Torino alla rassegna dei cori universitari europei. Lo compongono venticinque donne e diciannove uomini, donde un impasto sonoro che fa talvolta desiderare il riposante sostegno di un più nutrito gruppo di voci scure. Nulla da eccepire sulla preparazione musicale che permette al coro di passare attraverso gli stili più diversi: dal sacro al profano; dalla musica colta al canto popolare con risultati sempre ragguardevoli. Trattandosi di un coro di giovani e giovanissimi è naturale che il suono complessivo risulti a tratti un po' acerbo, ma è per contro rimarchevole la rigorosa disciplina che ha saputo infondervi Herma Reuter, tale da ottenere esecuzioni modellate con chiarezza, anche dove il tessuto polifonico si fa più fitto, come, ad esempio, nel mottetto per doppio coro «Komm, Jesus, komm» di Bach, eseguito a conclusione della prima parte dedicata ai canti religiosi. Tra i canti profani, ai quali era dedicata la seconda metà del concerto, hanno fatto spicco cinque brani tratti dai «Carmina Catulli» di Orff, sentiti — se la memoria non ci inganna — per la prima volta in una nostra sala da concerto. Poi i canti popolari: «Bajuschki baju»; «Sur la route de Dijon»; alcuni «spirituals» (e qui si è dovuto supplire ad una evidente assenza di congenialità) e dei «Volkslieder» cantati con particolare vivezza. Pubblico molto numeroso tra cui il Magnifico Rettore Ambrosino ed applausi assai fervidi dopo ogni esecuzione con richieste insistenti, alla fine del concerto, di altra musica fuori programma.

Ieri però non ci si è accontentati di un concerto soltanto: un'ora prima dell'inizio della serata all'Auditorium, aveva terminato la sua fatica nella sala maggiore del CCA, il Gruppo strumentale dell'Agimus di Venezia, che aveva così concluso il breve ciclo delle manifestazioni musicali della sezione triestina dell'Agimus. Il complesso veneziano è diretto da Pasquale Rispoli, un concertista dal nome famoso, che alla formazione cameristica ha saputo infondere il suo elevato gusto musicale. In programma un «concerto per oboe e archi» di un Anonimo, nella elaborazione di E. Bonelli, un brano per soprano ed archi di Bassani pure elaborato dal Bonelli; ed ancora, per soprano ed archi, una pagina tratta da «Tre canzoni» di Pizzetti; un concerto di Corelli ed uno per liuto ed archi di Vivaldi, secondo la revisione ed elaborazione del nostro Alessandro Mirt, che ha dimostrato, nel delicato lavoro, acuta intelligenza dello stile. Con Pasquale Rispoli, musicista singolarmente sensibile alle esigenze della musica da camera, sono stati applauditi i solisti Giorgio Trentin (oboe); Marisa Salimbeni (soprano); Angelo Amato (chitarra), ed Alessandro Mirt che il maestro Rispoli ha voluto accanto a sè sul podio dopo l'esecuzione del concerto di Vivaldi.

Notevole l'affluenza di pubblico e vivi i consensi a tutti gli interpreti.

G. d. F.

Documentari dell'O.N.M.I.

Venerdì alle 19, avrà luogo nella sala dell'USIS, via Galatti 1, la proiezione — a cura dell'ONMI — di due documentari: «Prefazione ad una vita» che tratta dell'igiene mentale nell'infanzia e «Difesa contro l'invasione» sulle vaccinazioni profilattiche, argomento di grande attualità. Sono invitati alla proiezione assistenti sanitarie, puericultrici, educatori e medici.

«Il gatto con gli stivali» domani al Teatro Nuovo

Domani andrà in scena al Teatro Nuovo il secondo spettacolo del Teatro dei Ragazzi «Il gatto con gli stivali» di Dante Cicognani, che presenzierà alla prima rappresentazione. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 16.45 precise. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Scene e costumi di Sergio d'Osmo. Realizzazione scenica di Marino Sormani. Oltre a molti allievi grandi e piccoli della Scuola di recitazione faranno parte alcuni attori della nostra Compagnia Stabile e cioè: Piero De Santis, Lino Savorani, Giorgio Valletta, la deliziosa Maria Grazia Spinazzi e Mario Valdemarin.

Prezzi: poltrone settore A adulti lire 500, ragazzi lire 300; poltrone settore B adulti lire 300, ragazzi lire 200; galleria indistintamente lire 150.

«Il figlio dell'uomo» al Cinema dei ragazzi

Nello spirito della Settimana Santa, il Cinema dei ragazzi riserva quest'oggi ai suoi numerosi piccoli amici, un film sulla Passione. «Il figlio dell'uomo» è un film singolare, che ha per veri protagonisti gli abitanti di Rodi e di Peschici, paesi del Gargano. Intere popolazioni vi hanno partecipato.

Diretto da Virgilio Sabel, uno dei migliori documentaristi italiani, «Il figlio dell'uomo» unisce all'interesse drammatico e narrativo il valore documentativo di un'arte popolare, che richiama alla mente le sacre rappresentazioni medioevali. A differenza delle altre settimane, le proiezioni avranno luogo soltanto oggi, all'Auditorium e seguiranno alle ore 15.30 ed alle 18.15.

NAVI IN PORTO

Il giorno 16 aprile 1957

B. 7 «Beke» (ung.); B. 8 «G. Ievoli» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 11 «Annamina» (gr.); B. 14 «Krka» (jug.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 32 «Wanderer» (il.); B. 33 «Sirena» (it.); B. 35 «A. Princess» (li.); B. 37 «Slidre» (nor.); B. 40 «Rossapelagi» (it.); B. 41 «Leme» (it.); B. 42 «Mondoro» (it.); B. 43 «Ucka» (jug.); B. 45 «Vincenzo» (it.); B. 46 «T. Cosulich» (it.). Diga: «Arslam» (tur.). Ars. Lloyd: «Timavo» (it.), «Iano» (it.), «Lendava» (jug.), «Beograd» (jug.), «Chios» (uru), «Colorado» (arg.). S. Legnami N.: «Vipava» (jug.). Ilva Nuova: «Anna Z.» (it.), «Pescara» (it.). Aquila: «L. Corrado» (it.). S. Rocco: «Giove» (pa.), «P. Toscanelli» (it.). Rada est.: «Silvano» (it.).

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Giovedì, alle ore 16.45: Teatro per i ragazzi. «Il gatto con gli stivali» di Dante Cicognani. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Prezzi: poltrone settore A: adulti L. 500, ragazzi 300; settore B: adulti L. 350, ragazzi 200; galleria indistintamente L. 150.

EXCELSIOR. 16: «Sottana di ferro» con Bob Hope e Katharine Hepburn: la più divertente coppia dello schermo. Vistavision-technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

FENICE. 16: «Pistola sepolta» con Glenn Ford, Jeanne Crain e Broderick Crawford. Una drammatica storia in un clima passionale e violento. Metroscope.

NAZIONALE. 16: «Questo nostro mondo». Il più completo e interessante documentario di un viaggio intorno al mondo. Totalscope-color. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARCOBALENO. 16.30: «Totò, Peppino e i fuorilegge» con Totò, Peppino De Filippo, Dorian Gray e Teddy Reno. Un film divertentissimo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno «Il paese di Paperino e il palloncino rosso», in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «La tunica» in technicolor-cinemascope.

FILODRAMMATICO. 16: In cinemascope - technicolor «I fidanzati della morte» con Sylva Koscina e Rik Battaglia. Nelle riprese emozionanti della corsa motociclistica prendono parte i più famosi assi quali Duke, Campbell, Lorenzetti, Liberati, Marcelli, Milani, ecc.

GRATTACIELO. 15.30: «Pranzo di nozze». Capolavoro Metro, interpretato da quattro assi: B. Davis, E. Borgnine, D. Reynolds, R. Taylor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CAPITOL. 16: Un meraviglioso film di Frank Capra: «I dominatori della metropoli» con Gary Cooper e Barbara Stanwyck. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16.30: Ultimo giorno de: «L'amante di Lady Chatterley». Capolavoro Columbia, con Danielle Darrieux e Leo Genn. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA ROIANO. 16: «Le avventure di David Crockett» con F. Parker. Un meraviglioso film d'avventure in Vistavision e technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Lisbon». Una avventura tenebrosa in un film spettacolare, in Naturama e technicolor, con Ray Milland, Maureen O' Hera e Claude Rains. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARISTON. 16: «Casta Diva». Rivivono sullo schermo in uno splendido technicolor le immortali melodie e l'infelice amore di Vincenzo Bellini. Vivo successo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARMONIA. 15: «Il segno di Venere». S. Loren, F. Valeri, V. De Sica, R. Vallone, P. De Filippo, A. Sordi. Sulla scena: «El sbaglio de Menega», commedia comicissima.

AURORA. 16.30: Ultime repliche del più grande successo comico dell'anno: «Poveri ma belli». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 16: «Un pugno di criminali» con Broderick Crawford e Ralph Meeker.

IMPERO. 16.30: Ultime repliche del più grande successo comico dell'anno: «Poveri ma belli». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ITALIA. 16.30: Maria Schell, la trionfatrice dell'ultimo festival di Venezia in: «Un contrastato grande amore» (Uragano sul Po), con Raf Vallone. Un film che parla al cuore. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARE. 16: «L'inferno degli uomini del cielo». Documentazione inedita di una storica battaglia. Seconda visione per Trieste. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: «Papà, mamma, la cameriera ed io» con Robert Lamoureaux e Gaby Morlay. Ore 21: Teleproiez. di «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. 16: «Maddalena» con Marta Toren, G. Cervi e altri grandi interpreti. E' il film del cinquantenario. 21: «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «La baia del tuono». Smagliante capolavoro in technicolor, con James Stewart e J. Dru.

VIALE. 16: «Destinazione Piovarolo». Un film comicissimo, con Totò, Tina Pica e Paolo Stoppa. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 15.30: «Il ferroviere» Pietro Germi, L. Della Noce, Silva e il piccolo Edoardo Nevola. Premiato a Cannes, Berlino, Mosca, S. Sebastiano e S. Francisco. Un film che non dimenticherete!

AZZURRO. 16: «Le avventure di Don Giovanni». Technicolor di cappa e spada, con Erroll Flynn e Viveca Lindfors.

BELVEDERE. 15.30: «I sette peccati di papà», divertentissimo technicolor, con M. Chevalier e D. Scala. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 17: «Bacio di fuoco». Technicolor, con Jack Palance e Barbara Rush. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARCONI. 16: «Paris Canaille» con Daniel Gelin e Dany Robin.

MASSIMO. 16.30: «L'alba del gran de giorno». Risuona l'eco della diana di guerra tra sudisti e nordisti. Avventuroso superscope R.K.O. in technicolor, con Virginia Mayo, Robert Stack e Ruth Roman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «08/15». Un film comicissimo, con Eva Scholz e Harry Hardt. 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: Bing Crosby, Danny Kaye e Rosemarie Clooney vi faranno trascorrere due ore di grande godimento in «Bianco Natale».

RADIO. 16: «Terra straniera», commovente, con Lia Amanda, J. Sernas e T. Less. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

PRIME VISIONI

«PRANZO DI NOZZE»

Regia: Richard Brooks. Interpreti: Bette Davis, Ernest Borgnine, Debbie Reynolds, Barry Fitzgerald, Rod Taylor. Prod. Metro Goldwyn Mayer

La televisione sembra voler estinguere subito gli eventuali debiti contratti con il cinema, e così, dopo «Marty», ha prestato al cinema anche questo «Pranzo di nozze», ricavato appunto da una commedia televisiva dello stesso Paddy Chayefsky. Ancora una volta viene alla ribalta il mondo piuttosto grigio e squallido degli immigrati, con i loro problemi quotidiani che rimangono tali anche attraverso una vita di lavoro e di sacrifici. Così è ad esempio per l'autista Tom Hurley, che dopo aver raggranellato a fatica i dollari per comperarsi un tassametro se li vede soffiare dall'improvviso scatto d'evasione della moglie, che vuole invece buttarli per un costoso quanto superfluo pranzo di nozze per la figlia. Il dramma è tutto qui, nelle difficoltà e nei contrasti che sorgono, fino alla conclusione più logica e umana. E forse il motivo è un po' fragile, seppur carico di amaro, e non ha certo l'universalità di «Marty», com'è vero che il tema patetico della giovane zitella ha sempre fortuna sugli schermi. («Tempo d'estate», «Il mago della pioggia» e lo spagnolo «Calle mayor» non ancora giunto in Italia); ma «Pranzo di nozze» — sia chiaro — oltre che sulla rappresentazione di un'America quasi sconosciuta, di piccoli borghesi e di piccolissime ambizioni, fa leva sulla brava Bette Davis e sull'ormai collaudato Ernest Borgnine. Mantiene cioè le sue dimensioni televisive — e quindi alquanto teatrali — puntando molto sul contributo degli interpreti, sceltissimi anche per i ruoli di fianco.

l. m.

I rastrellatori hanno rimosso tre proiettili a Fortezza di San Rocco, nei pressi di Muggia, e una bomba da mortaio a San Giuseppe della Chiusa.

Due donne, uscite improvvisamente di senno, sono state trasportate all'ospedale dalla CRI. Si tratta di una ragazza di 24 anni, e di una donna sulla cinquantina.

UN ARGOMENTO DI ATTUALITÀ: COME E PERCHÈ CI NUTRIAMO

Concetti nuovi e pregiudizi superati sul tema sempre vivo dell'alimentazione

Esperienze mediche che illustrano le nuove conquiste della scienza
Il consumo delle calorie e lo sviluppo delle specie in rapporto ai cibi

Il tema che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha prescelto quest'anno per la celebrazione della «Giornata Mondiale della Sanità» negli 88 Paesi aderenti, sintetizzato nel motto «Nutrizione e salute» è di così palpitante attualità da costituire lo spunto per una doverosa meditazione su tale problema che tocca non solo lo stato di salute, ma il benessere e l'equilibrio economico-sociale della comunità umana.

Soltanto da pochi anni noi abbiamo affrontato con indirizzi nuovi lo studio del grande capitolo della biologia della nutrizione e le varie conquiste che si sono realizzate ci stanno aprendo ora orizzonti in un corpo particolare di dottrina: la scienza dell'alimentazione che è considerata oggi una delle più importanti della medicina preventiva.

Mangiare e nutrirsi non sono affatto sinonimi.

L'uomo mangia carne di manzo o pesce; mangia formaggio o uova; mangia frutta o verdura, ma le sue cellule si nutrono di materie albuminoidi o protidi; di materie grasse o lipidi; di amidi e zuccheri o glucidi; di minerali diversi (fosforo, calcio, ferro, iodio, ecc.); di vitamine e di acqua.

L'eliminazione o la sostituzione dell'uno o dell'altro di codesti elementi nutritivi, consentono al fisiologo la possibilità di arrestare temporaneamente, far riprendere o arrestare definitivamente lo sviluppo di esseri viventi, di allevare animali robusti o gracili, coperti di un pelo superbo, o di peli radi ed irsuti, di renderli fecondi o sterili e ritardarne o affrettarne la vecchiaia e la morte.

In tema di alimentazione vi sono concetti vecchi, in parte ancora validi, in parte da aggiornare. E vi sono concetti nuovi. Fra i vecchi principi il più noto è che la sufficienza o meno di una dieta debba giudicarsi dalla quantità di calorie che essa apporta all'organismo, vale a dire da quello che si chiama il suo valore energetico. Si è visto, invece, che un regime non può considerarsi completo solo per il fatto di soddisfare le esigenze di calorie se non soddisfa nel contempo altre esigenze ugualmente insopprimibili dell'organismo: rapporti proporzionali fra i vari componenti alimentari, presenza di questo o di quel sale minerale, di questa o di quella vitamina: vitamine e sali che debbono anch'essi trovarsi in determinati rapporti quantitativi fra di loro e con gli altri componenti della dieta.

Quale possa essere l'importanza di una razione alimentare «equilibrata» ci viene anche dimostrato dagli effetti che scaturiscono dalla prevalenza di questo o quell'alimento nella dieta di certi popoli nel conformarne in maniera diversa persino caratteristiche somato-psichiche e tendenze mentali.

E' stato osservato, ad esempio, che le popolazioni ad alimentazione totalmente o prevalentemente vegetariana, prediligono un tipo di vita contemplativa, mistica: sono più dedite alla speculazione pura; mentre le popolazioni carnivore sono più attive, più dinamiche. Ed effettivamente non si può negare, ad esempio, che tra Stati Uniti d'America ed Asia, questa differenza sussista. E la stessa considerazione saremmo tentati a fare nella nostra Italia, tra Nord e Sud. Questo fatto pare da attribuirsi alla mancanza di proteine ad alto valore biologico nella dieta vegetariana. Alla mancanza od alla presenza di proteine, d'altronde, si attribuiscono parecchi altri fatti. Trascurando le conseguenze patologiche, ne ricorderemo solo uno: l'incidenza sulla statura. Si dice che i giapponesi siano di bassa statura per lo scarso uso che fanno di latte e di prodotti da esso derivati, ricchissimi di importanti fattori proteici, tra i quali, in primo luogo, dobbiamo ricordare un aminoacido: la lisina, la quale, oggi, sappiamo per certo essere un vero fattore di crescita; in assenza di lisina la crescita è scarsa. Abbiamo quindi la prova che effettivamente la mancanza del latte nella alimentazione abituale può essere la causa della bassa statura di quei popoli. Gli indiani, invece, i quali pur essendo prevalentemente vegetariani, un certo uso di latte lo fanno (ricordiamo la famosa capretta di Gandhi), presentano una statura più elevata.

All'estremo opposto vediamo che americani del Nord e svedesi, i quali fanno larghissimo uso di latte, raggiungono stature inconsuete; così dicasi anche per molti altri popoli bianchi. Ma, indipendentemente dal latte, qualsiasi altra proteina ad alto valore biologico, come quella che si trova nelle carni, uova, ecc., ottiene lo stesso effetto. E' stato constatato in Italia che le reclute provenienti dal Meridione o dalla Sardegna, dopo alcuni mesi di vita militare, crescevano di qualche centimetro (osservazioni fatte pochi anni fa da VISCO sulle reclute sarde): e questa crescita non pare possa essere attribuita ad altro che all'alimentazione carnea.

Quando si parla di alimentazione, la prima cosa alla quale si fa riferimento è il consumo di calorie di cui la popolazione dispone rispetto alle calorie di cui avrebbe bisogno. Ebbene, la razione di 3000 calorie, normalmente usata come punto di partenza nei calcoli dietetici, non viene raggiunta nell'alimentazione italiana. L'equilibrio tra le materie di origine animale e quelle di origine vegetale, ossia il rapporto animale-vegetale, peggiora sensibilmente la deficienza calorica: il nostro rapporto 15 a 85 è ben lontano dal rapporto 40 e 60 dei Paesi nei quali i regimi alimentari meglio corrispondono alle necessità fisiologiche.

Sulla base di un grammo di proteine alimentari per giorno e per kg. di peso corporeo, raccomandato dal «Committee of Food and Nutrition» del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Italia con 92,8 grammi avrebbe un apporto superiore al fabbisogno normale, ma fa difetto il rapporto tra i protidi di origine vegetale e quelli di origine animale. Di contro agli Stati Uniti e al Canadà che avevano, prima della guerra, il 54 per cento di proteine di origine animale, l'Italia possiede soltanto il 23 per cento.

Per i grassi, che costituiscono uno dei principali elementi calorigeni, riferendoci alla norma più accreditata di fornire sotto forma di materie grasse, tra un quarto e un terzo del totale delle calorie, riteniamo che nella dieta italiana i lipidi non siano inferiori al rapporto minimo (540 calorie rispetto a 730).

Gli elementi minerali e le vitamine non si presentano di regola con particolari deficienze dato il consumo di alimenti prevalentemente di origine vegetale; si fa eccezione per il calcio. Mediamente, la verdura e la frutta con elevate cariche vitaminiche in virtù del clima mediterraneo, rappresentano fonti sufficientemente adeguate, capaci di coprire, in parte, il modesto uso di latte nell'alimentazione italiana.

Da tutto ciò possiamo concludere che, almeno in teoria, le disponibilità alimentari italiane sono poco soddisfacenti e che quindi probabilmente una sensibile percentuale della popolazione segue diete a tipo marginale: le comunità italiane a dieta marginale sono specialmente quelle che abitano le regioni meridionali.

E' possibile migliorare la nutrizione del nostro popolo? Senza dubbio, il problema alimentare è un problema economico: la malnutrizione è assai più diffusa tra i poveri che tra i benestanti: quando le entrate aumentano, sorpassando il livello della povertà, le condizioni nutritive automaticamente migliorano. Con più denaro da spendere per gli alimenti, gli individui in genere acquistano alimenti nutritivamente migliori di quelli ai quali è costretta ancora oggi la maggioranza della popolazione a causa della esiguità del suo potere di acquisto. Tuttavia, nello stesso tempo, è anche un problema educativo perchè studi accurati chiaramente dimostrano che una percentuale assai vasta di famiglie può consumare diete migliori di quelle attuali anche senza mutare il livello di spesa per gli alimenti.

M. G. Candau, Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel suo messaggio in occasione della «Giornata Mondiale della Sanità» di quest'anno, ha testualmente detto: «Non si può essere in buona salute senza un'alimentazione quantitativamente e qualitativamente sufficiente. E chi sta male lavora male, ed il suo lavoro rende ben poco. L'ipoalimentazione si aggrava progressivamente, ne derivano malattie e quindi un'ulteriore diminuzione della produttività. Questo è il circolo vizioso al quale si possono imputare, in buona parte, la miseria e le sofferenze dell'umanità».

Per mantenere alto il tono della salute, una delle regole da seguire è quella di armonizzare il cibo con l'età, il che significa essere in prevalenza carnivori nell'età dell'accrescimento ed in quella costruttiva della vita, vegetariani nell'epoca adulta, diremmo: spirituale della vita. Invece oggi c'è ancora molta gente che nella epoca adulta della vita eccede nell'alimentazione in genere e, quello che è più grave, nel consumo giornaliero di alimenti di origine animale.

Dopo i quarant'anni si mangia ancora troppa carne, si consumano troppe uova e formaggio e pesce. Conviene considerare che a questa età il fegato pena a svelenarsi, il rene è pigro ad eliminare scorie, l'uricemia fa capolino nei suoi multiformi aspetti, il sangue s'avvia alla acidosi, la sclerosi si inizia nelle arterie (rammentiamo qui, per inciso, che ognuno di noi ha l'età delle sue arterie): mali tutti questi che, se non determinati, sono certamente avvantaggiati dalla tossicosi carnea. Assicuriamo, quindi, il nostro bilancio proteico dall'età adulta, ingerendo, in grande prevalenza, proteine vegetali.

E poi un alimento a prevalenza vegetale, specie a base di frutta e verdura, arreca grande beneficio per il buon trofismo dell'organismo in genere, e dell'apparato digerente in ispecie, la cui integrità anatomica e funzionale costituisce appunto uno dei più indispensabili presidi per la buona salute.

Inoltre, nell'età matura, conviene anche limitare l'uso dei grassi, specie quelli di origine animale. Lo studio delle relazioni tra l'arteriosclerosi e determinate caratteristiche della introduzione alimentare, ha come premessa essenziale l'accettazione della teoria dell'aterogenesi da alterato metabolismo dei grassi; secondo questa concezione il Katz afferma addirittura che senza alterato metabolismo lipidico non si riscontra arteriosclerosi clinicamente significativa.

Il primato all'arteriosclerosi compete, nelle statistiche della mortalità, ai paesi con medi ed elevati livelli economico-sociali. Citeremo a tal proposito che nel mentre negli Stati Uniti d'America il numero dei morti di sesso maschile per arteriosclerosi è del 40,2 per cento di tutte le morti sopra i quarant'anni, in Giappone tale percentuale tocca appena il 6,9, ed in Italia il 22,3.

Infine, l'organismo dell'uomo adulto deve evitare anche l'abuso degli idrati di carbonio (pane, pasta, ecc.) giacchè, essendo in questa età diminuita l'ossidosi muscolare, l'attività glicolitica e glicogenetica del fegato e la funzionalità degli ormoni pancreatici (insulina), si va incontro più facilmente alla glicosuria alimentare o addirittura al diabete con tutte le sue penose e nefaste conseguenze.

La parsimonia, nell'età adulta, nel consumo alimentare dei grassi e dei farinacei sarà condizione basilare per evitare ancora un altro male: l'obesità e gli stati tossici che ne derivano, responsabili di molte malattie specie nel campo cardio-vascolare (arteriosclerosi, infarti cardiaci, ecc.) che, come è noto, costituiscono oggi di gran lunga la principale causa di morte, quasi il 40 per cento di tutte le cause.

Le Compagnie di Assicurazione ritengono, infatti, che un uomo che pesi più del 15 per cento del peso medio ha il 50 per cento di maggiori probabilità di morire rispetto ad un individuo di peso normale.

E' per spezzare ancora una lancia a favore della moderazione nell'alimentazione degli adulti, citeremo una curiosa esperienza eseguita in America.

Un certo numero di topi è stato tenuto a regime normale, mentre altri, sottoposti allo stesso regime, hanno subito una giornata settimanale di digiuno. Ebbene, i topi che facevano periodicamente il digiuno, che mangiavano, cioè, sei giorni su sette, hanno raddoppiato la durata della loro esistenza. Altre esperienze con alimentazione limitata avrebbero rilevato una minore disposizione al cancro e alle malattie respiratorie. Dal che si può dedurre che una giusta misura nell'alimentazione non può che contribuire a farci vivere di più.

Ancora, un cenno sulla cottura degli alimenti. La cottura è necessaria solo per alcuni di essi, per evitare che si ingeriscano germi di malattie infettive o parassitarie, (tubercolosi, tifo e paratifo, dissenteria, colera, tenia, ascaridi, anchilostoma, echinococco, trichinosi, ecc.) che, a volte, possono essere contenuti; ovvero per renderli più digeribili (amidi, legumi), o, ed è la maggioranza dei casi, più sapidi (carne, pesce, uova e molti ortaggi); ma ove si tenga presente che la cottura, specie se prolungata, distrugge le vitamine ed altri utili principi, deve essere posta molta attenzione per conseguire i risultati utili con la minima cottura.

La spremitura, la decorticazione, l'abburattamento, sono procedimenti che, sotto certi aspetti, sono utili, ma anche questi procedimenti non devono passare la giusta misura, perchè nelle bucce, nelle cuticole, nello stroma e nei semi di molti alimenti di origine vegetale si trovano, oltre ai cascami indigeribili, anche le vitamine, i sali ed altri principi di nobilissima azione sulla nutrizione.

Grande importanza nell'igiene dell'alimentazione ha la difesa dei cibi dall'inquinamento di germi patogeni, in quanto gli alimenti possono diventare veicolo di trasmissione di malattie infettive o perchè provenienti da animali malati o per contaminazione diretta od indiretta di agenti infettanti, o per cattiva conservazione o perchè prodotti o manipolati in cattive condizioni di pulizia, specie se tali alimenti siano atti a costituire terreni di coltura dei germi (es. latte), e siano mantenuti a temperatura elevata, favorevole alla moltiplicazione dei microbi patogeni.

Lucie Randoin, una nota studiosa francese di fisiologia della alimentazione, ha recentemente affermato che la salute e le diverse forme di malattia non sono quasi mai il frutto della fatalità, ma dipendono in gran parte dalla scelta giudiziosa o sbagliata dei nostri alimenti quotidiani.

La nutrizione, quindi, non deve avere soltanto lo scopo di conservare la vita, ma di conservarla nello stato più florido di salute; non deve assolvere solamente la funzione di assicurare la continuazione della specie, ma di assicurarla senza degenerazione alcuna; come pure non soltanto deve permettere il lavoro, ma deve anche permettere quel massimo rendimento di tutte le felici attività che si possono attendere dall'essere umano.

Vorremmo chiudere queste brevi considerazioni sul problema della nutrizione, riportando un mirabile brano di Leonardo da Vinci che, adombrando verità di ineccepibile rigore scientifico nel campo del biochimismo alimentare, queste verità presenta soffuse di luce nobilmente poetica:

«Il corpo di qualunque cosa, la quale si nutrica, al continuo muore e al continuo rinasce, perchè entrando nutrimento non può entrare se non in quelli lochi, dove il passato nutrimento è spirato, e s'elli è spirato, elli non à vita; e se tu non li rendi nutrimento eguale al nutrimento partito, allora la vita manca di sua valetudine; e se tu li levi esso nutrimento, la vita resta in tutto distrutta. Ma, se tu ne rendi tanto quanto se ne distrugge alla giornata, allora tanto rinasce di vita, quanto se ne consuma, a similitudine del lume fatto della candela col nutrimento datoli dall'omore di essa candela; il quale lume ancora lui al continuo, con velocissimo soccorso restaura di sotto, quanto di sopra se ne consuma morendo, e di splendida luce si converte morendo in tenebroso fumo; e la continuità di tal fumo è eguale alla continuata alimentazione, e in istante tutto il lume è morto e tutto rigenerato insieme col moto del nutrimento suo».

Luigi Nuzzolillo

SEGNALAZIONI

Un giovane lettore si presenta: «Sono un ragazzo quattordicenne e sto per conseguire il diploma di III avviamento presso la scuola «Bergamas». Sono sempre stato promosso con la media dell'otto, ed è per questo che i miei genitori hanno deciso di farmi continuare quegli studi per cui abbia preferenza». Di ciò non possiamo che compiacerci. Ed ecco qual è il problema che assilla il nostro bravo giovane: «Mi piacerebbe fare il macchinista navale e frequentare di conseguenza l'Istituto nautico; ma mi è venuto un dubbio: da varie parti mi sento ripetere che tale mestiere non farebbe per me in quanto porto gli occhiali. Con un filo di speranza mi rivolgo a voi per sapere se potrò esplicare tale mestiere». Caro giovane, in questo caso l'ultima parola spetterebbe solamente a un oculista, dal quale lei dovrebbe farsi visitare. Il medico sarebbe infatti in grado di stabilire se la sua vista superi o meno i sette decimi per occhio, chè tale è il limite posto. In caso affermativo, lei dovrebbe comunque ottenere da uno specialista l'assicurazione che la sua vista non vada affievolendo con gli anni. Le sarebbe evitata in questo modo la spiacevole sorpresa di aver appreso un mestiere che poi non potrebbe svolgere.

«Sono un pensionato d'invalidità della Previdenza sociale — scrive il signor Vittorio Baldini. — Percepisco un importo mensile di lire 13.250 e appartengo di conseguenza alla categoria dei cittadini più poveri, tra i più colpiti dal continuo rincaro della vita. Le pensioni dell'INPS sono inalterate dal 1952, mentre gli stipendi di chi lavora sono stati pure aumentati. Alzi qualcuno, per carità, una voce autorevole affinchè si provveda non con le chiacchiare, non con le promesse, ma con il più sollecito e tangibile interessamento ad aumentare le nostre misere pensioni». Ci si batte da anni per far avere delle migliorie a questa categoria di pensionati, che fruiscono in verità di un trattamento esiguo di per sè — anche dopo la «rivalutazione» del 1952 — e ridotto ora quasi a zero dai continui balzi ascensionali del costo della vita. Una proposta di legge, la quale prevede gli auspicati miglioramenti, è stata presentata in Parlamento ed è attualmente allo studio della Commissione preposta. Senonchè, fin dal novembre 1954, data del suo accoglimento alla Camera, nulla si è più saputo ufficialmente sulla sorte riservata alla proposta stessa.

Dopo aver letto del primo centenario del Cantiere «San Marco», un lettore anonimo desidera ricordare che questo anno ricorre anche un altro importante centenario, precisamente quello della inaugurazione della prima linea ferroviaria: «Grandiosi festeggiamenti si fecero a Trieste il giorno 27 luglio 1857 in occasione dell'arrivo del primo convoglio, proveniente da Lubiana (il tratto Vienna - Lubiana era già stato aperto qualche anno prima). La città era piena di forestieri giunti dalle regioni più lontane; la città tutta era in festa: il Comune aveva fatto erigere un superbo arco trionfale nei pressi di via Belvedere, ov'era situata la prima stazione (l'attuale è del 1875). Le cronache descrivono l'arrivo trionfale del primo treno tra gli evviva dei cittadini e il tuonar delle artiglierie. Presso la stazione era stato eretto un altare, ai piedi del quale — prima di procedere alla benedizione delle vetture — mons. Legat aveva celebrato una solenne Messa propiziatrice. Erano presenti Ministri ed alte autorità; il podestà Tommasini tenne un discorso celebrativo ed un gran ricevimento ebbe luogo al Palazzo del governatore; a bordo del treno c'era pure l'Imperatore. Una nota curiosa: in quell'epoca le locomotrici avevano un nome, proprio come i piroscafi: una si chiamava «Capodistria» e l'altra «Isola». I giornali dell'epoca descrivono ampiamente il pranzo di 400 coperti che ebbe luogo nella sala del Ridotto, in onore degli ospiti di Vienna, Praga, Dresda, Amburgo, ecc. Fra gli ospiti più festeggiati il cav. Carlo Ghega. Per celebrare degnamente l'avvenimento, in quello stesso giorno fu varato un «legno di guerra», e vi fu un gran ballo a S. Giacomo, nel corso del quale furono estratti premi consistenti in oggetti preziosi». Cara vecchia Trieste. In quei tempi la linea «veloce» Trieste - Vienna compiva il percorso in ventiquattr'ore. Ora basta poco più di mezza giornata; ma la nostra stazione richiama ancora le nostalgie di cent'anni fa.

«La via Lamarmora è ormai paragonabile a una mulattiera di montagna, larga quel tanto che basta per consentire il transito di un autoveicolo, ma sempre mulattiera». Ce ne persuade la lettera del signor L. S. il quale così continua: «Nelle giornate piovose la via si trasforma in un pantano e nelle giornate di siccità non vi so descrivere il polverone che si solleva al passaggio continuo di automezzi della SELAD — che ha un deposito in via Scomparini — e da quelli che escono o entrano dalla autorimessa sita nella via in parola. Ne consegue che le finestre, quelle di pianoterra e del primo piano, devono essere tenute sempre chiuse. Nella sottostante campagna sostano e giocano, quasi in permanenza, bambini e ragazzi, i quali respirano a pieni polmoni quel polverone. In occasione della apertura della Fiera, il Comune provvederà certamente a sistemare le vie adiacenti. Non si potrebbe in qualche modo dare una sistemazione, anche sommaria, anche a quella parte di via Lamarmora, che giace talmente trascurata? Non serve che nelle giornate estive una autopompa bagni la strada: il sole, mezz'ora dopo, ha asciugato tutto, e si è al punto di partenza». Sarebbe invece il caso di pensare a un punto di arrivo.

Arriva la bella stagione e qualcuno comincia a pensare, non a torto, ai bagni: «Ho letto a suo tempo ripetute lagnanze in merito allo stato d'incuria in cui giacciono i bagni pubblici, specialmente quelli di Barcola. Basterebbero — consiglia il signor Ezio Lucchini — pochi denari, in verità, per rimetterli a posto, accontentando le esigenze dei numerosissimi bagnanti, i quali non siano in grado di sopportare una certa spesa col recarsi agli stabilimenti privati. Non so spiegarmi perchè il Comune non abbia ancora provvisto ad accontentare un numero davvero rilevante di cittadini, i quali tanto hanno implorato affinchè fossero fatte le riparazioni dovute. Il Comune ha intenzione di costruire un nuovo stabilimento: intanto si ripari quelli esistenti, il «Topolino» a esempio». A questo punto una spiegazione ci sarebbe: la spesa non indifferente; ma il nostro lettore ci chiude la bocca: «Si sono spesi milioni per costruire il campo di giochi attiguo a Villa Revoltella; ebbene quasi nessuno lo frequenta. Le rare mamme che accompagnano i bimbi al Cacciatore preferiscono lasciarli scorrazzare nei viali del parco semideserto. Cosa fatta capo ha; ma si cerchi di accontentare ora le esigenze della popolazione balneare». Effettivamente, se non è impresa da poco reperire i fondi necessari alla realizzazione di importanti opere pubbliche, sembra sia meno facile ancora trovare la maniera più soddisfacente d'impiegare il pubblico denaro.

Ci scrive la signora M. P.: «Quale disoccupata, iscritta all'Ufficio del Lavoro, in possesso del tesserino rosa regolarmente timbrato, mi veniva erogato il sussidio dal Fondo soccorso invernale, nonchè quest'anno, fatta anche la seconda erogazione, mi recai all'ECA per reclamare il mio diritto: con massimo stupore mi sono sentita rispondere che il sussidio suddetto non mi compete, dal momento che risulta che non lavoro dal 1953. La cittadinanza e gli altri Enti versano le loro elargizioni in favore del Fondo per i disoccupati indistintamente e non fa distinzione per chi ha lavorato o meno. La piaga della disoccupazione è nota e nessuno ha la colpa dello stato di disagio che ne deriva e non trovo giusto che l'ECA faccia simili distinzioni, essendo ben chiaro lo scopo della benefica iniziativa. Se anche risulta che io non ho lavorato dal 1953, pure nel 1954, nel 1955 e nel 1956 ho ricevuto il sussidio del Fondo soccorso invernale. Perchè quest'anno mi viene invece negato? E' giusto questo?». In linea di massima è giusto, in quanto la nostra lettrice, e tutti gli altri interessati che si sono lamentati della cosa, devono tener presente che tale Fondo è stato istituito proprio per venire incontro alle esigenze dei disoccupati. Il motivo della recente norma che limita la erogazione di un piccolo sussidio a quelle persone che si trovino disoccupate dal 1953, vuole appunto evitare certe speculazioni da parte di gente che, figurando disoccupata da più anni, non ha evidentemente necessità di lavorare. Questi eterni disoccupati vengono opportunamente trascurati, in quanto per potersi sostentare durante tanti anni di disoccupazione essi svolgono con tutta probabilità dei piccoli lavori, o godono comunque di qualche introito. Si tratta nella maggior parte dei casi di donne, le quali si sono sì iscritte all'Ufficio del lavoro in qualità di disoccupate, ma svolgono — ripetiamo — qualche attività remunerata o, alle volte, convivono con altra persona. Nel nostro caso, a esempio, è risultato — da una indagine svolta dal Comitato per il Soccorso invernale, da noi interessato — che la signora M. P. è una lavoratrice disoccupata dal 1946. Comunque, siccome la nostra lettrice non versa in buone condizioni di salute, è stato interessato l'ECA affinchè provveda a erogarle un sussidio mensile, anzichè dei sussidi saltuari di cui aveva sinora goduto. Si vede perciò che il Fondo soccorso invernale non si sostituisce all'ECA; le sue erogazioni vanno esclusivamente in favore dei disoccupati. Naturalmente di quelli che siano in effetti tali.

«Alcuni automobilisti in cerca di spazio per posteggiare le loro vetture nelle vicinanze di casa» ci scrivono: «Tramite vostro ci rivolgiamo all'Ufficio competente del Municipio, affinchè voglia esaminare la nostra richiesta: potrebbero venir tolti senz'altro i due segnali di «divieto di sosta» collocati a suo tempo in via Fabio Severo nel tratto compreso tra gli stabili che portano il numero 67 e il numero 71. Il divieto in parola fu molto opportunamente imposto, quando quel tratto di strada rappresentava realmente un pericolo per la incolumità dei pedoni che provenivano dalla scalinata di via Galilei ed erano costretti a proseguire lungo un tratto privo di marciapiedi. Da alcuni mesi, però, è stata ultimata in quel punto la costruzione di un grande edificio; in base al piano regolatore è stato pure sistemato un marciapiedi largo alcuni metri. Ora, manca evidentemente lo scopo della presenza di tale divieto, per cui riteniamo che — ove non si oppongano altre ragioni — il Municipio farà cosa utile togliendo di mezzo quei due segnali». Ci sembra che tale richiesta sia pienamente giustificata.

«Nella scuola frequentata da mio nipote si sono verificati alcuni casi di malattie infettive i quali sia per il loro inconsueto numero sia perchè uno di essi ha avuto purtroppo esito letale, hanno messo in allarme i genitori. Alcuni anni or sono le aule in cui si verificava un caso di malattia infettiva venivano chiuse per un certo periodo, allo scopo di disinfettare l'ambiente e per evitare il pericolo di ulteriori contagi. Ora ci si limita invece a una semplice disinfezione dei locali e gli alunni continuano a frequentare regolarmente le lezioni: normalmente i ragazzi vengono trasferiti in locali occasionalmente liberi, ma solamente per il tempo strettamente necessario per le operazioni di disinfezione. Si gradirebbe pertanto sapere per quali motivi l'Ufficio d'igiene ha mutato le antiche disposizioni e in particolare se gli attuali ordinamenti sono tali da ridurre veramente al minimo il pericolo di contagio». La nostra lettrice esprime in sostanza un dubbio sull'efficacia di tale procedimento profilattico.

PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI A BENEFICIO DEGLI ESULI

Approvato dal Consiglio dei Ministri un disegno di legge per gli istriani

Occorre risolvere il problema della disoccupazione senza trascurare le urgenti necessità dei connazionali recentemente esodati

E' stato ufficialmente annunciato nei giorni scorsi che il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge per la proroga al 30 giugno 1959 dei benefici assistenziali in favore dei profughi già contemplati dalla legge 4 marzo 1952, scaduta, come noto, il 30 giugno 1955. In verità, la Direzione Generale della Pubblica Assistenza aveva tempestivamente predisposto il nuovo testo di legge, ma le trattative con il Tesoro ne avevano preclusa la presentazione al Parlamento; da allora ad oggi il trattamento assistenziale per i profughi è stato disciplinato da numerose circolari ministeriali.

Migliaia di istriani sono direttamente interessati alle disposizioni contenute nel nuovo disegno di legge, articolato nei punti seguenti:

— esclusione dai benefici assistenziali di quanti siano rimpatriati da oltre dieci anni ovvero abbiano fruito comunque di assistenza per un periodo complessivo di almeno cinque anni o di quanti abbiano un'entrata superiore a dodicimila lire mensili (per i nuclei familiari l'introito è rapportato nella misura di 7000 lire per ciascun componente il nucleo);

— concessione di una liquidazione forfettaria di 50.000 lire, sostitutiva di qualsiasi altra forma assistenziale a carattere continuativo, a quanti si trasferiranno in territorio nazionale dopo la entrata in vigore della legge;

— soppressione dei nove campi profughi tuttora esistenti nel resto d'Italia entro il 30 giugno 1959, previa concessione alle famiglie ivi ospitate di un alloggio definitivo. I profughi isolati troveranno posto, all'atto della chiusura dei campi, in due accantonamenti a tale fine adibiti; gli anziani con più di 65 anni saranno invece ricoverati in appositi istituti;

— proroga al 31 dicembre 1960 delle disposizioni contenute nella decaduta legge e concernenti l'obbligo per l'Istituto delle Case Popolari, l'INCIS e l'UNRRA CASAS di riservare ai profughi il quindici per cento di tutti gli alloggi che saranno costruiti;

— autorizzazione alla spesa di cinque miliardi per nuovi alloggi da destinare ai profughi dei campi e ad altre famiglie richiedenti;

— proroga del termine per il ripristino delle licenze commerciali e determinazione delle norme per la riapertura delle licenze dei generi di Monopolio di Stato;

— concessione, anche dopo il 30 giugno 1959, a profughi in particolari condizioni dell'assistenza sanitaria, ospedaliera e farmaceutica, dei benefici per l'avviamento al lavoro, delle preferenze per l'emigrazione.

Va qui ricordato che al Parlamento giacciono da anni altre proposte di legge d'iniziativa di singoli deputati e senatori. Debbono venir citate, tra le altre, quella dell'on. Calati per contribuire ad una sollecita immissione nella vita attiva dei lavoratori profughi, quella del presidente del gruppo parlamentare liberale, on. Colitto, che tiene conto specialmente del problema del lavoro e quella del senatore napoletano on. Buglione.

Per attuare rapidamente una «sintesi» legislativa di tutte queste proposte è auspicabile che il Governo accetti, al momento della discussione del suo progetto di legge, qualche emendamento tratto dalle varie proposte surricordate ed a questo fine sarà necessario che gli organismi giuliano-dalmati uniscano i loro sforzi nell'interesse comune.

Uno degli emendamenti, già suggeriti dal C.L.N. dell'Istria e dalla Consulta dei Comuni Istriani sin dal tempo in cui era in elaborazione il testo, ora presentato alla Camera, emendamento illustrato anche dal sottoscritto al Ministro degli Interni on. Tambroni e da questi accolto in linea di principio, come appare anche da comunicazioni pervenute al Consigliere nazionale della D.C., Giacomo Bologna, riguardava uno dei punti di fondamentale importanza del testo medesimo. Il C.L.N. e la Consulta, hanno chiesto che in luogo di riservare ai profughi il quindici per cento degli alloggi costruiti in ogni località dallo IACP, INCIS e UNRRA CASAS, sia destinato da parte dei competenti Ministeri, il quindici per cento delle somme stanziate a favore della costruzione di alloggi a totale o parziale carico dello Stato, in modo che gli alloggi possano essere costruiti in quelle località che ospitano profughi in ambienti di emergenza ovvero dove vi siano profughi i quali abbiano una sistemazione lavorativa in atto. Il suggerimento non ha bisogno di molti commenti. Si tratta di evitare l'inconveniente avvenuto per gli alloggi costruiti con i 9 miliardi della legge «Scelba» ad Acilia di Roma, a Bari, a Siracusa e in qualche altra città, per i quali solo con molta difficoltà si sono trovati gli assegnatari. Pertanto è indispensabile che la somma destinata alla costruzione di case sia accantonata presso gli organi centrali, onde consentire una ridistribuzione ed utilizzo per quelle sedi periferiche che presentano maggiore necessità.

Resta da fare ancora qualche osservazione conclusiva. Il fatto che si parli ancora di assistenza per i profughi può suscitare l'impressione che costoro vogliano perennemente vivere di elemosina. Non bisogna invece dimenticare che per moltissime famiglie, specie della Zona B, l'esodo è di data recente. Ora nel mentre si stanno studiando provvedimenti radicali per risolvere il problema della disoccupazione di tanti fratelli, tra cui una legge per l'assunzione obbligatoria dei profughi, non si può, nè si deve trascurare l'urgente problema dell'assistenza ai connazionali esodati negli ultimi tre anni.

Rileveremo infine che da un quadro sinottico pubblicato su un opuscoletto edito dal Ministero degli Interni concernente l'attività assistenziale svolta da quel dicastero nel decennio 1.o luglio 1946 - 30 giugno 1956, risulta che la spesa globale sostenuta in tale periodo per l'assistenza ai profughi è di quasi trentasette miliardi di lire. La domanda obiettiva che ci si può porre oggi è la seguente: si sarebbe potuto con tale ingente cifra fare di più e meglio di quanto lo Stato abbia fatto? La risposta a questo interrogativo implicherebbe un lungo discorso che evidentemente qui non può essere tenuto. Ma forse l'opuscolo del Ministero degli Interni ci suggerirà in futuro qualche utile considerazione.

Ruggero Rovatti

MOSTRE D'ARTE

«Le rose bianche» di Zanutto

Una delle opere più ammirate del pittore veneziano Renzo Zanutto, «Le rose bianche» della Collezione Deana, che ha esposto di recente nella nostra città ottenendo vivo successo

Domani si chiude la Mostra dell'Ottocento e Novecento

Domani chiude i battenti la rassegna «Maestri dell'Ottocento e Novecento» inaugurata l'altra domenica alla Galleria «Trieste» in viale XX Settembre. La Mostra che per l'alto numero e il valore dei dipinti esposti ha costituito uno degli avvenimenti più notevoli di questa stagione artistica, ha ottenuto un ottimo successo di critica e di pubblico. Ancora per due giorni sarà possibile visitare l'interessante esposizione aperta al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Scipio Slataper e Silvio Benco in due pubblicazioni del C.C.A.

Nel corso della sua intensa e molteplice attività, più che decennale, il Circolo della Cultura e delle Arti ha riservato sempre un'attenzione speciale all'omaggio dei migliori ingegni concittadini, del passato e viventi. Nel solo ambito letterario, per ben tre volte il Circolo dedicò la manifestazione di apertura dei suoi anni sociali a solenni celebrazioni di autori triestini: nel 1953 onorò Umberto Saba, nel 1955 commemorò Scipio Slataper e nel 1956 Silvio Benco. In questi due ultimi casi, si trattò anzi di brevi ma completi cicli di manifestazioni, comprendenti, oltre alla celebrazione vera e propria, una serata di lettura di pagine scelte e una mostra di autografi, manoscritti, opere edite e cimeli degli illustri scomparsi.

Ora, come già aveva fatto in occasione dell'omaggio a Saba, il CCA pubblica in separati opuscoli le due successive celebrazioni in memoria di Scipio Slataper e di Silvio Benco. I due fascicoli sono apparsi in questi giorni, editi in elegante e assai accurata veste tipografica.

Preceduti da una breve nota di informazione e dagli indirizzi di saluto rivolti ai convenuti, nelle rispettive serate, dal presidente del CCA ammiraglio Raffaele de Courten, i due opuscoli contengono i testi integrali degli interventi commemorativi: quello di Slataper, i discorsi di Giani Stuparich su «Scipio Slataper e "Il mio Carso"» e di Biagio Marin su «Umanità di Scipio Slataper», e quello di Benco l'ampio saggio dettato per l'occasione da Francesco Flora. Si tratta, com'è facile arguire dall'autorità delle firme che li avallano, di testi di elevato pregio e di grande impegno, in tutto degni del movente celebrativo che li ispirava. Stampati in questa edizione speciale del CCA, a tiratura limitata di copie numerate, costituiscono una pubblicazione di singolare rilievo e presto risulteranno un'autentica rarità libraria. Belle riproduzioni dei ritratti di Slataper e di Benco arricchiscono i due pregevoli fascicoli.

Al fine di completare degnamente la celebrazione dei due insigni autori concittadini, il CCA farà omaggio degli opuscoli ad autorità, scrittori e critici italiani, personalità della cultura e delle arti, nonchè a tutte le Biblioteche civiche e universitarie d'Italia.

La rivista «Adriatico» nell'edizione di marzo-aprile

Proseguendo nel piano di potenziamento dei suoi servizi di carattere economico e marinaro, la bella rivista di Sergio Battigelli, «Adriatico» esce oggi per il suo numero di marzo-aprile con una serie di articoli e una documentata trattazione dei problemi di maggior attualità per la vita locale e regionale. Aprendosi con un editoriale di commento politico, il nuovo numero di «Adriatico» contiene un'ampia disamina delle questioni riguardanti la Regione Friuli-Venezia Giulia, in rapporto alla istituzione della nuova provincia di Pordenone, a firma del dott. Mario Franzil. Segue il testo della mozione votata recentemente a Ravenna dal Consiglio dei Sindaci della Comunità dei porti adriatici. «Criteri economici e criteri sociali nel finanziamento delle industrie» è il titolo di un panorama di Felice R. Incardone sulle prospettive industriali e Trieste in visione del Mercato comune e della diffusione di nuovi metodi produttivi. Giovanni Palladini espone le tappe dello sviluppo delle città adriatiche nel nostro secolo, in rapporto al loro incremento demografico; Guido Sabini critica vivacemente il disegno di legge per il riassetto dei servizi marittimi di p.i.n.; Fulvio Babudieri propugna un'intesa tra nave ed aereo nei trasporti internazionali; Italo Giorgi si occupa della produzione di motori elettrici costruiti dai CRDA. Completano il numero una rassegna della XVII Fiera ittica di Ancona e il consueto interessante notiziario adriatico.

Mercato ortofrutticolo

Arance: quintali 156; prezzo minimo lire 80, massimo lire 180; prev. lire 100.
Mele: q.li 277; min. L. 17, mass. L. 130; prev. L. 45.
Piselli: q.li 159; min. L. 80, mass. 165; prev. L. 110.
Patate: q.li 95; min. L. 20, mass. L. 40; prev. L. 27.
Patate novelle e conservate: q.li 90; min. L. 50, mass. L. 80, prev. lire 70.
Insalate diverse: q.li 55; min. L. 35, mass. L. 450; prev. L. 45.
Finocchi: q.li 37; min. L. 30, mass. L. 55; prev. L. 40.
Carciofi: q.li 36; min. L. 6, mass. L. 27; prev. L. 25 (al pezzo).
Cicoria: q.li 32; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 30.
Spinaci: q.li 25; min. L. 25, mass. L. 70; prev. L. 35.
Cavoli broccoli: q.li 18; min. L. 40, mass. L. 60; prev. L. 50.

CRONACHE SPORTIVE

INCOMINCIATO IL GIRO DI SICILIA

Emiliozzi giunge isolato primo al traguardo di Messina

A un minuto Cainero, poi Sabbadini e i fratelli Barale - La media del vincitore: km. 36.700

Messina, 16

Il XIV Giro ciclistico di Sicilia, che durante sei tappe per complessivi 1.102 km. si snoderà attraverso le più suggestive vedute dell'isola, ha preso il «via» questa mattina da Palermo. La prima tappa, la Palermo-Messina di km. 258, è stata vinta da Alberto Emiliozzi del G. S. Faema in 7 ore 2'46" alla media oraria di km. 36,700. Seguono Cainero in 7 ore 3'38", Sabbadini e Germano Barale s.t., Giuseppe Barale in 7 ore 4'10", Tognaccini, Ciampi e Pellegrini in 7 ore 5', Fini e Pecoraro in 7 ore 6'20", seguiti da Zampieri.

Il raduno è avvenuto sotto i portici dell'immenso piazzale Ungheria al quale fa da sfondo lo snello grattacielo a piramide, le operazioni della firma si sono protratte per circa un'ora e accanto ai concorrenti comparono vecchie glorie del ciclismo mondiale: Costante Girardengo e Learco Guerra che seguiranno la corsa nella veste di dirigenti sportivi. Alle 8,15 l'inquadramento dei 74 concorrenti e quindi l'assessore regionale Cimino, in rappresentanza del presidente della regione on. La Loggia, dà il «via» simbolico ai corridori che attraverso le centralissime vie Ruggero Settimo e Cavour si avviano verso il Foro Italico per la partenza effettiva.

Le strade bagnate dall'insistente pioggia della notte e il cielo coperto e imbronciatissimo non sono proprio invitanti ma il buonumore non manca quando i concorrenti si curvano per affrontare la prima tappa che nel pomeriggio li condurrà a Messina.

I primi chilometri della tappa vengono percorsi ad andatura turistica. Della calma approfitta Sabbadini che, costretto a fermarsi brevemente alle porte di Palermo, può ricongiungersi al gruppo, ancora compatto, in meno di un minuto. Il tempo intanto accenna a rimettersi, invogliando i corridori a ravvivare la corsa e a organizzare la prima scaramuccia poco prima di Termini Imerese. L'iniziativa è presa da una decina di concorrenti fra i quali Barale, Ponzini, Michelon, Metra e Pecoraro, tutti però assorbiti poco dopo dal grosso dal quale, dopo una brevissima tregua, evadono altri sei corridori che a Termini Imerese (km. 38 dalla partenza) transitano con un vantaggio di 1' e 20" sul plotone guidato da Restelli.

Un gruppetto di inseguitori riesce a sganciarsi e a congiungersi con i fuggitivi, costituendo una pattuglia di punta composta di 14 uomini che al rifornimento di Cefalù (km. 73,800) hanno 1'20" su Zagano e 1'40" sul plotone compatto. Non tarda però a verificarsi un ricongiungimento generale che dura fino all'uscita di Castel di Tusa, dove attaccano gli uomini della Chlorodont, della San Pellegrino e della Faema, presto emulati da altri concorrenti. Si forma così un gruppo di cui fanno parte Barale, Pellegrini, Ciampi, Pavesi, Dante, Pezzi, Zampieri, Sabbadini, Cainero, Tognaccini, Martini e Di Fiore che pigiano decisamente sui pedali acquistando progressivamente un sensibile vantaggio sul grosso dei concorrenti che a Patti (km. 76 dall'arrivo) è distanziato di 6'15".

Da questo momento cominciano a scuotersi anche le retroguardie, tanto che a Barcellona (km. 49.600 dall'arrivo) il distacco dai primi scende a tre minuti e mezzo. Alle falde del colle S. Rizzo si scatena la battaglia. In vetta transitano primi Emiliozzi, che è andato a inserirsi tra i fuggitivi, e i fratelli Barale. Alle loro spalle sopraggiungono Cainero e Sabadini; poi Emiliozzi riesce a staccare dalla propria ruota i più immediati compagni di fuga e si lancia a pieni pedali lungo la discesa mentre anche Cainero forza e riesce a conquistare la seconda posizione, batteendo nell'ordine Sabbadini e Germano Barale.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Emiliozzi in 7.2'46" alla media oraria di km. 36.700; 2) Cainero in 7.3'38"; 3) Sabbadini e Germano Barale s. t.; 5) Giuseppe Barale in 7.4'10"; 6) Tognaccini, Ciampi e Pellegrini in 7.5'; 9) Fini e Pecoraro in 7.6'20"; 11) Zampieri in 7.6'40"; 12) Pezzi e Pintarelli in 7.6'50"; 14) Scudellaro in 7.7'46"; 15) Miserocchi 7.8'40".

Sagra del ciclismo al Velodromo Vigorelli

Milano, 16

Lunedì prossimo si riaprirà il Velodromo Vigorelli con un programma imperniato su due competizioni internazionali: lo incontro tra una squadra italiana e una straniera e il Gran premio di Pasqua di velocità.

Nel primo confronto Messina, Teruzzi, Albani, Defilippis, Baldini e Faggin si allineeranno contro i francesi Darrigade e Anquetil, gli svizzeri Koblet e Graf e gli spagnoli Poblet e Bover nelle seguenti sei prove: velocità (Teruzzi, Albani, Poblet, Bover) inseguimento a squadre su 4 km. (Messina, Baldini, Faggin, Defilippis contro Anquetil, Darrigade, Koblet, Graf); eliminazione ogni 2 giri (tutti i 12 corridori); individuale di 40 giri con 6 traguardi (tutti e 12 i corridori); 1000 metri a cronometro a squadre (Albani, Baldini, Faggin contro Poblet, Bover, Graf); 10 km. dietro motori (Messina, Teruzzi, Defilippis, Darrigade, Anquetil, Koblet).

Nel Gran premio di Pasqua saranno impegnati il campione del mondo della velocità Maspes, il campione di Francia Gaignard, il campione della Svizzera Plattner, l'olandese Van Vliet e i nostri Sacchi, Oriani e Ogna.

Strana riforma dello sport sovietico

Mosca, 16

Da una quindicina di giorni, il comitato sovietico dello sport discute la riorganizzazione non solo del comitato stesso, ma dello sport in generale dell'Unione Sovietica, in rapporto ai mutamenti che saranno decisi e alle relazioni con l'estero.

Si apprende negli ambienti sportivi moscoviti che Alexis Romanov, presidente del comitato dello sport, non avrà più che due vicepresidenti: Costantino Andrianov, presidente del comitato olimpico sovietico, e Posnikov. Gli altri ex vicepresidenti diventeranno capi di servizi. Ad esempio uno di essi, Michele Pesliak dirigerebbe le relazioni con l'estero del comitato.

Questa riorganizzazione si ripercuoterà certamente sui comitati regionali e sulle società, per quanto alcune di esse, come Dynamo, Spartak, l'esercito e i sindacati sembra sia già in corso una revisione.

Non v'è dubbio che la riorganizzazione potrà servire a chiarire molte situazioni, sia da un punto di vista dei confronti internazionali, che dei campionati nazionali di calcio, dove, attualmente, i giocatori non hanno alcuno statuto e sono «momentaneamente ritirati dalla produzione» allorchè disputano i campionati da marzo a ottobre.

Ciò che ci si domanda è se, dopo la riorganizzazione, le federazioni saranno più o meno autonome.

Contro la Fiorentina

Spingerà l'attacco la Stella Rossa

Belgrado, 16

La stampa belgradese riporta i pronostici e le intenzioni della squadra di calcio Stella Rossa per la partita di giovedì prossimo contro la Fiorentina. Nonostante il risultato della partita di andata e lo scadente grado di forma di alcuni atleti, la squadra belgradese ha ancora speranza di entrare nella finale della Coppa dei Campioni.

Secondo le dichiarazioni dell'allenatore, la Stella Rossa, scenderà in campo nella formazione tipo, cioè con Beara in porta e Stankovic terzino destro; mancherà solo Toblak, tuttora in ospedale in conseguenza dello scontro con Cervato nella partita di Belgrado. L'allenatore ha aggiunto che la Stella Rossa si proietterà all'attacco tentando di superare il baluardo viola e giocando il tutto per tutto, dato che per realizzare il proprio piano, lo undici jugoslavo non deve puntare ad una vittoria di misura.

Riposerà la Triestina il giorno di Pasqua

A ranghi ridotti la Triestina si è allenata nel pomeriggio di ieri allo stadio. Presenti i portieri Bandini, Rumich e Nuciari, il centromediano Ferrario e l'infortunato Cazzaniga che ha ripreso con qualche giro di campo i contatti con il terreno di gioco. Oggi o domani verrà tolto il gesso alla caviglia di Brighenti il quale riprenderà il suo posto in squadra quanto prima possibile. Per il giorno di Pasqua la Triestina non disputerà nessun incontro amichevole.

ANDRÀ ALLA LAZIO ALLA JUVE O AL MADRID?

Salite a 174 milioni le offerte per Charles «calciatore completo»

Londra, 16

Benchè il mondo calcistico inglese sia tuttora sconvolto dallo scandalo del Sunderland, non è sfuggita in questi ambienti sportivi la visita lampo compiuta sabato scorso a Leeds da Jesse Carver, allenatore inglese della Lazio.

Secondo voci diffusesi in questi ambienti, due sarebbero le società italiane che cercherebbero di assicurarsi Charles, e negli ultimi giorni sarebbe entrato in lizza anche il Real Madrid. Nulla si è potuto però stabilire di concreto in proposito: il Leeds United sostiene di non aver ricevuto sino a questo momento alcuna richiesta di trasferimento.

Secondo il settimanale «Empire News» il Real Madrid sarebbe disposto a pagare 100.000 sterline, di cui 30.000 al giocatore, per il trasferimento di John Charles. Complessivamente la società spagnola sborserebbe 174 milioni di lire italiane.

«Se il Real Madrid vuole pagare tanto, ha detto Bolton, dirigente del Leeds, avrei piacere di sapere da loro qualcosa direttamente».

L'uomo che è l'oggetto di tanti calcoli è alto circa m. 1.83, pesa poco più di 86 chili e viene definito «il calciatore completo». Oggi era ad allenarsi coi suoi compagni della «Leed» allo stadio Elland Road. Interrogato sulla questione egli ha detto: «Se queste offerte sono autentiche, non vedo come potrei respingerle, sarebbe un'occasione d'oro per me e per la mia famiglia». Charles che ha ora 24 anni, vive in una piccola casa a Leeds, insieme alla moglie e ai suoi due figli, uno di due anni e mezzo e l'altro di 14 mesi.

Acquistato dalla Juve?

Torino, 16

John Charles, centravanti del Leeds United e capo cannoniere della prima divisione inglese, è stato acquistato dalla Juventus. Il contratto sarà firmato domani a Londra dal presidente della società bianconera, Umberto Agnelli, che partirà domatina in aereo dalla Malpensa con un membro della direzione sociale. Charles, probabilmente, giungerà in Italia nella prossima settimana.

VUOLE UNA «BELLA» IL TITOLO DELLA SERIE A

Promozioni e retrocessioni nei campionati di basket

Quest'anno l'alternativa Bologna-Milano ha favorito la Lombardia - Giornata nera per le giuliane delle minori categorie

Subito dopo il vittorioso incontro di Venezia avevamo detto che i biancocelesti avrebbero dovuto disputare una nuova partita di spareggio per l'assegnazione del titolo della Serie A. La profezia si è verificata perchè Ginnastica e Livorno hanno vinto sul campo di casa ma perduto su quello avversario, per cui si rende ora necessaria una «bella» per stabilire su quali maglie potrà essere cucito lo scudetto della categoria.

La partita di Livorno ha ricalcato quasi le orme di quella disputata a Trieste otto giorni prima. Grande equilibrio di azioni per quasi tutta la durata dell'incontro, e prevalenza dei padroni di casa negli ultimi minuti. I livornesi erano riusciti ad un certo punto a conseguire un vantaggio di quasi una ventina di punti, e solo il finale dei biancocelesti, guidati da un Damiani molto autoritario, è valso a riportare il risultato su di un punteggio che appunto esprime la parità di forze delle due squadre impegnate in questa coda del torneo. Consolante per la Ginnastica aver ritrovato un Porcelli in buona forma, il che fa bene sperare per il definitivo ultimo confronto.

Quella di domenica è stata una giornata completamente negativa per le squadre giuliane, in quanto anche la Julia ed il Ponziana, impegnate nelle semifinali della promozione femminile, hanno perduto i primi incontri, così come è accaduto alle goriziane della Fari ed agli juniores della Goriziana.

In campo femminile la Julia ha disputato in incontro sfortunato; ha tenuto per lungo tempo in scacco le favoritissime avversarie dei Circoli Socialisti Veneziani, cedendo soltanto nella ripresa, quando i due migliori elementi della squadra avevano dovuto lasciare il campo per aver raggiunto il numero limite dei falli personali. E' stato un vero peccato che le ragazze della signorina Lucatelli siano state sorteggiate con le fortissime ragazze lagunari; con qualsiasi altra avversaria esse sarebbero quasi certamente pervenute all'ultima fase del campionato. Una tale possibilità rimane ancora alle giovani ponzianine, che a Trento hanno dovuto cedere per poco e che possono sperare di far meglio nella partita di ritorno a Trieste.

L'ultimo atto del massimo campionato nazionale è stato recitato su di un palcoscenico di fortuna, non avendo potuto il Simmenthal disporre del Palazzo dello Sport, che fa parte del complesso della Fiera di Milano. Perciò la squadra di Bogoncelli ha dovuto trasferirsi nella gloriosa ma molto piccola palestra di via Gallura, con grande soddisfazione di Tony Vlastelica che ha trovato i canestri del campo di suo pieno gradimento. Per tutta la prima parte dell'incontro il formidabile giocatore americano ha tenuto in rispetto la balbettante squadra milanese, che nella ripresa però è venuta fuori con tutti i suoi assi, nettamente dominando i giovani pesaresi ed arrivando al piccolo trotto al traguardo finale del campionato. Gioia contenuta al termine dell'incontro, ma grandiosi programmi per le vacanze che dovrebbero trasformarsi in un lungo viaggio di piacere per i fortunati giocatori del Simmenthal.

Anche privata del titolo la Virtus ha voluto concludere in bellezza il torneo, andando a vincere a Roma con bella autorità e dimostrando ancora una volta, semmai ve ne fosse stato bisogno, la bontà della sua classe. Qualche malignità affiorata a Bologna, in merito alla partita vinta due settimane fa dalla Simmenthl a Varese, è stata messa a tacere dagli stessi giocatori virtussini, che riconoscono il valore dei successori e che amaramente rimpiangono quel momento di debolezza che è costato loro la partita di Pavia, alla quinta giornata dell'andata, e con essa la conquista dello scudetto.

Di grande rilievo il terzo posto conquistato dalla bolognese Motomorini, una delle più giovani e meglio guidate formazioni italiane. Fontana può essere orgoglioso dei suoi ragazzi ed i dirigenti più che soddisfatti della onorevolissima classifica. Di ben diverso parere saranno l'allenatore ed i dirigenti della terza squadra petroniana, tanto cara al comm. Mirano. In effetti il Gira ha molto deluso, per cui già si sentono notizie di smobilitazione, con particolare riguardo ai migliori giocatori della formazione, che fanno gola a molte altre squadre. Stella Azzurra, Ignis e Benelli precedono il Gira nella classifica finale. Per la squadra romana si tratta di una buona affermazione, tenuto conto che nel corso del torneo non ha sempre potuto disporre di tutti i suoi migliori elementi. I ragazzi di Ferrero hanno distanziato di sei punti i concittadini della Roma, una squadra troppo anziana ormai e che deve seriamente pensare a rinnovare i quadri, non bastando il solo De Carli a sopperire alle troppe deficienze dei suoi compagni.

L'Ignis, dopo un buonissimo inizio si è perduta per strada. Garbosi non può essere molto soddisfatto dei suoi ragazzi, fra i quali però Forastieri ha avuto modo di confermarsi giocatore di grande possibilità. Moscheni avrebbe avuto certo più soddisfazioni se fosse rimasto a Trieste, mentre molto apprezzare si è fatto il livornese Nesti. Pavia e Cantù si sono salvate in extremis, barcamenandosi nel corso del torneo, più che altro per la grande abilità degli jugoslavi Andrjassevich e Curcic. Retrocedono la gloriosa Reyer e la Vela di Viareggio. Dolorosa la situazione per la società veneziana, che ancora sta dibattendosi in una crisi dirigenziale che le ha quasi tarpato le ali e dalla quale troppo tardi è sembrata potersi risollevare. Pensiamo che per i lagunari, così come è già stato per triestini e livornesi, la permanenza nella categoria inferiore sia limitata al breve spazio di una stagione e che nel frattempo possano trovare nella loro società una sicura sistemazione, che permetta loro di affrontare con maggiore tranquillità i sempre più gravosi impegni che comporta la partecipazione al massimo campionato nazionale.

Ancora un paio di incontri internazionali e poi la stagione cestistica sarà conclusa. I giocatori riporranno gli indumenti di gioco, lasciando il campo ai loro dirigenti, che già si sono messi sul piede di guerra per procacciarsi i migliori element disponibili, in barba a tutte le disposizioni federali e con buona pace di quelle società tapine che non possono permettersi un bilancio da milionari.

M. V.

A Trieste il 27 aprile

Convocate le cestiste per Italia-Cecoslovacchia

Roma, 16

In vista dell'incontro femminile di pallacanestro tra le nazionali d'Italia e di Cecoslovacchia del 27 corrente la Federazione ha convocato le seguenti giocatorici: Bradamante, Vendrame, Pausich, Persi, Nunzi, Vascotto, Magris, Ronchetti, Mapelli, Baitz, Albonetti, Geroni. Esse dovranno trovarsi entro lunedì 22 aprile a Trieste, a disposizione dell'allenatore Paratore.

L'incontro in programma per il 27 aprile, si svolgerà a Trieste. Direttori dell'incontro sono i signori Pfeti (Svizzera) e Carrère (Francia). La Cecoslovacchia ha comunicato che sarà in Italia con una comitiva formata dal capo comitiva signor Samek, da un dirigente tecnico, dall'allenatore e da dodici giocatrici.

Oberweger riconfermato commissario tecnico

Roma, 16

In attesa del comunicato ufficiale si apprende che il consiglio direttivo della FIDAL, riunitosi sabato e domenica scorsi ha nominato, tra l'altro, i due vicepresidente nelle persone del gen. Gaetano Simoni e del capitano Giosuè Poli; ha rinviato, come previsto, la nomina del segretario generale della Federazione; ha confermato il dott. Oberweger commissario tecnico per la formazione delle squadre nazionali e il geom. Ottaviano Massimi, segretario del gruppo giudici gare.

Allenatore della Juventus sarà Depetrini

Torino, 16

Baldo Depetrini ha assunto stamane la guida della Juventus, dopo la decisione del consiglio direttivo bianconero di concedere un periodo di riposo a Sandro Puppo. Depetrini alle 10.30 è giunto allo stadio Comunale dove gli sono stati presentati i giocatori. Depetrini ha quindi lasciato la direzione tecnica del Cenisia, dove verrà sostituito dall'allenatore dei «ragazzi», Pellini.

A MONTREUX I MIGLIORI HOCKEYSTI DEL MONDO

Quali speranze per gli azzurri di ripetere il successo di Parigi?

Tutti i requisiti possiede la nostra rappresentativa fuorchè la preparazione - Di nuovo in gara con i lusitani e con gli spagnoli

La Coppa delle Nazioni si svolgerà anche quest'anno sulle sponde del Lago Lemano, nell'ospitale cittadina elvetica di Montreux. La manifestazione si presenterà in una nuova veste, poichè nella passata edizione, con la vittoria della squadra portoghese, il trofeo internazionale intitolato «Challenge Sandoz» venne assegnato definitivamente al Portogallo che, per tre volte consecutive, se lo è aggiudicato. Chiuso così il primo ciclo della Coppa delle Nazioni, ciclo iniziatosi nel 1950 con la vittoria dell'Inghilterra — seguirono poi le affermazioni del Belgio, della Spagna, con due vittorie di fila, indi la tripletta del Portogallo — si aprirà uno nuovo nella giornata inaugurale del torneo fissata per domani 18 aprile. La Coppa delle Nazioni si presenterà nella nuova edizione con il sottotitolo di «Challenge Lusitania». Questo trofeo è stato offerto da alcuni esponenti della Federazione portoghese, che si sono fatti promotori di questa iniziativa... forse con la speranza di riportarla dove è partita.

L'hockey italiano ancora una volta sarà presente a questa impegnativa competizione internazionale con una rappresentativa che questa volta si differenzia dalle altre. L'Italia, infatti, invierà quest'anno la squadra azzurra al completo. E' una novità questa che comporta delle responsabilità di notevole portata nei confronti dei nostri tecnici e selezionatori. Di solito a Montreux veniva inviata una Nazionale in formato ridotto, composta cioè da qualche anziano (se non di età, ma di esperienza) con giovani reclute al fianco. Questa volta — ed è la seconda da quando a Montreux le rappresentative di otto paesi si danno convegno per cimentarsi in un torneo che presenta le stesse difficoltà di un campionato mondiale, se non più gravi — la scelta è caduta sui giuocatori che, nel novembre scorso, seppero conquistare a Parigi (Coppa Latina) una affermazione di portata internazionale sui tradizionali rivali del Portogallo, campione del mondo per il 1956, e sulla Spagna.

La conferma dello schieramento di Parigi rappresenta certamente per gli azzurri un meritato riconoscimento alla loro prestazione in terra francese ma comporta, al contrario, un rischio di notevole portata. A Montreux gli italiani non hanno mai figurato secondo il prestigio e le tradizioni dello hockey azzurro.

Per l'Italia la manifestazione di Montreux viene a cadere in un periodo in cui l'attività nazionale è appena ai primi passi. Altre nazioni come Spagna, Portogallo e Svizzera, sono già a campionato inoltrato. Attualmente in Svizzera il campionato nazionale è in pieno corso di svolgimento e verrà sospeso appunto per permettere all'Hockey Club Montreux (la squadra più... scudettata di Europa, essendo campione nazionale da oltre venticinque anni consecutivi) di prender parte al torneo. Molte rappresentative quindi sono in grado di presentarsi con giocatori già rodati e con una preparazione avanzata.

Nella collana delle affermazioni azzurre manca la perla che si chiama Montreux: sarà questa la volta buona?

E' un bene inviare a Montreux il vittorioso schieramento di Parigi? E' un discorso che interessa da vicino il C. T. Vici ed il suo collaboratore Bertuzzi, che ricopre le vesti di allenatore. I due tecnici certamente avranno un loro programma, che forse può benissimo venir interpretato nel senso che attualmente non ci sono a disposizione elementi giovani da «lanciare» per esperimenti che potrebbero risultare più nocivi che utili ai fini di una valutazione sulle capacità degli «esperimentati».

Si noti bene poi che quest'anno, in osservanza al regolamento internazionale, le partite si disputeranno sulla distanza di due tempi di venti minuti e non di quindici, come per il passato. Giocare pomeriggio e sera sarà un affare serio anche per i più esperti. Questi forse i motivi che hanno indotto Vici a fermare la sua attenzione sugli uomini di Parigi che, pur trovandosi con una preparazione sommaria, avranno modo di sopperire alle lacune d'ordine contingente con la classe, la fusione e l'esperienza.

A Montreux rivedremo pertanto tra i pali Bolis — la sua presenza in questi ultimi giorni è stata messa in forse a causa di un'improvvisa malattia del padre — ed Artioli, in qualità di riserva, Forti nelle vesti di terzino e Marchetto in quelle di centro. Due saranno le coppie attaccanti: Bresigar e Tavoni per il settore destro, Gelmini II per il sinistro con Levati, adattabile sia a destra che a sinistra, oltrechè nel ruolo di centro. Levati forse è l'uomo chiave per... risolvere il duello con il Portogallo: un «match» di natura particolare nella partita saranno le scaramucce tra Levati e Cruseiro, l'uomo perno quest'ultimo, del quintetto portoghese.

La prova di questi otto elementi sarà indicativa sino a un certo punto ed il risultato che scaturirà da Montreux avrà un valore puramente casuale. Questi uomini si sono imposti nettamente al Palazzo d'Inverno di Parigi in una entusiasmante competizione: a Pasqua potremmo trovarci in presenza di una amara delusione. Non è il caso di farsi illusioni: la storia dei nostri precedenti successi è un segno ammonitore. La Italia vinse a Ginevra nel 1953 quando il campionato mondiale era di breve durata e le eccezionali condizioni di forma e di spirito fecero della compagine italiana un blocco omogeneo, perfetto nell'affiatamento e nell'intesa tra i singoli settori. Nel 1955 a Barcellona, ai Giochi del Mediterraneo, dopo soli tre incontri, gli azzurri ritornarono in Patria con una vittoria forse più lucente di quelle di Ginevra (la Spagna a Barcellona perse davanti al suo pubblico, pur accusando l'incompletezza dei suoi ranghi contro la Italia, rimasta sconfitta, qualche mese prima, ai «mondiali» di Milano). A Parigi, nell'autunno scorso, si ebbe la dimostrazione definitiva di una verità riguardante gli azzurri: i tornei di breve durata e la data di effettuazione sono elementi indispensabili agli azzurri per ottenere affermazioni che non siano soltanto onorevoli.

Svizzera, Portogallo, Spagna, Germania, Inghilterra, Belgio, Olanda e Francia: questi gli avversari che cercheranno di contrastare il passo ai trionfatori di Parigi, che a Montreux daranno il meglio delle loro possibilità per conquistare un trofeo che da sette anni, con scarsa fortuna inseguono.

Bruno Ive

Magnifica prova delle Gilera 500

Imola, 16

La Gilera ha provato oggi ad Imola tre 500 cc. Alla guida si sono alternati il più volte campione del mondo Duke ed il nuovo acquisto scozzese Bob McIntyre. Questo ultimo, sebbene provasse per la prima volta sull'anello dell'autodromo, ha ottenuto il nuovo record della pista col tempo di 2'02" e 8 alla media di circa 147 km. ora. Duke ha ottenuto il tempo di 2.03 netti ma non ha forzato.

La Casa di Arcore parteciperà alla Coppa d'oro Shell con questi due piloti e con gli italiani Liberati e Milani. Tutti e quattro i conduttori prenderanno il «via» sia nella gara delle 350 cc. che in quella delle 500 cc.

Il torneo giovanile

Spagna - Ungheria 8-1

Madrid, 16

Ecco i risultati delle odierne partite valevoli per il Torneo internazionale juniores della F.I.F.A.

Girone B: a Madrid: Spagna batte Ungheria 8 a 1 (4-1) e Polonia e Germania occidentale 2 a 2 (1-2).

Girone D: a Bilbao: Cecoslovacchia batte Francia 3 a 2 (2-1); a San Sebastiano: Romania batte Belgio 2 a 0 (1-0).

Girone A: a Oviedo: Turchia batte Germania orientale 2 a 1 (1-1).

Girone C: a Barcellona: Olanda batte Grecia 5 a 2 (1-2) e l'Austria batte la Granbretagna 3 a 0.

L'industria francese alla Mille Miglia

Brescia, 16

La industria automobilistica francese sarà presente anche quest'anno alla corsa bresciana su strada con un notevole schieramento di macchine. Gli organizzatori della 24.a Mille Miglia hanno infatti già ricevuto l'iscrizione della Citroen, Peugeot, D. B. e Panhard. La novità più importante della partecipazione francese è costituita dalla presenza alla competizione della Citroen che con otto macchine del modello D. S. 19 mira ad una affermazione nella classica gara su strada. Si attende solo l'adesione della Renault, ormai abbonata alle vittorie di classe.

Opiglia rieletto presidente del Vespa Club

Ieri, nella sala dei commercianti (g. c.) si è tenuta l'assemblea generale ordinaria del Vespa Club Trieste. Dopo le relazione morale e finanziaria che hanno dimostrato la brillante attività svolta dal sodalizio nei campi agonistico e turistico ed il bilancio chiuso in attivo, si è proceduto alle elezioni per la nomina del presidente e del nuovo consiglio direttivo. Per la nona volta consecutiva in dieci anni di vita del Club è stato rieletto a presidente il sig. Ovidio Opiglia. Suoi collaboratori i signori Ugo Miazzi, vicepresidente Luigi Cordiglia, Edj Aquilante, Sergio Prati, Ferdinando Pardo e il nuovo socio Gianfranco Unardo. Revisori: Stelio Valli e Luciano Ziberna.

UN CALCIATORE RAGGIRATO DA DUE GABBAMONDO

L'ingenuo Valzhofer ignorava che la Triestina è per i giovani

In questi giorni i giornali viennesi si sono occupati con crescente interesse al caso del calciatore Otto Valzhofer, rimasto gabbato da due intraprendenti che si sono dichiarati emissari dell'Unione Sportiva Triestina ma che, come poi è risultato, non avevano alcun rapporto con la società italiana.

Anzitutto chi è Valzhofer? E' l'ex centravanti della società viennese Rapid che in diverse occasioni ha indossato pure la maglia bianca della rappresentativa nazionale austriaca. Giocatore di non comune valore, il Valzhofer conta peraltro 34 anni suonati e a causa della sua età avanzata la notizia che la Triestina si era interessata a lui ha suscitato lo stupore degli ambienti sportivi viennesi e dei giornali. In un primo tempo la stampa viennese si è limitata a riportare la notizia dell'avvenuto ingaggio da parte della Triestina dell'anziano calciatore. Ma poi la verità è venuta a galla.

Il Valzhofer ha raccontato di essere stato avvicinato da un austriaco che ha detto di chiamarsi Arich. Costui ha proposto al calciatore di trasferirsi in Italia ed ha affermato che era in grado di offrirgli un vantaggioso contratto di assunzione alla Triestina. Il calciatore ha abboccato aderendo all'invito di incontrarsi con un italiano — certo Bettrini — sedicente emissario della Triestina. Con il Bettrini (verosimilmente un compare dell'Arich) l'ingenuo calciatore ha steso un abbozzo di contratto e... quello che è peggio, al termine delle camuffate trattative, ha versato una percentuale sul convenuto premio d'ingaggio allo Arich, a titolo di provvigione.

L'incauto Valzhofer ha atteso pazientemente per qualche tempo l'arrivo del contratto e in questi giorni, preoccupato del ritardo, ha scritto alla Triestina sollecitandolo. E' facile immaginare la risposta dategli dal sodalizio italiano. Il povero Valzhofer ha avuto così la conferma d'essere rimasto bellamente gabbato.

La saporita notizia, da noi raccolta sulla stampa viennese, è stata confermata ieri negli ambienti responsabili della nostra società. Abbiamo potuto vedere la lettera scritta da Otto Valzhofer e la risposta rilasciata dal sodalizio: la Triestina non si è mai interessata al calciatore Valzhofer.

Con l'occasione, i dirigenti della Triestina hanno fatto interessanti dichiarazioni sui criteri che la società intende seguire nel prossimo futuro. In poche parole, la Triestina continuerà a fare la politica dei giovani che così brillanti risultati ha dato già quest'anno. Il presidente avv. Colummi ha detto celiando che i due gabbamondo viennesi hanno dimostrato uno spiccato senso della ironia attribuendo l'interessamento per l'anziano Valzhofer proprio alla Triestina la squadra più giovane d'Italia: «Se Valzhofer — ha detto l'avv. Colummi — avesse conosciuto anche solo superficialmente i programmi da noi seguiti si sarebbe prontamente insospettito».

Con l'occasione il presidente della Triestina ha ribadito la soddisfazione sua e dei suoi collaboratori per l'esito sortito dall'audace rinnovamento della squadra iniziato l'anno scorso. Egli si è compiaciuto — a ragione — del fatto che con la maglia alabardata hanno esordito quest'anno nella massima competizione nazionale ben undici giovani calciatori, la gran parte dei quali l'anno precedente era pressochè sconosciuta agli stessi intenditori del nostro sport. Quasi tutti i debuttanti hanno dato prove convincenti delle loro possibilità, qualcuno anzi viene considerato già oggi, a campionato non ancora concluso, alla stregua delle più sicure promesse del calcio nazionale.

Il cap. Leone Tarabocchia, vicepresidente della Triestina ha detto, a questo punto, che numerosi osservatori delle maggiori e più ricche società nazionali stanno seguendo le prove dei migliori tra i giovani giocatori rosso-alabardati. Tra costoro figurano in prima linea il portiere Bandini, il terzino Brunazzi, il mediano Tulissi e gli attaccanti Mazzero e Petris. Secondo il cap. Tarabocchia, si assisterà a una vera gara all'asta non appena il campionato sarà finito e sarà aperta la gara delle contrattazioni.

Alla politica del «vivaio», specie dopo il brillante successo di quest'anno — qualunque sia l'esito del campionato, il criterio si è dimostrato sano e produttivo — la Triestina intende rimanere fedele. «E' la sola — ha precisato l'avv. Colummi — che, per tradizione, il nostro sodalizio possa e debba seguire. Noi pensiamo che questa sia la missione affidata alle società non capitaliste, quale è la nostra». In linea con questi criteri, la Triestina sta lavorando da diverso tempo. I suoi intenditori di più salda competenza hanno preso in osservazione i giovani calciatori delle squadre minori della regione. Alcuni sono stati più volte chiamati a sostenere degli esperimenti fatti a Trieste sotto il controllo degli allenatori qualificati. Qualche giocatore è già stato assunto con regolare contratto.

Dalla casuale intervista con i dirigenti della Triestina sono state apprese due informazioni che non mancheranno di interessare i nostri sportivi: 1) alcuni giovani calciatori rosso-alabardati sono in osservazione da parte dei tecnici di altre società; 2) numerosi giovani calciatori delle squadre appartenenti alle minori categorie sono sotto osservazione degli emissari della Triestina.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI L'INCONTRO DIFFICILE DEL CANCELLIERE

ADENAUER CERCHERA' DI CONVINCERE GLI SCIENZIATI

Consegnata al Maresciallo Bulganin la risposta tedesca — Macmillan in visita ufficiale a Bonn nel prossimo mese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

Cinque fisici nucleari si incontreranno domani mattina a Palazzo Schaumburg con Adenauer. Il Cancelliere cercherà probabilmente in questo incontro difficile di convincerli a lanciare un appello alle grandi Potenze e a tutti gli scienziati del mondo [illegible]

[illegible]

riconoscimento della Bundesrepublik come Stato sovrano, si svolgerà nei giorni 7, 8 e 9. Negli ambienti governativi tedeschi si tiene a mettere in rilievo che Macmillan viene a Bonn dopo essere stato a Washington e a Parigi, quasi a indicare una nuova posizione assunta dalla Germania federale nell'alleanza atlantica. I

CONTINUA LA SERIE DELLE AGITAZIONI SINDACALI

SCIOPERO IN FRANCIA DEI TRASPORTI PUBBLICI

Nuove severe economie preannunciate dal Governo Mollet per salvare il bilancio - Agli arresti il gen. De Bollardère

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Le feste pasquali saranno turbate da quarantott'ore di sciopero ferroviario. Da questa sera, tutti i treni delle grandi linee si fermeranno, a mezzanotte, alla prima stazione. I treni che servono la «Banlieue» si arresteranno anch'essi a mezzanotte. Nella capitale anche il «metro» e gli autobus si metteranno in sciopero. Lo sciopero dovrà cessare a mezzanotte di giovedì.

Le autorità stanno cercando di venire incontro alle esigenze dell'esodo dei cittadini per le feste pasquali organizzando servizi di fortuna sia automobilistici che ferroviari. La C.G.T. minaccia di estendere l'astensione dal lavoro ai servizi di gas e della luce e alle industrie metallurgiche. Pure l'«Air France» si porrà in sciopero, almeno nella giornata di giovedì.

All'ultimo momento si apprende che il Governo non ha rinunciato a compiere nuovi sforzi per scongiurare lo sciopero ferroviario e di trovare un terreno di compromesso con i Sindacati. Il Consiglio dei Ministri aveva stamane autorizzato la direzione della S.N.C.F. di aumentare i salari di 1,5 per cento a datare dal primo gennaio, ma i Sindacati hanno ritenuto irrisorio l'aumento governativo.

Mentre le lotte sociali tornano ad agitare in Francia lo spauracchio degli scioperi a catena, che non potranno non avere serie conseguenze, il Governo tenta di salvare il bilancio, cercando di imporre severe economie. Il Presidente del Consiglio ha deciso una serie di provvedimenti di urgenza che dovrebbero far risparmiare allo Stato 250 miliardi. Essi consistono nella riduzione di centomila soldati negli effettivi in Algeria, Marocco e Tunisia, nella riconversione di alcune fabbriche militari, nell'aggiornamento della costruzione del transatlantico «France», nello abbandono del programma di restauro di alcuni monumenti nazionali ed edifici statali, nella limitazione del programma di costruzione ed equipaggiamento di nuovi cantieri, e infine nell'arresto dell'altro programma di miglioramento stradale.

Quest'ultima serie di misure comporterebbe il rinvio della costruzione dell'autostrada Parigi-Nizza-Marsiglia e di varie nuove stazioni ferroviarie. C'è anche il pericolo che venga compresa nel provvedimento di rinvio la costruzione del tunnel sotto il Monte Bianco, di cui appena qualche giorno fa è stata ratificata la convenzione dal Parlamento. Per ora nulla è stato comunicato in proposito.

Su un altro capitolo, che ha sollevato gran rumore a Parigi, quello delle torture cui sarebbero stati sottoposti i nazionalisti algerini, il Ministro della Difesa Bourges Maunoury ha inflitto una punizione disciplinare di sessanta giorni di fortezzo al gen. De Bollardere per aver egli approvato pubblicamente le puntate inserite dal direttore dell'«Express», Servan-Schreiber, nel suo settimanale sulle atrocità e sugli arbitri cui si abbandonerebbero militari e civili in Algeria.

B. C.

SPERAVA SULL'APPOGGIO DELLA MALAVITA DI REGGIO EMILIA

Catturato in un'osteria uno dei tre evasi da Firenze

E' stato riacciuffato «Aquila nera» capo di una famosa banda veneta — Fuga dalle carceri di Lecco di quattro detenuti fra cui un triestino

Reggio Emilia, 16

Adelmo Miani di 57 anni, uno dei tre evasi, il 6 aprile, dalla casa penale di Santa Teresa di Firenze, è stato catturato oggi da agenti della Questura a Reggio Emilia.

[illegible]

do per proprio conto, senza dire agli altri dove si sarebbe diretto.

Un altro pericoloso bandito, capo della famosa banda «Aquila nera», Antonio Gatto, di 25 anni, da Casale sul Sile, è stato catturato oggi dai carabinieri di Mestre in una baracca a Ca' Emiliani. Il Gatto era stato un mese fa protagonista [illegible]

[illegible] denti a Milano. Essi, che da moltissimi anni non avevano più avuto notizie del padre, riconoscevano nel cadavere del Paratore il loro congiunto. Gli inquirenti hanno potuto così stabilire che Vincenzo Papa era stato rinchiuso per omicidio nel penitenziario di Porto Azzurro, da dove era fuggito approfittando di un violento bombardamento che aveva danneggiato l'edificio. Dopo la guerra alcuni dei fuggiaschi erano stati catturati: il Papa riuscì invece a far perdere le sue tracce.

Accanto alle due catture precedenti oggi si deve registrare l'evasione di quattro detenuti dalle carceri mandamentali di Lecco, avvenuta nel pomeriggio. Si tratta del siciliano Vincenzo Micarra di 28 anni, che doveva scontare 6 anni e 5 mesi per estorsione; Mario Franzin di anni 28 da Trieste, che doveva scontare 4 anni e 10 mesi per furto; Carlo Bestetti di 32 anni, da Vimercate, che doveva scontare 5 anni per furti vari, e Alberto Bonanomi di 26 anni, da Calolziocorte, che doveva scontare un anno e 6 mesi per furti. I quattro sono evasi mentre lavoravano nell'orto attiguo alle carceri, scavalcando le due reti di cinta. Le pronte ricerche non hanno per il momento portato all'arresto degli evasi. I quattro erano in borghese.

La requisitoria del P.G.

Moranino è meritevole della pena dell'ergastolo

Firenze, 16

Il P. G. dott. Ognibene ha iniziato stamane la sua requisitoria nel processo di secondo grado a carico dell'on. Francesco Moranino davanti alla Corte di assise di appello. «A conclusione di questo intervento — ha esordito il P. G. — chiederò che la Corte, in accoglimento dell'appello incidentale ed in parziale riforma della sentenza di primo grado, voglia dichiarare Francesco Moranino colpevole dei reati a lui ascritti come in epigrafe e ferme le attenuanti generiche di cui alla sentenza di primo grado, ed il riconoscimento del reato politico per il primo dei due reati contestati, col condono di cui al decreto 921 del dicembre 1953, inflitta la pena dell'ergastolo, voglia dichiararla commutata nella pena di 10 anni di reclusione».

Dopo avere precisato che per ciascuno dei due reati addebitati al Moranino si deve partire dalla pena base dell'ergastolo e che grazie alle attenuanti generiche e l'applicazione dell'aggravante di cui all'art. 112 si giunge a due pene complessive di 28 anni che si riuniscono in un ergastolo, il P. G. ha soggiunto che tale ergastolo, per effetto della sanatoria di legge, viene automaticamente ridotto alla pena di reclusione di 10 anni.

Fatta questa premessa, il P. G. ha soggiunto che la richiesta è motivata dalle «gravissime irrefutabili prove a carico di Francesco Moranino» che vanno dalla esclusione del fatto di guerra e della decisione collegiale, fino alla affermazione della piena innocenza dalle accuse formulate a loro carico, dello Strassera e dello Scimone, appartenenti al servizio segreto alleato, ed al riconoscimento che gli altri tre fucilati, il Santucci, il Campasso ed il Francesconi, erano degli autentici partigiani.

Un eminente penalista

Si è spento a 85 anni l'avv. Vincenzo Manzini

Venezia, 16

Oggi nella sua abitazione di Calle Malvasia a San Canciano è morto all'età di 85 anni l'avv. prof. Vincenzo Manzini, eminente penalista e assai noto per avere dato un apporto decisivo alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Nato a Udine il 28 agosto 1872, dopo essersi laureato in giurisprudenza si dedicava all'insegnamento universitario diventando dapprima professore straordinario all'Università di Ferrara e passando poi a quelle di Sassari, Siena, Torino, Pavia e Roma.

Il Manzini ha acquistato grandi meriti nel campo del diritto penale e i suoi trattati su questa materia hanno portato un notevole contributo allo studio del diritto penale e del diritto processuale penale. Scrisse numerose opere di eminente valore e nel 1926 il Ministro della Giustizia gli affidava l'incarico di compilare il progetto del codice di procedura penale che egli portò a compimento in modo esemplare da solo. Era socio di numerose accademie e istituti scientifici.

NEL MERIDIONE CONTINUA L'ONDATA DI MALTEMPO

Termometro sotto zero in Abruzzo e in Sicilia

Gli spartineve di nuovo in funzione per sgombrare le strade — Piogge torrenziali e freddo intenso anche nella Capitanata

Pescara, 16

Il maltempo continua ad imperversare nell'Alto Abruzzo e Molise. Violente bufere si sono avute nella zona del Parco nazionale d'Abruzzo, di Castel di Sangro, Rivisondoli, Roccaraso e nei comuni dell'Alto Molise. Capracotta è sotto un manto di neve dello spessore di 50 centimetri. La temperatura è scesa anche a 6 gradi sotto zero. Gli spartineve dell'Anas sono tornati in piena attività per mantenere sgombre le strade per Isernia, Campobasso, Agnone e Napoli. Ai valichi di Rionero Sannitico, di San Francesco e di Gioiavecchia, si transita ancora, ma con grande difficoltà. Non si registrano danni alle colture, ma la nuova nevicata produrrà un dannoso ritardo alle semine delle patate e dell'orzo nelle zone di montagna. Lungo la costa adriatica soffiano forti venti di Greco-Tramontana; il mare è agitato e i motopescherecci sono rimasti nei porti.

Il maltempo ha investito anche la Capitanata (in Puglia) con piogge torrenziali e freddo intenso. Sulle cime più alte del Gargano è caduta anche la neve e la temperatura è notevolmente diminuita ovunque. Si nutrono serie apprensioni per le colture di cereali e per gli ortaggi, poichè eventuali gelate comprometterebbero l'intero raccolto e l'economia stessa della provincia di Foggia, essenzialmente basata sull'agricoltura.

Abbondanti piogge e nevicate si sono avute durante la notte scorsa, in varie località della Sicilia. La neve è caduta più intensamente su Floresta, il più alto comune dell'isola, dove è stata registrata una temperatura di tre gradi sotto zero; su Santa Domenica Vittoria e su Favoscuro. Anche i monti di Raccuia, Ucria e San Piero Patti sono ammantati di neve, come altre località montane della catena delle Caronie.

Su una nave a Napoli

800 passeggeri sottoposti a vaccinazione antivaiolosa

Napoli, 16

I passeggeri della motonave 'Venezuela' che proveniente dal Sud America, è giunta in porto con dodici ore di ritardo, si trovano bloccati a bordo su ordini dell'autorità sanitaria, per sospetti casi di vaiolo. Sulla nave, dalla quale nel precedente scalo di Genova è stato fatto sbarcare un impiegato di una agenzia di credito ritenuto affetto dal morbo, si trovano, tra gli altri, Silvana Pampanini, Fulvia Colombo, Pina Bottini e tredici attori ed attrici spagnoli partecipanti alla «Crociera della bellezza».

Domattina si sarebbero dovuti imbarcare anche Mirva Arvinen, Eloisa Cianni e Lulli Mariani, la vincitrice di «Lascia o raddoppia». L'ufficiale sanitario ha fatto sottoporre a vaccinazione antivaiolosa gli ottocento passeggeri.

A mezzanotte sono saliti a bordo gli agenti della polizia di frontiera e quelli della dogana, che già nei giorni scorsi erano stati sottoposti a vaccinazione in previsione dell'arrivo di navi dall'Asia Minore, dove si sono registrate recentemente epidemie. Poco dopo è giunta un'autoambulanza della Croce Rossa sulla quale è stata trasportata una bambina che si teme possa essere affetta da vaiolo. La piccola, che era accompagnata dalla madre, è stata ricoverata nell'Ospedale Cotugno su ordine di un ispettore dell'Alto Commissariato all'Igiene e Sanità, giunto espressamente da Roma. Successivamente hanno avuto inizio le operazioni di sbarco. La Pampanini ed altri attori sono scesi a terra per qualche ora. Domattina riprenderanno regolarmente la «crociera della bellezza».

OMICIDA ITALIANO arrestato in Francia

Marsiglia, 16

Un operaio italiano ha ucciso a colpi di rivoltella un manovale francese che gli aveva schiaffeggiato il figlio quattordicenne. L'omicida, che è stato immediatamente incarcerato, è tale Vincenzo Sabatino, di 58 anni. «Papà — gli aveva detto il figlio rincasando con una guancia tumefatta — un uomo mi ha schiaffeggiato perchè diceva che davo noia a sua figlia. Io gli ho detto che mi sarei lamentato da te e lui ti ha insultato....». Senza richiedere altre spiegazioni il padre si armava di una rivoltella e partiva alla ricerca del colpevole. Appena trovatolo nasceva una violenta lite nel corso della quale il Sabatino estraeva l'arma e freddava l'avversario con alcuni colpi sparati a bruciapelo.

La vittima, tale Marcel Baileux, manovale di 44 anni, lascia cinque figli.

Dopo trent'anni

Madre e figlio si ritrovano nello stesso ospizio di vecchi

Venezia, 16

Un commovente episodio si è verificato oggi nell'isola di Poveglia, isolotto della laguna veneziana prospiciente il litorale di Malamocco, da qualche tempo adibito a ricovero dei vecchi, ove una madre ha riabbracciato il figlio dopo trent'anni. La signora Rosa De Luigi ved. Maneri di 81 anni, da Venezia, ha rivisto il proprio figlio Giovanni di 61 anni, il quale era nel reparto maschile dello stesso ospizio. I due dopo la prima guerra mondiale non si erano più rivisti. Il figlio ricoverato in manicomio per sette anni alla uscita non era stato più capace di rintracciare la madre, la quale a sua volta lo aveva cercato affannosamente ma invano. Entrambi erano stati ricoverati nello stesso ospizio a qualche mese di distanza l'uno dall'altro e ad accorgersi del loro legame di parentela è stata una suora, la quale, chiesto alla madre se per caso avesse un figlio di nome Giovanni, si sentiva rispondere che da moltissimi anni non ne aveva più avuto notizia. Invitata a scendere, la vecchietta veniva così accompagnata nel padiglione del figlio ove ha avuto luogo il commovente abbraccio. Il Giovanni Maneri ha subito in questi ultimi mesi l'amputazione di una gamba e quanto prima dovrà sottoporsi ad un nuovo dolorosissimo intervento chirurgico.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capacissima 20 mila mensili, lavandaia, ragazze prestaservizi, cercansi. Battisti 9, Radetti. 21353 B

DOMESTICA capace presenza cerca piccola famiglia massimo stipendio. Telefonare 95353. 21364 B

PRESTASERVIZI per ambulatorio cercasi. Tel. 24566. 21368 B

RAGAZZA stabile con referenze cercasi. Via Udine 3-I, sin. 21346 B

RAGAZZE stabili, prestaservizi, cameriere, alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 0004 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Telefonare 55312, D'Azeglio 4, portineria. 21356 C

COMMERCIALISTA esperto, ex dirigente, titolare ditta propria, provetto corrispondente tedesco, inglese, contabile bilancista, occuperebbesi pomeriggio. Scrivere Cass. 11386 C UPI

CONTABILE bilancista esperto, lunga pratica, offresi mezza giornata singole ore pomeridiane. Miti pretese. Cassetta 63533 C UPI.

PIASTRELLISTA - muratore specializzato offresi per qualsiasi lavoro. Via Ugo Foscolo 27, telefono 93328. 63429 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589 - Salone Sabrina, Sanfrancesco 52, telefono 38095 - Salone Ideale, San Giovanni superiore 946, telefono 93221. 43538 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 43849 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 63609 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. STABILE giovane volonterosa amante bambini pratica, 20.000, cercasi. Telef. 31318. 21352 D

LAVORANTE barbiere cerco. Piazza S. Antonio 7, Salone Aldo. 21347 D

LAVORANTE parrucchiera e mezza, capacissime, cercansi. S. Marco 13. 21381 D

RAGAZZA volonterosa 16-17 anni cercasi per negozio frutta-verdure. Rivolgersi via Beccaria 13. 21361 D

RAGAZZO 15 anni per bar cercasi. Riva Nazario Sauro 10, Bar. 63627 D

TORREFAZIONE «Florida» via Caprin 3, cerca 16.enni ambosessi, bella presenza. 21376 D

17.ENNE signorina bella presenza, apprendista banconiera cercasi. Telef. 96701. 21340 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota cerca impiegata stabile seria. Cassetta 21362 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata affittasi donna. Benvenuti, Piazza Vecchia 4 (ex piazza Rosario). 21343 F

CENTRALISSIMA affittasi mobiliata una persona. Crispi 3, secondo, porta destra. 21380 F

LETTO affittasi persona distinta. Telefonare 27051. Visitare pomeriggio. 21350 F

MOBILIATA bella, bagno, telefono 32478, Rive, vista mare, unico inquilino. 21358 F

STANZA bagno affittasi presso signora sola. Telefono 92065. 21342 F

STANZA vuota camerino subaffitto centrale. Rivolgersi Felice Venezian 28/B. 21351 F

STANZA vuota subaffitto centrale. Rivolgersi Buffet, via Boccardi, 12-13. 21351 F

STANZA mobiliata affittasi 2 amici anche una settimana. Telefono 47152. 21377 F

STANZETTA mobiliata affittasi a distinto. Cologna 19 - I, porta 5. 21366 F

G Istruzione L. 25

A. JESSIPOWA - Scuola danze classiche. Iscrizioni bambine principianti; adulti. S. Lazzaro 3, tel. 38719, ore 17-19. 21365 G

BALLO moderno ultime novità: Rock and roll; boogie-woogie. Lezioni individuali, collettive. Via Ginnastica 20-I, Jessipowa, tel. 33719, presso Circolo Giovane Italia. 21365 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121

DIPLOMATA viennese dà lezioni tedesco inglese, corrispondenza, prezzi modici. Telefono 41831. 63620 G

INGLESE tedesco ripetizioni dà signorina ottima pronuncia. Telefono 36735. 21378 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue, stenografia, insegnansi accuratamente. Telefono 57398. 63496 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNETTA piccola bianca testina nera smarrita. Lauta mancia telefonando 39782. 21354 H

SPILLA nodo diamantini con ciondolo ametista rettangolare smarrita tratto cinema Nazionale via Roma mancia competente all'onesto rinvenitore. Poggi, via Roma 30. 1235 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO quadristanze piazza Oberdan cedesi affittanza. AGEP, Beccaria 13. 21363 I

APPARTAMENTO tre-quattro stanze accessori soleggiato affitta Velicogna, Machiavelli 15. 21375 I

LOCALE grande uso deposito affittasi Gorizia. Via Faiti 45, Gorizia. 2222 I

LOCALE uso negozio 40 mq. completo di servizi via Gatteri 21, affittasi. Telefonare Amministrazione Clementi, 96351. 21314 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze cerco in affitto con o senza compenso spese. Telef. 55202. 21371 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. MACCHINE per cucire originali Diamant per cucito-ricamo-rammendo complete di mobile lusso garanzia 25 anni in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. Rateazioni da lire 2000 mensili.

A.A.A.A.A. MACCHINE per cucire originali Diamant complete di mobile lusso garanzia anni 25 prezzo per contanti lire 42.000. In vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4, rateazioni da 2000 mensili. 1009 M

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7 2422 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

CUCCIOLO 3 mesi razza inglese vendesi. Via Cadorna 13, portiere. 21341 M

FRIGORIFERO spazioso motore compressore adatto bottega latteria vendesi occasione. Telefonare 35336. 63616 M

GRUPPO elettrogeno 2 HP marca Condor vendesi occasione. Telefonare 35336. 63616 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica esegulsce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 43842 M

MODELLI gonne vestiti cappellini creazioni esclusive. Milano 13-II, destra. 63618 M

PELLICCE persiano castori visoni prezzi imbattibili. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, terzo. 21379 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ACQUISTO tappeti persiani vasi cinesi e giapponesi soprammobili artistici antichità. Telefonare 90626, dalle 9-12.30, 15.30 - 19. 63489 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 43162 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marcoli 18, telefono 38900. 43226 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo, letto, salotti, cucine, soprammobili e mobili, singoli, telefonare 28551 oppure 39518. 11412 NN

A.A.A.A.A. CAMERE letto lire 135.000; tavolini 6500; tinelli 90 mila; cucine americane L. 90 mila; salottini L. 45.000; poltrone 9000; passeggini L. 6500; attaccapanni L. 12.000, e tutto ciò che può rendere confortevole la Vs. casa da Stegù, via Sorgente 4, angolo v. Carducci. 0046 NN

A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Tel. 31428. 63624 NN

A COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli soprammobili macchine cucire pagando prezzo massimo. Telef. 38196. 63626 NN

ATTACCAPANNI laccati 9000, imbottiti 11.000. Guardaroba 15 mila. Divanoletto 12.000. Poltroneletto 15.000. Mobili singoli. Scrivanie, tavolini, sediame. Suste, reti metalliche. Materassi 2800. «Permaflex», «Multilastic». Cucine 85.000. Matrimoniali 120.000. Tinelli 88.000. Occasioni speciali. Tarabochia n. 6. 21355 NN

CAMINETTO decorativo magnifico; consolle specchiera, sedie; pianoforte perfetto, vendonsi straoccasione. Telefonare 47367. 21345 NN

CARROZZINE grandioso assortimento [illegible]

MATRIMONIALI [illegible]

PIANINO Hügel-Berlin perfette condizioni vendesi. Telefonare 40144. 43839 NN

PIANINO studio buono stato acquista Scuola. Pregasi telefonare 90688. 11 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO [illegible] sto scambio [illegible] Oreficeria, Ponterosso [illegible]

P Rappr. piazzisti L. 25

SOLFONATI [illegible] e sacchetti, [illegible] cerca concessionari [illegible] in proprio. [illegible] favorevoli [illegible] buona introduzione [illegible] garanzie bancarie [illegible] ciali. Scrivere [illegible] SPI, Milano. [illegible]

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. AUTOSALONE [illegible] S. Nicolò 12 [illegible] 600 nuove [illegible] Assortimento [illegible] T.V.; 1400; [illegible] E; Belvedere [illegible] Aprilia; Ardea [illegible] Olimpia; A[illegible] Cambi, rateazioni [illegible]

ALFA 1900; [illegible] nuova 7000 km.; 1400 A perfetta; 1100-103; Appia seconda serie; 1900 Super '54, vendonsi. Rateazioni. SAVRA, Ghega 6, telefono 29604. 21373 Q

AUTOCARRO portata 10-15 ql. acquisto. Indicare prezzo e facilitazioni. Riccardo Pograri, via Coroneo n. 15. 21357 Q

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100-103; 600 nuova; 1400; 600 occasione; 500 C furgoncino; Ardea; 500 C; 600 A. Cambi, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 10 Q

GIARDINETTA ottima vendesi. Palladio 4. 63621 Q

«1100» E fine '50 ottime condizioni vendesi 280.000. Telefono 23475. 21360 Q

«1100» TV ottime condizioni, unico proprietario vendesi esclusi rivenditori. Telefonare 26864. 63619 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CONCESSIONARIA importante organizzazione nazionale nuovissima attività pubblicitaria cerca subconcessionario per Trieste. Offerte dettagliate a Cassetta 7 B, SPI, Udine. 5623 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. ERIGENDA palazzina Severo 144, una due tre stanze, servizi signorili, consegna gennaio 1958. «Julia», 23317. 11418 S

A.A.A. ABITAZIONI economicissime Baiamonti consegna novembre, bagni, poggioli. «Julia». 11418 S

A.A.A. ALLOGGIO panoramico Baiamonti, tre vani servizi, consegna 30 giorni, saldo quota contanti 1.400.000. «Julia». 11418 S

A. APPARTAMENTO 6 stanze, biservizi, perfetto, fortissime facilitazioni vende AGEP, Beccaria 13. 21363 S

A ROIANO centro vendonsi magnifici quartieri occupati due-tre stanze accessori, scambio obbligatorio, grandi facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, ore 17-19. 05 S

AFFARONE quartiere camera cucina ampie ariose acqua luce tutto rimesso a nuovo con cortile compreso, centro, vendesi 1 milione 300 mila. Indirizzo UPI 63625 S.

AGENZIA MAR, Nazionale n. 47, Opicina, vendonsi affittansi appartamenti ville terreni. 21374 S

ALDISIO [illegible]

[illegible]

Impresa ing. Battara. Telefonare 25952, Sannicolò 33. 21367 S

APPARTAMENTO condominio libero 3-4 stanze cercasi. Telefonare 55492. 63628 S

APPARTAMENTO 5 stanze accessori, soleggiato in villa Grignano vista mare, condominio occupato vendesi. Carli, San Maurizio 4. 63623 S

APPARTAMENTO condominio libero, centralissimo, 5 stanze cucina, bagno, stanzino, terrazzetta, riscaldamento a nafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 63623 S

APPEZZAMENTI piccoli di terreno, per costruzione ville a Grignano, soleggiatissimi vista splendida vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 63623 S

OCCASIONE vendesi casetta con orto Rozzol Valle 669. Visitare dalle 15-16. 11425 S

STABILE tre piani superficie 700 mq. tre magazzini quattordici alloggi contratti bloccati rendita 700 mila annue nette paraggi piazza Hortis, vendesi 16 milioni, esclusi mediatori. Offerte Cass. 21369 S, UPI.

STABILE o condomini liberi occupati, cerco per impiego capitale. Offerte Cassetta 2137[illegible] S UPI.

TERRENO vasto zona carsica cercasi. Cass. 63595 S UPI.

VERO affarone: in Mestre città, stabile di nuova costruzione, esente tasse per 25 anni con 6 appartamenti di 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio garage, affittato per complessive lire 120.000 mensili, vendesi o permutasi con stabile centro Trieste ad affitto bloccato. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, telefono 31426, Trieste. 612 S

T Villeggiature L. 50

AGENZIA MAR, Nazionale 47, Opicina - Per stagione estiva affittansi ville. 21374 T

OPICINA stagione estiva cercansi 1-2 appartamenti vuoti o mobiliati con giardino. Inintermediari. Cass. 43790 T UPI.

STRESA Ristorante «Pesciolino Rosso». Colazioni, pranzi da 550. Attrezzato per comitive. 5554 T

V Diversi L. 50

AGENZIA MAR, via Nazionale 47, Opicina - Disbrigo pratiche amministrative, passaporti, certificati anagrafici. 21374 V